



2° CONVEGNO

sulla

**Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia**

San Severo, 28-29-30 novembre 1980

ATTI

*Pubblicazione della
Civica Amministrazione*

a cura

**BIBLIOTECA COMUNALE «A. MINUZIANO» - SAN SEVERO
ARCHEOCLUB D'ITALIA - SEZIONE DI SAN SEVERO**

L'Eneolitico e l'età del Bronzo nel bacino del Basso Fortore e nella Daunia nord-occidentale. Cenni di topografia

Ordinario nei Lincei

La diffusione dell'eneolitico e dell'età del Bronzo nella bassa valle del Fortore, nella Daunia nord-occidentale e sui primi rilievi del Gargano, dell'Appennino dauno e molisano che delimitano la Daunia stessa, costituisce a tutt'oggi un problema che deve essere ancora impostato nei suoi termini essenziali.

La ricerca sul terreno, che fino al 1950-60 nelle nostre zone non aveva un significato rilevante, dal '60 in poi, con l'introduzione dei potenti mezzi meccanici in agricoltura, si è resa non solo utile, ma anche necessaria ai fini scientifici.

Necessaria perché — nella impossibilità materiale di studiare centinaia e centinaia di siti archeologici in tempi brevi — le arature profonde e le successive fresature dapprima sconvolgono i depositi archeologici con le relative stratigrafie e dopo li polverizzano.

Utile perché anche in quelle zone interessate da scavi condotti con metodi scientifici si rischia di ottenere risultati che, come tante cattedrali nel deserto, non ci danno un'idea pluriarticolata del rapporto dialettico fra paleoecologia, territorio e civiltà.

La ricerca sul terreno invece, se correttamente condotta, non solo ci fornisce dati statistici che, nei limiti e con i rischi propri di ogni statistica, ci offrono preziose indicazioni sui tempi e sui modi in cui alcuni fenomeni culturali preistorici si verificarono in determinate zone, ma ci permette anche di ricavare utili elementi relativi sia alle diverse ideologie, di cui i vari gruppi sono portatori, sia alle diversificate realtà economiche e sociali che molto spesso traspaiono dall'interpretazione dei moduli asso-

ciativi a cui le genti preistoriche danno vita su base territoriale.

I dati che emergono sul piano storico-dialettico contribuiscono validamente ad impostare una più corretta e globale valutazione degli stessi fatti culturali che hanno interessato l'area geografica da noi presa in esame, i cui ambiti paleoecologici si presentano fortemente differenziati.

Per il carattere della nostra indagine non potremo naturalmente produrre dati stratigrafici, né datazioni assolute, ma tenderemo una prima, anche se provvisoria, classificazione dei reperti specialmente attraverso una attenta analisi tipologica ed il confronto con altri complessi coevi soprattutto delle regioni limitrofe.

I risultati così ottenuti e gli elementi topografici raccolti in questa fase di studio preliminare, che ha come finalità il tentativo di un inquadramento cronologico-culturale, il meno generico possibile, della documentazione acquisita, ci permetteranno di delineare un quadro d'insieme sufficientemente articolato, che assume una particolare rilevanza per la Daunia nord-occidentale, la cui preistoria è stata finora approfondita solo per alcuni aspetti, mentre non risultano adeguatamente studiate o sono del tutto sconosciute manifestazioni della civiltà eneolitica e dell'età del Bronzo, che coprono un arco di tempo abbastanza vasto, cioè dalla prima metà del III millennio alla fine del II millennio a.C.

Trattando in altra circostanza la diffusione del neolitico antico, medio e superiore (fig. 1) nell'ambito territoriale da noi sopra indicato, mettemmo in evidenza che il rilievo topografico effettuato nella Daunia a nord-ovest di Foggia mostra un generale spopolamento del Tavoliere, durante il neolitico recenziore a ceramica stile Serra d'Alto, Diana e Bellavista, mentre nello stesso periodo si vivacizza l'ambiente collinare ¹ ai margini della zona pianeggiante da noi ² perlustrata.

Una situazione analoga abbiamo accertato anche per l'età del Bronzo medio, recente e finale, come in seguito diremo.

L'alta percentuale dei siti del neolitico a ceramica Diana-Bellavista e di quelli dell'età del Bronzo medio, recente e finale, distribuiti soprattutto sui primi rilievi

¹ GRAVINA A.: Preistoria e protostoria sulle rive del Basso Fortore, in « Atti del Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia », San Severo 23-24-25 Novembre 1979. S. Severo 1980 pagg. 73-91; GRAVINA A.: Villaggi neolitici in Daunia, alle Isole Tremiti e nel Gargano, in « Il mondo dei cacciatori paleolitici garganici e la civiltà agro-pastorale neolitica », Foggia 1977 (estratto), pagg. 1-12.

² La perlustrazione del territorio gravitante sul Fortore è stata condotta dallo scrivente, mentre quella nella Daunia a nord-ovest di Foggia è opera dei soci dell'Archeoclub di S. Severo, tra cui ricordiamo R. Pasquandrea, A. Masselli, A. Mazzeo, F. La Sorella, C. Cataneo, G. Napolitano, M. Iafisco, L. Biccari, A. e V. Russi, U. Santoro, F. Buono, G. Piccalunga, lo scrivente ed altri.

pedegarganici³ e nell'ambito collinare del bacino del Basso Fortore e del Subappennino Dauno, ci potrebbe far supporre, in questi luoghi, anche l'esistenza di dati relativi alla successione degli orizzonti culturali intermedi eneolitici e protoappenninici. Ma l'esame dei dati fornitici fino a questo momento dal rilievo topografico ci mostra che in queste zone si è verificata una soluzione di continuità di vita. Fa eccezione qualche elemento che esamineremo e che — nei limiti consentiti dalla interpretazione — potrebbe aprirci qualche spiraglio nella ricerca per il futuro.

Indizi significativi, anche se in misura molto limitata, di vita eneolitica e protoappenninica si trovano, invece, soprattutto in pianura (fig. 1; la numerazione riportata nella figura indica l'ubicazione topografica dei siti).

In pieno Tavoliere è infatti ubicata la tomba a grotticella artificiale di Casone (fig. 1:1), Km 8 a S.E. di San Severo (FG), da cui provengono i reperti più importanti di questo periodo (fig. 2:4,5).

³ La zona pedegarganica presa in considerazione nella presente trattazione è quella prospiciente la pianura dauna che va da Manfredonia, cioè dalla notissima località di Coppa Nevigata, fino a Torre Mileto ad est del Lago di Lesina. Di questo territorio già in altra sede — Cfr. GRAVINA A.: L'età del Bronzo nel Gargano meridionale e sud-occidentale (cenni di topografia), in « Rassegna di Studi Dauni » n. 1-4, 1977, Foggia; GRAVINA A.: Chiancata La Civita, un insediamento dell'età del Bronzo nell'agro di S. Marco in Lamis, in « S. Matteo: Convegno sulla presenza francescana nel Santuario di S. Matteo », 13-14 settembre 1978, S. Marco in Lamis, Foggia 1979 — abbiamo censito e definito, nei limiti consentiti dalla documentazione a nostra disposizione, l'orizzonte culturale di appartenenza delle località che, ad una perlustrazione di superficie, presentano una frequentazione più o meno intensa nelle varie fasi dell'età enea.

Qui di seguito diamo l'elenco, procedendo da est verso ovest, lungo la pedegarganica, dei siti più importanti da noi descritti, alcuni dei quali saranno richiamati nel testo con indicazioni sulla cultura di appartenenza, seguendo la terminologia di Lo Porto: Valle del Surdo e Valle del Compare (subappenninico e forse tardo-appenninico); Il Castellino (idem); Chiancata Avatra e Coppa Masselli (idem), grandi insediamenti all'aperto con strutture riscontrabili anche dalla foto aerea; Valle dell'Inferno con diverse grotte fra cui le Grotte delle mille pecore A-B, Grotta del Pipistrello, Grotta della Sorgente, Grotta del Brigante, Grotta Flavia (tardo-appenninico, subappenninico); Valle Grande con numerose grotte, di cui citiamo Grotta Grande (protovillanoviano, subappenninico, tardo-appenninico e forse appenninico); Il Castello (subappenninico e tardo-appenninico); Grotta delle Carrozze (eneolitico-protoappenninico?); Vallone Vituro con alcune grotte e Chiancata La Civita, grande insediamento all'aperto con strutture riscontrabili anche dalle foto aeree, frequentato forse dalla fase finale del Protoappenninico B e nel medio appenninico, fiorito nel tardo-appenninico e nel subappenninico; C. Crisetti (subappenninico); Monte Granata, grande insediamento all'aperto riscontrabile anche dalle foto aeree, frequentato da età appenninica; I Lamioni; Valle Palumbara con alcune grotte e Masseria Palumbara (tracce di ceramica d'impasto di età enea non meglio identificabile); Pescorosso (Subappenninico); Masseria Spagnoli con le valli e le grotte dei dintorni (subappenninico e forse tardo-appenninico); Volta Pianezza (forse fase antica della età del Bronzo); C.no Gravina (ceramica d'impasto forse subappenninica); C.no Iancuglia, Bosco Iancuglia e Difesa Barone (idem); Valle Lauria (presenta ceramica attribuibile all'età del Bronzo, forse appenninica e subappenninica); Canale della Fagarama (subappenninico); Masseria Saggese (subappenninico); Valle Castello (idem); Castelpagano (idem); Coppa Castello (idem); Santa Lucia (idem); Grotta del Manganaturo (subappenninico e forse tardo e medio appenninico); Vallone Martinone (subappenninico).

Il corredo tombale, costituito da un bicchiere decorato a costolature orizzontali (fig. 2:1,1a) e da due ollette biconiche (fig. 2:2,2a,3,3a), di cui una con una fascia decorativa a puntini impressi e riempiti di una sostanza bianca, è stato attribuito ad un « orizzonte culturale, a cavallo fra il tardo eneolitico e la prima età del Bronzo, che in Puglia ha assunto il nome di Andria-Cellino S. Marco-Laterza »⁴.

A circa un chilometro e mezzo a S.E. della tomba di Casone, in località Portata Casone⁵ (fig. 1:2), in prossimità del Canale Venolo, dopo una profonda aratura, sono venuti alla luce frammenti di ceramica d'impasto semifine e di tipo bucheroido, uno dei quali è ornato da un disegno a reticolo (fig. 5:2), motivo decorativo frequente sui vasi delle località eneolitiche-primario Bronzo pugliesi, fra cui ricordiamo Laterza⁶ e Cellino S. Marco⁷.

È stata recuperata in quella occasione anche una piccola ciotola a fondo piatto (fig. 4:1a,b), altezza max. mm. 55, lunghezza max. mm. 80, d'impasto semidepurato nerastro, superfici non decorate, color nero a macchie brune e lembi di una originaria lucidatura. La forma biconiceggiante presenta una carenatura all'altezza mediana del corpo, la parte inferiore a profilo convesso, la parte superiore rettilinea con breve colletto. Sui lati opposti della carenatura sono impostate due piccole escrescenze a forma di lievi bugnette schiacciate o piccole prese a linguetta appena emergenti dal sottocute.

Le bugnette o pseudo-bugne appena accennate, impostate sulla carenatura, e gli ingrossamenti formanti pseudo-prese lungo la circonferenza di massima espansione del vaso trovano riferimenti nelle due « prese » verticali, di forma allungata, poste all'altezza della carenatura dell'olla decorata della tomba di Casone a S. Severo (fig. 2:3,3a) e nelle quattro bugne « di forma rettangolare a spigoli smussati, poco prominenti e disposti obliquamente » della seconda olla proveniente dalla stessa tomba (fig. 2:2,2a).

⁴ La tomba, individuata dal dott. Roberto Pasquandrea, è stata pubblicata da De Juliis; cfr.: DE JULIIS E.M.: « Recenti rinvenimenti dell'età dei Metalli nella Daunia: Tombe a grotticella del tardo-eneolitico a S. Severo e della fine della media età del Bronzo a Trinitapoli », in « Civiltà preistoriche e protostoriche della Daunia », Firenze, 1975, pag. 238, ivi bibliografia dell'Autore.

⁵ GRAVINA A.: Contrada Portata Casone, in « Rivista di Scienze Preistoriche », XXXIV, 1-2, Firenze 1979, Notiziario, pagg. 331-2.

⁶ BIANCOFIORE F.: La necropoli eneolitica di Laterza. Origini e sviluppo dei gruppi "protoapenninici" in Apulia, in « Origini », I, Roma 1967, pagg. 34, 37, fig. 40:6,11.

⁷ LO PORTO F.G.: La Tomba di Cellino S. Marco e l'inizio della Civiltà del Bronzo in Puglia, in B.P.I., 71-72, 1962-63, fig. 16 g., 17 g.; BIANCOFIORE F.: Origini e sviluppo delle civiltà preclassiche nell'Italia sud-orientale. Le basi economiche e culturali, in « Origini », V, Roma 1971, pag. 252, fig. 51.

Richiami generici per questo particolare motivo esornativo, comune nella decorazione vascolare eneolitica, si possono fare per alcuni vasi del corredo della cella A, tomba III, di Uditore (Palermo), anche se in due casi le bugne appaiono forate verticalmente; solo in un'olletta piriforme queste sembrano essere del tutto simili alle nostre ⁸. Inoltre due piccole bugne mammelliformi sulla carenatura si possono osservare fra le ceramiche « calcolitiche » dell'Escanin (Les Baux de Provence) in un vasetto ⁹ identico a quello che stiamo esaminando.

Provengono dalla zona due manufatti in osso. Il primo ha forma cilindrica (fig. 4:2, 2a, 2b), lungo cm. 7 con diametro di circa cm. 1 e presenta alle due estremità una gola praticata con un'incisione abbastanza profonda (su una vi sono evidenti segni di frattura, e ciò potrebbe far supporre che il manufatto fosse più lungo all'origine; sull'altra estremità appare invece una cavità verticale cilindrica profonda mm. 53).

Fra le due gole, a distanza di circa cm. 2 l'uno dall'altro, sono incisi tre ordini di triangoli isosceli campiti da segmenti paralleli orizzontali. I triangoli sono tre per ogni ordine e poggiano su una base di due o tre linee parallele eseguite con la stessa tecnica.

Il motivo ornamentale dei triangoli incisi campiti da segmenti è ricorrente nella vasta sintassi decorativa della ceramica di impasto dal neolitico all'eneolitico-primario Bronzo nelle nostre zone.

Per tutti vale il confronto con alcune decorazioni del vasellame degli ipogei di Laterza ¹⁰, di Cellino S. Marco (dove i triangoli si presentano campiti anche con incisioni a reticolo o con puntini) ¹¹ e dell'ipogeo di Monte Sannace (Gioia del Colle) ¹².

La frattura, già evidenziata, su una estremità ci induce a pensare che l'oggetto osseo all'origine poteva avere una lunghezza, e forse una forma, che oggi non riusciamo a ricostruire né ad intuire. Così come si presenta ci suggerisce due ipotesi per quanto riguarda la sua funzionalità: la prima attiene ad una sua utilizzazione per immanicare un'arma, uno spillone o altra suppellettile; la seconda fa pensare ad un

⁸ CASSANO S.M. - MANFREDINI A.: Scavi nella necropoli di Uditore e prospettive di inquadramento cronologico delle più antiche facies della Conca d'Oro, in « Origini », IX, Roma 1975, pag. 180, figg. 27:4, 28:7; pagg. 170, 162, 164; fig. 19:1,2,5; 20:4,2,1.

⁹ MONTJARDIN R.: Le gisement néolithique d'Escanin-Les Baux de Provence (Bouches du Rhône), in « Cahiers Rhodaniens » XV, 1969-70, Bordighera, pag. 34, fig. 27:9.

¹⁰ BIANCOFIORE F.: La necropoli eneolitica di Laterza, op. cit., pag. 42, fig. 41:12; pag. 50, fig. 44:7.

¹¹ LO PORTO F.G.: La tomba di Cellino S. Marco..., op. cit., pagg. 201, 3, figg. 11-12.

¹² BIANCOFIORE F.: Origini e sviluppo... op. cit., pag. 258, fig. 56:3.

primitivo strumento a fiato. In quest'ultimo caso lo si può avvicinare, almeno limitatamente alle sue finalità ergologiche, a quello più decorato e più conosciuto del Riparo Gaban ¹³.

Il secondo manufatto è un pendaglio (fig. 4:3,3a) con foro biconico di sospensione ad una estremità che si presenta appiattita; la parte residua ha una sezione semilunata e presenta l'altra estremità appuntita; ha un profilo sinuoso e nel complesso dà l'idea di un corno. Sulla superficie, che appare abrasa e talvolta lucidata per un'intensa azione di strofinio, si notano ancora le scanalature verticali prodotte dallo strumento con cui è stato costruito. L'oggetto probabilmente aveva funzione di ornamento personale. Suppellettili di tal genere, col foro eseguito con la stessa tecnica, sono abbondantemente rappresentate a Laterza ¹⁴.

Dalla vicina località Torrione di Casone (fig. 1:3), che presenta, come la precedente, un'intensa frequentazione fin dal neolitico a ceramica impressa, provengono parecchi frammenti d'impasto depurato e semidepurato nero carbonioso e molto compatto alla frattura, spessore mm. 4-9, pertinenti a vasi di piccole e medie dimensioni. Uno di questi mostra sulla superficie esterna una fascia di rombi marginata (fig. 5:3). Il motivo ornamentale, eseguito con la tecnica dell'incisione ripiena di pasta bianca, rientra nella sintassi decorativa dell'eneolitico-primario Bronzo dell'area apulo-materana.

Allo stesso orizzonte culturale dei reperti di Casone, di Portata Casone e Torrione di Casone si deve riferire un vaso proveniente da Torre Fiorentina (fig. 1:4), località a Km. 9 a S.S.W. di Torremaggiore (Foggia).

Si tratta di una ciotola (fig. 3:1) lenticolare monoansata, fondo a calotta, lievissima carenatura nella parte mediana del corpo su cui è impostata l'ansa ad occhiello, costituita da un bastoncino leggermente schiacciato, obliqua. L'impasto, color nero carbonioso abbastanza compatto, depurato, si frattura a scaglie. Le superfici ingubbiolate, quella esterna spatolata, sono color cuoio chiaro con chiazze scure e rosate e non hanno decorazioni. Le dimensioni sono: altezza max. mm. 60, circonferenza max. mm. 125, circonferenza dell'orlo mm. 55, spessore mm. 2-5 ¹⁵.

Il reperto tipologicamente trova riscontro in una ciotola identica proveniente da

¹³ GRAZIOSI P.: Nuove manifestazioni di arte mesolitica e neolitica nel Riparo Gaban presso Trento, in Riv. Sc. Preist. XXX, 1-2, Firenze 1975, pag. 275 e segg.

¹⁴ BIANCOFIORE F.: La necropoli eneolitica di Laterza... op. cit.; cfr. gli oggetti di ornamento personale della tomba n. 3.

¹⁵ Questo reperto è stato recuperato da A. Mazzeo e F. La Sorella, soci dell'Archeoclub di S. Severo, ed è depositato nell'Antiquarium Comunale di S. Severo inventariato al n. 997.

Laterza ¹⁶ e da Cellino S. Marco ¹⁷. Può essere utilmente confrontato anche con un vaso presente a Gioia del Colle ¹⁸ o con la ciotola « a pagnotta » della tomba n. 4 di Laterza ¹⁹, mentre fuori dalla Puglia richiama, dal solo punto di vista strutturale, una tazza a corpo cipolliforme della Grotta del Fontino, nel Grossetano ²⁰.

La ciotola è stata recuperata durante i lavori di una profonda aratura che ha messo in evidenza una superficie a semicerchio con un diametro max. di circa mt. 10, delimitata da grandi ciottoli di fiume e grossi frammenti di « crusta » ricca di resti ceramici d'impasto e di pezzi di concotto. Sul lato sud dell'area così circoscritta si notava una macchia di terreno più chiara anch'essa ricca di numerosi frammenti d'impasto, grossi pezzi d'intonaco (forse di capanna) con le impronte di incannuciate e resti di battuto di un probabile pavimento.

La chiazza (fig. 3:3), sul cui limite meridionale è emersa la ciotola descritta, presentava un profilo quasi circolare con diametro max. di mt. 3. Le circostanze piuttosto fortunate del recupero fanno pensare ad una giacitura del reperto in un livello inferiore a quello su cui insisteva una probabile pavimentazione (di una capanna?). Pertanto a ragione si può ipotizzare la provenienza della ciotola da una tomba a fossa terragna di tipo simile a quelle presenti nella cultura di Laterza e forse nell'area di Cellino S. Marco o nel Materano.

La bonifica del terreno effettuata dai contadini e le successive fresature hanno polverizzato e cancellato gran parte delle tracce descritte. Poiché il semicerchio era addossato ad un gradino di humus non dissodato, alto cm. 20-40, riteniamo che parte della struttura residua non sia ancora irreparabilmente compromessa sotto il terreno arato a profondità normale, cioè fra i cm. 30 e 40.

Fra il materiale fittile notato nella stessa occasione, c'è da porre in rilievo qualche frammento di collo cilindrico pertinente a probabili vasi a fiasco riecheggianti la produzione tipica di Rinaldone-Gaudo, o forme vascolari analoghe presenti a Gioia del Colle ²¹ oppure a boccali ad alto collo cilindrico tipo Laterza ²² e Grotta

¹⁶ RADMILLI A.: Guida alla preistoria italiana, Firenze 1978, tav. XXXVII, 18.

¹⁷ PERONI R.: L'età del Bronzo nella penisola italiana. I. L'antica età del Bronzo, Firenze, 1971, pag. 308, fig. 69:2.

¹⁸ GERVASIO M.: I dolmen e la civiltà del Bronzo nella Puglia, Bari 1913, fig. 29, pag. 77.

¹⁹ BIANCOFIORE F.: La necropoli eneolitica di Laterza... op. cit., pag. 54, fig. 49:5; 52:9.

²⁰ VIGLIARDI A.: Rapporti tra Sardegna e Toscana nell'Eneolitico finale-primario Bronzo: La Grotta del Fontino nel Grossetano, in « Atti della XXII Riun. Scien. dell'I.I.P.P. », Firenze 1975, pag. 8, fig. 5:2 (estratto).

²¹ LO PORTO F.G.: La tomba di Cellino S. Marco..., op. cit., pag. 216, fig. 21.

²² BIANCOFIORE F.: La necropoli eneolitica di Laterza... op. cit., pag. 32, figg. 32, 50:20.

Pacelli ²³. L'impasto è generalmente nero carbonioso, compatto con superfici lucidate a stecca, color grigio chiaro quella esterna e grigio scuro quella interna (fig. 3:2).

Altri frammenti di impasto depurato e semidepurato nero o grigio scuro con superficie esterna brunita, di colore variante dal marrone-rossiccio al nerastro, sono pertinenti a probabili ciotole dalla circonferenza massima di cm. 9-19.

Uno di questi, relativo a ciotola forse ad orlo rientrante, mostra sulla superficie interna vistosi colpi di stecca, e su quella esterna un cordone-presina a forma semilunata, ricavata sull'argilla ancora tenera (fig. 3:4).

Un motivo ornamentale simile al nostro si può osservare su una scodella sferoidale molto depressa, con orlo rientrante e fondo ombelicato di Monte Sannace ²⁴, e su uno dei vasi eneolitici provenienti da Grotta Pacelli ²⁵.

Un altro frammento di ciotola, presumibilmente della stessa forma di quello descritto sopra, presenta il fondo a calotta ombelicato ²⁶ (fig. 3:5).

Non mancano forme carenate (fig. 9:3), orli arrotondati e piatti (fig. 9:4) estroflessi (fig. 9:1) e resti vascolari di dimensioni medie e grandi con superfici lucidate a stecca color cuoio a macchie nerastre di notevole spessore (mm. 15-32) pertinenti a vasi di forma globulare dalla circonferenza massima ricostruita di cm. 30-40, o di color nero e marrone scuro; tra questi ultimi ricordiamo due fondi piani di probabili orcioni dallo spessore di mm. 25-35 e dal diametro di cm. 20-22 (fig. 3:7,6). Qualche parete è ornata da cordone esornativo a tacche (fig. 9:5) e da bugnette mammelliformi poste lungo la massima circonferenza del vaso di tradizione tardo-eneolitica (fig. 9:2).

Una nota caratteristica di questa località è costituita dalla presenza di ceramica a pasta biancastro-grigiastra grezza e depurata. Al primo tipo appartengono frammenti di grossi vasi (spess. mm. 18-24) il cui impasto presenta grossi inclusi color marrone-mattone (frammenti ceramici triturati?) emergenti anche in superficie. Parreggiate con profonde screpolature sono le superfici (fig. 9:1).

²³ STRICCOLI R.: Prima campagna di Scavi a Grotta Pacelli (Castellana Grotte, Bari), in « Le grotte d'Italia », serie IV, vol. VIII, 1978-79, Castellana Grotte, Bari, 1980, pag. 150.

²⁴ Il vaso è esposto nel Museo Archeologico Prov. di Bari col n. d'inv. 11948; cfr. anche GERVASIO M.: I dolmen... op. cit., pag. 92, fig. 48.

²⁵ Un sentito ringraziamento al Prof. Striccoli che dirige gli scavi di Grotta Pacelli e che gentilmente ha permesso la visione del relativo materiale vascolare che è in corso di pubblicazione.

²⁶ BIANCOFIORE F.: La necropoli eneolitica di Laterza... op. cit., pag. 38, fig. 42,10; BIANCOFIORE F.: Ricerche sull'ipogeo di Casal Sabini e le origini del protoappenninico nell'Italia sud-orientale, in « Archivio Storico Pugliese », anno XXX, fasc. I-IV, 1977, Bari, pag. 13, fig. 7a.

Del secondo tipo fanno parte vasi di piccole e medie dimensioni (spessore mm. 5-8) con pareti regolarmente concave e superfici levigate portanti talvolta evidenti colpi di stecca (fig. 9:6).

Un altro reperto molto interessante ai fini della nostra ricerca proviene dalla località Masseria Sculgola (fig. 1:5) a circa 7 Km. a N.NE. di Casalvecchio (Foggia), quota 250 mt. s.l.m., sulle prime pendici del Subappennino Dauno.

È una ciotola (fig. 5:1a,b) di impasto bruno con superficie ben levigata, di forma pseudo-biconica con bassa carenatura molto attutita, labbro indistinto, orlo molto assottigliato, fondo a lieve calotta ombelicato e parete superiore leggermente concava. La decorazione, costituita da un motivo a zig-zag marginato da due bande parallele, corre al di sopra della carenatura lungo tutta la circonferenza del vaso e appare interrotta da una pseudo-presa che assume la forma di una metope rettangolare delimitata sui lati più lunghi da due presine verticali, appena accennate, filiformi ed allungate. La tecnica di esecuzione è a piccoli tratti obliqui, imitanti una cordicella, incisi profondamente e ripieni di pasta bianca. L'altezza è di circa cm. 8, il diametro max. di cm. 14, il diametro all'orlo di cm. 10.

Anche questa ciotola, come quella descritta di Torre Fiorentina, sembra provenire da una tomba a fossa terragna poco profonda.

Il vaso di Masseria Sculgola trova affinità tipologiche con l'olletta biconica (fig. 2:3,3a) della tomba di località Casone, nei pressi di San Severo, sopra illustrata, che presenta due "prese" di forma allungata, in senso verticale, all'altezza della carenatura in punti opposti.

Nell'area apulo-materana, per un utile confronto, possiamo richiamare una ciotola di Andria ²⁷ ed una ciotola di Monte Sannace ²⁸ (Gioia del Colle).

Pertanto il nostro reperto, con quello di Casone e delle altre località citate, rientra nella peculiare tipologia dell'eneolitico meridionale della penisola, i cui elementi morfologici tipici sono le ciotole a corpo schiacciato con il punto di massima espansione spostato verso il basso.

Poiché il nostro, fuori della Puglia, trova riferimenti puntuali con una ciotola di Lagozza ²⁹ e con una della Grotta delle Arene Candide, livelli 8-9 ³⁰, potrebbe rap-

²⁷ Cfr. la ciotola proveniente dalla tomba di Pozzo Regano di Andria: Museo Arch. Prov. di Bari, n. d'inv. 5514.

²⁸ GERVASIO M.: I dolmen... op. cit., pag. 92, fig. 48.

²⁹ GUERRESCHI G.: La Lagozza di Besnate e il Neolitico superiore padano, in Riv. Arch. dell'antica Prov. e Dioc. di Como, 1966-67.

³⁰ BERNABÒ BREA L.: Gli scavi nella caverna delle Arene Candide, I, Bordighera, 1946.

presentare un elemento che testimonia l'esistenza di contatti tra il complesso di forme meridionali e quello della ceramica tipo Lagozza ³¹.

In Toscana invece, per la sua struttura, può essere richiamata una piccola tazza campaniforme della Grotta del Fontino ³².

Altri elementi di somiglianza più generici, ma non meno significativi, come la forma pseudo-biconicηγgiante e la bassa carenatura, permettono di richiamare le tazze ed i boccali « a fondo carenato » caratteristici della tipologia vascolare di Laterza ³³, il bicchiere della tomba di Casone (fig. 3:1, 1a) ed il vasetto a forma campanulata (con cui quello di Casone ha una stretta somiglianza) proveniente da una località imprecisata del Gargano occidentale.

In quest'ultimo il Lo Porto ³⁴ scorge le influenze culturali del vaso campaniforme di emanazione iberica, a cui si ricollegherebbe, secondo lo stesso Autore, l'orcio biconico-piriforme caratteristico della cultura di Cellino-S. Marco ed alcuni vasi di forma analoga della Conca d'Oro.

La decorazione a zig-zag entro margini paralleli della nostra ciotola ha un puntuale riscontro nel vaso di Casone (fig. 2:3.3a); anche qui il decoro è posto al di sopra della carenatura, ma risulta eseguito con coppie di puntini impressi.

Lo stesso motivo formato da tre file parallele di puntini si rinviene su un vasetto cilindrico a fondo carenato della tomba n. 3 di Laterza ³⁵; non marginato e formato da due file parallele di puntini, lo ritroviamo su alcuni frammenti dell'ipogeo n. 7 della stessa località ³⁶, con le incisioni incrostate di pasta bianca, mentre appare formato da coppie di piccole e profonde tacche in versione, anche qui, non marginate su un vaso di Monte Sannace ³⁷ (Gioia del Colle).

La pseudo-presa trova riscontro nella necropoli di San Martino, presso Matera ³⁸, dove su un vaso cilindrico a pareti convesse, nel punto di massima espansione, appare una coppia di segmenti di cordone verticali a scopo esornativo, identici a quelli del

³¹ CAZZELLA A.: Considerazioni su alcuni aspetti eneolitici dell'Italia meridionale e della Sicilia, in « Origini », VI, Roma, 1972, pagg. 183-4, fig. 4:3,4.

³² VIGLIARDI A.: Rapporti tra la Sardegna e la Toscana... op. cit., pag. 6, fig. 3:1; fig. 4:1.

³³ BIANCOFIORE F.: La necropoli eneolitica di Laterza... op. cit., pag. 38, fig. 42:1; pag. 48, fig. 44:1; pag. 54, fig. 49:11.

³⁴ LO PORTO F.G.: La tomba di Cellino S. Marco... op. cit., pag. 219, fig. 22.

³⁵ BIANCOFIORE F.: La necropoli eneolitica di Laterza..., op. cit., pag. 42, figg. 37:7; 50:23.

³⁶ BIANCOFIORE F.: Origini e sviluppo..., op. cit., pag. 210, fig. 13.

³⁷ BIANCOFIORE F.: Origini e sviluppo..., op. cit., pag. 258, fig. 56:4.

³⁸ CREMONESI G.: La necropoli di S. Martino, in « Il Museo Naz. Ridola di Matera », 1976, pag. 86, Tav. XXIV, 2.

nostro reperto, mentre dal punto di vista strutturale può essere avvicinata ad una falsa ansetta di una tazzina buccheroide, con quattro linguette sull'orlo, della tomba n. 3 di Laterza ³⁹, o a quella di una tazza della tomba n. 4 della stessa località, che mostra una ansa a nastro terminante con lingua bifora e delimitata, sulla parete del vaso, da due brevi costolature verticali molto simili alla nostra ⁴⁰.

Un'altra località posta in pieno Tavoliere, ma in vicinanza dei primi rilievi perigarganici, che mostra tracce di frequentazione, forse saltuaria, in epoca eneolitico-protopenninica e probabilmente nella prima età appenninica, è Mezzana della Quercia ⁴¹ (fig. 1:6), Km. 3,5 a S.E. di Apricena (Foggia). Qui le arature profonde degli anni scorsi hanno fatto emergere numerosi frammenti di ceramica d'impasto semidepurato e depurato color bruno, bruno scuro, grigio piombo, nero carbonioso e castano rossiccio. Le superfici quasi sempre pareggiate, spesso anche rozzamente, in rari casi più rifinite e lisce, specialmente quelle interne, sono di colore variante tra rosa mattone, rossiccio, bruno e nero opaco.

I vasi sono di piccole e medie dimensioni.

Fra i vari reperti è molto interessante un'ansa a lingua asciforme verticale sopraelevata, impostata sull'orlo, col taglio fortemente assottigliato e rettilineo dagli spigoli arrotondati ed occhiello esterno abbastanza sviluppato, formato da un nastro piatto che corre dall'apice dell'ascia alla carena a spigolo vivo della tazza a cui il frammento è pertinente (fig. 5:5a,b).

È difficile istituire confronti tra la nostra ansa e quelle delle culture contemporanee della nostra zona. Si può solo dire che questa si presenta come un'elaborazione dell'ansa pizzuta che si nota in una ciotola sferoidale a fondo carenato della tomba n. 4 di Laterza ⁴² e mostra analogie strutturali sia con il tipo B delle anse del Bronzo antico dell'Italia meridionale, secondo la classificazione fatta dal Ceccanti ⁴³, che le fa rientrare in quella « facies che il Lo Porto ha denominato Protoappenninico B », sia con quelle di alcuni vasi della tomba n. 3 di Laterza ⁴⁴.

Fra gli altri tipi di anse segnaliamo:

³⁹ BIANCOFIORE F.: La necropoli eneolitica di Laterza..., op. cit., pag. 42, fig. 40:15.

⁴⁰ BIANCOFIORE F.: La necropoli eneolitica di Laterza..., op. cit., pag. 56, fig. 49:10.

⁴¹ GRAVINA A.: L'età del Bronzo nel Gargano... op. cit., pag. 67.

⁴² BIANCOFIORE F.: La necropoli eneolitica di Laterza..., op. cit., pag. 54, fig. 48:6.

⁴³ CECCANTI M.: Tipologia delle anse ad "ascia" dell'età del Bronzo nella penisola italiana, in « Riv. Sc. Preist. », XXXIV, 1,2, Firenze 1979, pag. 141-3, fig. 2B.

⁴⁴ BIANCOFIORE F.: La necropoli eneolitica di Laterza..., op. cit., pag. 50, figg. 43:6; 44:7; pag. 44, fig. 39:5.

un'ansa a largo nastro verticale ad orecchio, di impasto grezzo e di rozza fattura, pertinente ad un vaso a forma globulare a parete rientrante (fig. 6:7); probabilmente si tratta di uno di quei vasi a corpo globulare con collo cilindrico e a fiasco comuni nella necropoli di S. Antonio (Buccino)⁴⁵, oppure di uno di quei tazzoni presenti nella tipologia vascolare di Porto Perone⁴⁶ (strato « g »), che si ritrovano anche nella prima fase della media età del Bronzo⁴⁷;

un'ansa a gomito (nastro a sezione ellittica) di recipienti cilindrici a pareti convesse (fig. 6:8) che richiamano alcuni tipi di Laterza⁴⁸, di Tufariello (Buccino) — il cui materiale ceramico è stato attribuito al « Protoappenninico B » dalla Lukesh⁴⁹ — e della necropoli di S. Martino⁵⁰;

qualche ansa frammentaria a nastro verticale rastremata all'attacco superiore e slargata all'attacco inferiore (figg. 5:4; 6:9), caratteristiche tecniche che si trovano nella tipologia delle anse di un periodo abbastanza lungo, cioè dall'eneolitico di Grotta Pacelli⁵¹ al medio appenninico della Grotta del Noglio⁵²;

un'ansa ad occhiello verticale, formato da un bastoncino a sezione circolare di rozza fattura (fig. 5:6), pertinente ad un vaso di piccole dimensioni a profilo indeterminabile, presente pure a Grotta Pacelli⁵³;

un'ansa corta molto robusta, ad orecchio formato da un largo nastro impostato fra la spalla e l'orlo a larga tesa leggermente imbutiforme di una probabile grande tazza a breve collo⁵⁴ (fig. 6:4).

Le forme vascolari individuabili, oltre a quelle già ricordate, sono: una grande

⁴⁵ HOLLOWAY R.K.: Buccino: The eneolithic necropolis of St. Antonio and other prehistoric discoveries made in 1968 by Brown University, Roma 1973, cfr. il repertorio di forme vascolari delle necropoli di St. Antonio fra cui: Tavv. XIV e XXIX, T. 3: 21; Tavv. XVIII e XXXII, T. 6: 15.

⁴⁶ LO PORTO F.G.: Leporano (Taranto). La stazione protostorica di Porto Perone, « Notizie e scavi », XVII, 1963, pag. 315, fig. 34:7.

⁴⁷ PERONI R.: Archeologia della Puglia Preistorica, Roma 1967, pag. 95.

⁴⁸ BIANCOFIORE F.: La necropoli eneolitica di Laterza..., op. cit. Fra le forme vascolari della tomba n. 4 cfr. pag. 54, fig. 49:2.

⁴⁹ LUKESH S.S.: Tufariello (Buccino): preliminary reconsiderations of Bronze Age sequences in the South Italian context, in « Riv. Sc. Preist. », XXXII, 2, Firenze 1978, fig. 5:1.

⁵⁰ CREMONESI G.: Necropoli di S. Martino (vetrina XXIV), in « Il Museo Nazionale Ridola di Matera », Matera 1977, pag. 86, tav. XXIV, 2.

⁵¹ STRICCOLI R.: Prima campagna di scavi..., op. cit., pag. 83-135, fig. 16:3.

⁵² VIGLIARDI A.: Il Bronzo "appenninico" nella Grotta del Noglio (Marina di Camerota - Salerno), in Riv. Sc. Preist., vol. XXX, 1-2, Firenze 1975, pag. 293, fig. 4:5.

⁵³ STRICCOLI R.: Prima campagna di scavi..., op. cit., fig. 19:14.

⁵⁴ Per la tipologia vascolare cfr. BIANCOFIORE F.: La necropoli eneolitica di Laterza..., op. cit., fig. 42:3,9, pagg. 36, 42; per le anse a largo nastro molto robuste: fig. 43:18.

ciotola ad alta carenatura con breve collo e bordo everso (fig. 6:1); una piccola tazza dal profilo simile a quella precedente ⁵⁵ (fig. 6:2); una probabile ciotola con carenatura, forse ventrale mediana, abbastanza pronunciata (fig. 6:3); una tazzina a bassissima carenatura a spigolo vivo, a pareti verticali in ceramica nero-opaca (fig. 6:6), caratteristica della tipologia eneolitica siciliana ⁵⁶; un vaso a corpo globulare; una ciotola, forse a corpo emisferico, con orlo a tesa, obliquo ad imbuto (fig. 6:10); un frammento di collo cilindrico relativo ad un probabile vaso a fiasco.

Alcuni frammenti di pareti di vaso, pur conservando l'orlo, non danno alcuna indicazione sulla forma e sulle dimensioni dei recipienti originari. Dobbiamo solo notare: orli a tesa più o meno larghi obliqui, imbutiformi ed orizzontali (la tesa a volte si presenta leggermente arcuata); un bordo appiattito pertinente ad un vaso basso a parete regolarmente concava (fig. 7:8); alcuni orli più o meno estroflessi con bordo ornato a ditate ⁵⁷ (fig. 6:5), assottigliato (fig. 7:1) od arrotondato. Uno di questi è relativo ad un grosso frammento uniformemente piatto con tracce di innesto di parete (la forma del vaso è indeterminabile; forse si tratta di una ciotola molto espansa o di un piatto), spess. mm. 8-10, diametro max. cm. 22-25 misurato sull'orlo (fig. 7:6).

Alcuni fondi frammentari sono piatti; uno solo appare concavo (fig. 7:7d). Le pareti vi si innestano con uno spigolo vivo (fig. 7:7a) o smussato (fig. 7:7d) e con profilo arrotondato (fig. 7:7c); in un solo caso si rileva un lieve pieduccio (fig. 7:7b).

Le decorazioni sono costituite esclusivamente da cordoni esornativi a ditate (fig. 7:3,5); su uno di essi è impostata una presa a lingua orizzontale, semicircolare, poco sporgente e leggermente rivolta in alto, sul cui bordo continua la decorazione a ditate ⁵⁸ (fig. 7:2), mentre un solo cordone, posto sotto l'orlo e molto rozzo, appare liscio ed interrotto nella parte centrale da una impressione che sembra una "pizzicata" (fig. 7:4).

L'industria litica, quasi sempre su scheggia, generalmente non presenta strumenti tipici, ad eccezione di due belle punte di freccia, una in selce grigia con venature, a triangolo isoscele, alette molto pronunciate, con ritocco bifacciale lamellare

⁵⁵ CAZZELLA A.: Considerazioni..., op. cit., pag. 177, fig. 2:8,9, da TINÈ S.: La Grotta di S. Angelo III a Cassano Ionio, Atti e Mem. della Soc. della Magna Grecia, V, 1964.

⁵⁶ CAZZELLA A.: Considerazioni..., op. cit., pag. 254, fig. 17b:1.

⁵⁷ PERONI R.: L'età del Bronzo..., op. cit., pag. 213, fig. 47:2; LUKESH S.S.: Tufariello (Bucciono)...., op. cit., fig. 2:6; VIGLIARDI A.: Il Bronzo "appenninico"..., op. cit., pag. 307, fig. 10.

⁵⁸ VIGLIARDI A.: Il Bronzo "appenninico"..., op. cit., pag. 312, fig. 15:6.

completo e stretto peduncolo triangolare abbastanza corto (fig. 8:1); l'altra di selce bionda a macchie più chiare, simile alla prima, ma con peduncolo quasi rettangolare, frammentaria alla punta (fig. 8:4).

Questi reperti, per la tecnica di esecuzione alquanto accurata, rientrano nella tipologia delle cuspidi di freccia propria degli ambienti eneolitici-prima età del Bronzo dell'intera penisola ⁵⁹.

Si notano alcuni frammenti di macine di trachite.

I pochi documenti fittili e litici a nostra disposizione permettono un primo, quanto provvisorio, inquadramento culturale dei gruppi che hanno frequentato la zona.

Le cuspidi di freccia, la struttura di alcune anse, fra cui abbastanza indicativa è quella asciforme, ed il profilo di alcuni vasi ci riportano ad orizzonti culturali eneolitico-protoappenninici, mentre per la rimanente documentazione presentata ci si può riferire con una certa attendibilità anche alla fase iniziale del Bronzo medio.

Al periodo, tra la fase finale del Bronzo antico e quella iniziale del Bronzo medio, possiamo attribuire alcuni reperti recuperati in località Guadone — alla periferia sud dell'abitato di San Severo, sull'area dell'omonimo insediamento neolitico a ceramica impressa ⁶⁰ — nel terreno di riempimento di un probabile pozzo ⁶¹ (fig. 1:7).

È stato possibile ricostruire, pur se in modo frammentario, una grande tazza (fig. 8:7) alta cm. 8,5, con lieve gola sotto il bordo leggermente everso e fondo quasi a calotta sferica con piccolo appiattimento centrale, il cui diametro appare molto ridotto (cm. 5), mentre quello del vaso misurato sull'orlo è di cm. 15. Una grossa e po-

⁵⁹ Richiamiamo a titolo esemplificativo BIANCOFIORE F.: La necropoli eneolitica di Laterza..., op. cit., pag. 26, fig. 25:1,19; PERONI R.: L'età del Bronzo..., op. cit., pag. 63, fig. 22, 9.

⁶⁰ GRAVINA A.: Fossati e strutture ipogee dei villaggi neolitici in agro di S. Severo, in « Attualità archeologiche », S. Severo, 1975, pagg. 31-34, figg. 31-34 bis.

⁶¹ Dal punto di vista topografico è interessantissima la constatazione della riutilizzazione, da parte dei gruppi dell'antico-medio Bronzo, di una località già frequentata nel Neolitico antico, ubicata in pianura, distante dai corsi d'acqua di un certo rilievo. Quasi certamente a parecchi millenni di distanza (una prima volta nel Neolitico antico tipo Guadone, VI millennio a.C., ed una seconda volta nella antico-media età del Bronzo) si verificarono le condizioni paleoambientali ottimali o quanto meno convenienti, in relazione alla forma di associazione ed al tipo di economia realizzata dai due gruppi a distanza di millenni, perché il sito potesse essere utilizzato come sede abitativa. Uno degli elementi paleoecologici che indussero i nuovi frequentatori della zona a soffermarsi a Guadone può essere sicuramente individuato nella presenza dell'acqua nell'immediato sottosuolo, mt. 1,50-3 dall'attuale piano di calpestio. (Per la grande importanza delle falde freatiche superficiali in epoca neolitica costituenti motivi determinanti per la scelta di alcuni siti a preferenza di altri per l'ubicazione degli insediamenti con le relative strutture ipogee cfr. GRAVINA A.: Fossati e strutture ipogee..., op. cit., pagg. 11-46).

derosa ansa a largo nastro ad anello è impostata fra la spalla e l'orlo su cui è lievemente sopraelevata; il nastro, appena rastremato all'attacco superiore e slargato in quello inferiore, presenta accenni di ingrossamenti dei margini. L'impasto, molto compatto con qualche impurità ed inclusi di natura calcarea, è nero carbonioso. Le superfici lisce, alquanto rozzamente quella interna, mostrano evidenti colpi di stecca ed un colore bruno-nerastro.

La struttura del reperto riecheggia alcune forme arcaiche presenti fin da Laterza⁶², nel materiale eneolitico di Lama Cacchione nel Materano⁶³ o di Asciano⁶⁴, ma richiama anche fogge di vasi comuni nella prima fase dell'età del Bronzo pugliese⁶⁵.

Un altro frammento di parete presenta un'ansa a gomito ed è pertinente ad una ciotola a corpo emisferico; l'ansa è impostata sotto l'orlo a tesa obliqua e costituita da un nastro robusto che si slarga all'attacco inferiore (fig. 8:8). L'impasto è nero carbonioso, compatto, con qualche incluso. Le superfici pareggiate e lisce sommariamente con la stecca sono ricoperte da uno strato molto spesso di ingubbiatura color marrone-mattone con macchie più scure. Diametro max. misurato sul bordo: cm. 25 circa.

Questo vaso rientra per la sua forma nella tipologia caratteristica della produzione fittile relativa alla prima fase del Bronzo medio in Puglia⁶⁶ e trova riscontri puntuali anche nel coevo contesto vascolare della Grotta del Noglio⁶⁷, nel Salernitano (Marina di Camerota).

Dalla località Ricciardelli (fig. 1:8), Km. 5,5 a nord di San Severo, provengono pochi frammenti di impasto nero carbonioso con superfici nero-lucide, relativi a vasi di medie dimensioni, con pareti regolarmente concave. Uno di questi porta sulla superficie esterna un segno ad « X » (la frammentarietà del reperto non ci permette di dire altro sul motivo ornamentale) eseguito con profonda incisione a crudo secondo la tecnica in uso anche sul vasellame eneolitico e protoappenninico (fig. 7:9). Ulteriori elementi di interpretazione ci sono offerti da una cuspide di freccia in selce gri-

⁶² BIANCOFIORE F.: La necropoli eneolitica di Laterza..., op. cit., tomba n. 3, pag. 38, figg. 42:10; 51:29; PERONI R.: L'età del Bronzo..., op. cit., pag. 315, fig. 69:7.

⁶³ CREMONESI G.: Località varie della prima civiltà dei metalli e della civiltà appenninica (vetrina XXIII) in: Il Museo Naz. Ridola di Matera, Matera 1967, pag. 82, Tav. XXII, 3.

⁶⁴ PERONI R.: L'età del Bronzo..., op. cit., pag. 148, fig. 38:12; pag. 149, fig. 38:24.

⁶⁵ PERONI R.: Archeologia della Puglia preistorica, Roma 1967, pag. 95, fig. 19:2.

⁶⁶ PERONI R.: Archeologia della Puglia..., op. cit., pag. 95.

⁶⁷ VIGLIARDI A.: Il Bronzo "appenninico"..., op. cit., pagg. 292 e 338, fig. 4:5,7.

gia maculata (fig. 8:2) con corpo a triangolo isoscele allungato, dai margini diritti, alette appena accennate e peduncolo rettangolare leggermente asimmetrico. Le due facce presentano un ritocco piatto invadente con distacchi relativamente paralleli che ricoprono l'intera superficie, a cui si sovrappone, all'apice e lungo i margini di tanto in tanto, un ritocco minuto. Le dimensioni sono: lunghezza mm. 47, larghezza mm. 15, spessore max. mm. 7.

Per la struttura e la tecnica di esecuzione il reperto richiama tipi comuni nelle culture eneolitiche e della prima età del Bronzo dell'area apulo-materana ⁶⁸ e delle coeve culture italiane. Anche questa località è ubicata in pieno Tavoliere, come la precedente.

Per completare il quadro dei siti che hanno restituito materiale ceramico inquadrabile nelle fasi culturali che si sono succedute fra il neolitico finale e la prima fase della media età del Bronzo, non possiamo non far cenno a due località: Pian Devoto e Mezzanelle di Brancia, le quali, fra i resti vascolari, presentano alcuni reperti che, revisionati alla luce degli ultimi ritrovamenti qui documentati, si rivelano molto interessanti e ci inducono a rimettere in discussione la loro primitiva collocazione culturale.

Pian Devoto (fig. 1:9), mt. 148 s.l.m., Km. 5 a N.E. di Castelnuovo della Daunia (FG), sulla riva destra del Canale Pinciarella, in prossimità dei primi rilievi del Subappennino Dauno, è stato frequentato in varie epoche durante tutto il neolitico ⁶⁹, fino a quello più recente stile Diana-Bellavista ⁷⁰.

Alcuni frammenti, relativi a piccole ciotole carenate, bordo svasato e profilo concavo (fig. 10:1), a ciotole di medie dimensioni con alta parete superiore leggermente concava ed attacco di ansa a largo nastro sulla carena poco accentuata (fig. 10:4) o a forme con carena quasi a spigolo vivo (fig. 10:2) o alquanto arrotondato su cui è impostata un'ansa a largo nastro (fig. 10:3), presentano un impasto nero com-

⁶⁸ Cuspidi di freccia identiche, provenienti da varie località pugliesi, non meglio precisate e classificate neo-eneolitiche-età del Bronzo si possono osservare nel Museo Archeol. Prov. di Bari; cfr. inoltre CREMONESI G.: Tomba della prima età dei metalli presso Tursi (Matera), in Riv. Sc. Preist., XXXI, I, Firenze 1976, pagg. 117-119, fig. 5; BIANCOFIORE F.: La necropoli eneolitica di Laterza..., op. cit., pag. 27, figg. 15:3; 21:5; FEDELE B.: Insediamenti neolitici a sud-est di Taranto, in Arch. Stor. Pugliese, Anno XXV, I, II, Bari 1972, pag. 174, fig. 174, fig. XXIV, c.

⁶⁹ GRAVINA A.: Preistoria e Protostoria..., op. cit., pagg. 81,83,85,88.

⁷⁰ GRAVINA A. - GENIOLA A.: Insediamento neolitico di C.no S. Matteo-Chiantinelle (Serracapriola - FG - sulla riva sinistra del basso Fortore), in La Capitanata, anno XIV, n. 16, II, 1976, Foggia 1978, pagg. 231,235, 238,242,246,255.

patto, buccheroidi, talvolta con superfici ben levigate color nero-lucido.

Le caratteristiche tecniche della ceramica (impasto buccheroidi a superfici nero-lucide) ed alcune forme vascolari fanno pensare a fasi antiche del periodo post-neolitico. Non sembrando i reperti presentati assimilabili dal punto di vista morfologico alla tipologia Diana-Bellavista delle nostre zone, è probabile che la località sia stata frequentata anche oltre questa estrema fase del neolitico ⁷¹.

Lo stesso tipo di ceramica nero-lucida si riscontra nell'altra località, Mezzanelle di Brancia ⁷², Km. 10 a N.E. di S. Severo, sulla riva destra del Candelaro, anch'essa in pianura, ma ai piedi dei primi contrafforti del Gargano (fig. 1:10), frequentata anche nel neolitico superiore.

Fra i reperti di ceramica buccheroidi — rientrando gli altri di impasto semidepurato e depurato provenienti dallo stesso sito nella tipologia del neolitico Diana-Bellavista — notiamo un'ansa verticale a largo nastro, a gomito molto stretto e allungato (figg. 10:5, 17:6); un frammento di parete di piccola ciotola con alta carenatura, breve gola, orlo lievemente estroflesso, bordo sfinato ed una bugnetta emisferica appena emergente dal sottocute impostata immediatamente sotto la carena (figg. 10:7, 17:5); un frammento relativo a vaso di dimensione medio-grande a pareti quasi verticali con bordo arrotondato con un cordone esornativo liscio, a sezione triangolare, corrente sotto l'orlo ed una bugna cilindrica sotto il cordone (fig. 10:6).

Questi reperti sembrano inquadrabili nella tipologia dell'eneolitico e del protoappenninico meridionale; in particolare l'ultimo ed il penultimo frammento trovano riscontro nella produzione ceramica di Tufariello (Buccino) ⁷³.

Fra i frammenti di impasto nero carbonioso depurato e semidepurato con super-

⁷¹ Dal punto di vista morfologico la ciotola della fig. 10:1 potrebbe essere avvicinata a quella della Grotta S. Angelo III (cfr. nota n. 55), così pure il frammento della fig. 10:4 potrebbe riconnettersi ai tipi di vaso a collo cilindrico della necropoli di S. Antonio (Buccino), cfr. HOLLOWAY R.R.: « Buccino », op. cit., o con maggior verosimiglianza ad un tipo di ciotola, molto simile alla nostra, presente nella tipologia vascolare di Piano Notato (cfr. CAZZELLA A.: Considerazioni..., op. cit., pag. 254, fig. 17a:46) che il Cazzella evidenzia in un confronto (cfr. IDEM, pag. 259) con la facies iugoslava di Hvar-Lisicici-Zelena-Pecina (strato II) proposto da Benac A. in « Studien zur Stein-und Kupferzeit im nordwestlichen Balkan, 42 Bericht der Römisch-Germanischen Kommission, 1961, pag. 85 ed in una analisi degli aspetti eneolitici siciliani pre-Malpasso in rapporto con il Neolitico finale greco-tardo Calcolitico anatolico e l'inizio dell'età del Bronzo egeo-anatolica (cfr. CAZZELLA A.: Considerazioni..., op. cit., pag. 254, fig. 35:4).

⁷² GRAVINA A.: Chiancata La Civita..., op. cit., pag. 103; GRAVINA A. - GENIOLA A.: Insediamento neolitico di C.no S. Matteo..., op. cit., pag. 255; GRAVINA A.: L'età del Bronzo nel Gargano..., op. cit., pag. 66.

⁷³ LUKESH S.S.: Tufariello (Buccino)..., op. cit., fig. 1:7; fig. 3:7.

fici ingubbiolate di vario colore segnaliamo la presenza di una bugnetta mammelliforme non troppo rilevata sulla superficie del vaso (fig. 10:8).

Appena due siti appaiono frequentati fra l'eneolitico e la prima età del Bronzo sulle prime pendici del Gargano sud e sud-occidentale, e sono: Volta Pianezza e Grotta delle Carrozze.

Volta Pianezza ⁷⁴ (fig. 1:11) è posta nella Contrada Brancia-Postiglione a mt. 200 s.l.m., a circa Km. 12 a N.E. di S. Severo e a Km. 2 da Mezzanelle di Brancia, sulla riva sinistra del Candelaro da cui dista poco meno di Km. 2.

Alcuni frammenti presentano un impasto rossiccio con numerosissimi inclusi molto piccoli (forse sabbia) emergenti anche in superficie, le quali sono ruvide al tatto e ben pareggiate, colore idem; altri hanno un impasto semidepurato, colore idem, con superfici ben trattate a stecca.

Un gruppo di reperti invece mostra un impasto tipo bucherioide con superfici generalmente lisce o lucidate di colore nero, simili a quelli di Pian Devoto sopra descritti, e sono pertinenti a vasi di piccole e medie dimensioni.

Fra le peculiarità strutturali e morfologiche notiamo:

- un'ansa ad occhio con margini lievemente rilevati su un frammento di parete di probabile boccale di medie dimensioni, impasto color cuoio rossiccio, superfici pareggiate sommariamente e levigate con evidenti colpi di stecca, colore idem (fig. 16:3);
- un'ansa frammentaria a nastro largo, forse asciforme, impostata sull'orlo di una tazza o capeduncola ad ampia vasca, a pareti verticali con probabile carena molto bassa, d'impasto tipo bucherioide, superfici nero-opache con lembi di una originaria lucidatura (figg. 16:2,34:1);
- due frammenti di ciotole: uno con orlo fortemente rientrante e con una pseudo-bugna (fig. 9:15) appena emergente dagli strati sottocutanei, impostata sulla massima espansione del vaso, simile a quelle di Torre Fiorentina (fig. 9:2) e di Mezzanelle di Brancia (fig. 10:7), d'impasto tipo bucherioide con superfici nero-lucide; un'altra con carenatura abbastanza accentuata su cui è impostata una pseudo-presca simile a quella del vasetto di Portata Casone (fig. 4:1a,b), di impasto bruno con molti inclusi e superfici perfettamente pareggiate, brunite, color nero (fig. 15:12);

⁷⁴ GRAVINA A.: L'età del Bronzo nel Gargano..., op. cit., pag. 67; GRAVINA A.: Chiancata La Civita..., op. cit., pag. 104.

- un frammento forse relativo ad un vaso ovoide di medie dimensioni con un ingrossamento di spessore evidente solo sulla parete esterna, che fa apparire l'orlo lievemente estroflesso; il bordo è ornato con profonde tacche; l'impasto di tipo buccheroides mostra le superfici pareggiate e trattate a stecca con lembi residui di lucidatura ⁷⁵ (fig. 16:1);
- un frammento di orlo everso;
- un frammento di probabile orcio a pareti verticali leggermente concave con cordone esornativo a polpastrella, impasto bruno semidepurato e superfici marrone rossiccio (fig. 16:4).

Tutti questi elementi, benché di numero molto esiguo, sotto il profilo tecnico e strutturale sembrano richiamare caratteristiche tipologiche proprie di fasi antiche dell'età del Bronzo ed anche di cultura eneolitica ⁷⁶.

Dal punto di vista topografico l'ubicazione di Mezzanella di Brancia e di Volta Pianezza è abbastanza interessante, in quanto si trovano entrambe all'imbocco di un sistema di valli (Valle di Stignano, Valle Lauria, Conca di S. Marco in Lamis, Valle dello Starale, costituenti una delle più agevoli fra le vie naturali che risalgono i primi due terrazzi del Gargano) che, all'altezza del Santuario di S. Matteo e Borgo Celano, confluiscono con le vallecicole formate dalle Coppe Casarinelli, da cui nascono i Valloni di Ividori e di Vituro.

Qui, come già abbiamo evidenziato in altre occasioni ⁷⁷, si registra una vivace presenza, soprattutto fra l'appenninico e il subappenninico, di comunità, forse seminomadi e in ogni caso non esclusivamente pastorali, che hanno dato vita anche agli insediamenti di C. Crisetti (fig. 1:61) e di Chiancata La Civita ⁷⁸, uno dei più grossi villaggi finora conosciuti dell'età del Bronzo sui primi rilievi garganici.

⁷⁵ Questo frammento si può accostare al vasetto semiovoide dei livelli inferiori dello strato K di Porto Perone, cfr. LO PORTO F.G.: Leporano..., op. cit., pag. 317, fig. 35:20; PERONI R.: L'età del Bronzo..., op. cit., pag. 52, fig. 18:13; mentre il frammento della fig. 16:2 potrebbe appartenere anche ad una grande ansa che doveva formare occhio e scendere a ricollegarsi alla carena, come nella tazza o capeduncola con fondo a calotta su cui si innesta una bassa parete rigida di Sezza Fareddu, Stromboli, (Cultura di Piano Conte), cfr. CAVALIER M.: Ricerche preistoriche nell'Arcipelago eoliano, in Riv. Sc. Preist., XXXIV, 1-2, Firenze 1979, pag. 129, fig. 35.

⁷⁶ L'ansa ad occhio con nastro a margini rilevati della fig. 16:3 trova riscontro fra il materiale dei livelli superiori dello strato K di Porto Perone, cfr. LO PORTO F.G.: Leporano..., op. cit., fig. 34:18, 20, pag. 317; il frammento di ansa a nastro impostata sull'orlo della fig. 16:3, probabilmente trova riscontro nel tipo di ansa ad ascia impostata sull'orlo di capeduncole dei livelli superiori dello strato K di Porto Perone: cfr. IDEM. pag. 317, fig. 34; per le pseudo-bugnette e pseudo-prese cfr. note nn. 8-9.

⁷⁷ GRAVINA A.: L'età del Bronzo nel Gargano..., op. cit., pag. 65-68.

⁷⁸ GRAVINA A.: Chiancata La Civita..., op. cit., pag. 106-114, figg. 1,2,3.

Il materiale fittile ⁷⁹ di Grotta delle Carrozze ⁸⁰ (fig. 1:12), ubicata a qualche centinaio di metri dalla pedegarganica, in territorio di S. Giovanni Rotondo, frequentata nel neolitico antico e recente ⁸¹, mostra alcuni reperti che potrebbero essere assegnati ad un periodo postneolitico, non rientrando nella morfologia tipica del Diana-Bellavista delle nostre zone.

Si tratta di una scodella tronco-conica (fig. 17:1) dalle pareti rigide impostate sul fondo piatto con spigolo vivo, che ricorda il profilo geometrico di alcuni tipi di vasi della cultura di Polada ⁸², di Grotta dello Scoglietto ⁸³ o di Tufariello ⁸⁴.

Fra gli altri frammenti relativi a vasi di piccole e medie dimensioni, di impasto semidepurato o di tipo buccheroida a superfici semilucide, si notano i resti di una probabile ciotola, con carenatura attutita ed alta parete leggermente concava (fig. 17:2), e un frammento di piccolo vaso con orlo appena estroflesso e sfinato (fig. 17:3).

All'ambiente lacustre di Lesina appartengono due località. La prima è Molino di Caldoli (fig. 1:13), Km. 8 a N.E. di Poggio Imperiale, la quale presenta, oltre a cretaglie di impasto grezzo color bruno scuro e grigio con superfici rozzamente trattate, anche frammenti d'impasto bruno depurato con superfici levigate e lucide. Qualche reperto porta cordoni a pizzicato sulla superficie esterna; uno solo mostra una fascia a punteggio inciso non marginata, decorazione nota nella ceramica eneolitico-protopenninica dell'area apulo-materana ⁸⁵ e dell'Italia centrale di Conelle-Ortucchio ⁸⁶.

La seconda è lo specchio d'acqua antistante l'attuale costa meridionale del Lago di Lesina, prospiciente l'abitato.

⁷⁹ Il materiale fittile di questa località è depositato presso la Biblioteca del Santuario di S. Matteo (S. Marco in Lamis - Foggia).

⁸⁰ GRAVINA A.: L'età del Bronzo nel Gargano..., op. cit., pag. 59.

⁸¹ GRAVINA A.: Villaggi neolitici in Daunia, alle isole Tremiti..., op. cit., pagg. 7-8, fig. 1.

⁸² PERONI R.: L'età del Bronzo..., op. cit., pag. 53, fig. 18:14.

⁸³ CECCANTI M. - COCCHI D.: La Grotta dello Scoglietto..., op. cit., pag. 200, fig. 5.

⁸⁴ LUKESH S.S.: Tufariello (Buccino)..., op. cit., fig. 4:6,7.

⁸⁵ BIANCOFIORE F.: La necropoli eneolitica di Laterza..., op. cit., pag. 42, figg. 37:7; 50:23; BIANCOFIORE F.: Origini e sviluppo..., op. cit., pag. 210, fig. 13; pag. 262, fig. 58; HOLLOWAY R.R.: Buccino..., op. cit., pag. 103, Tav. LXIV, 71-72.

⁸⁶ PUGLISI S.M.: La civiltà del Piceno dalla preistoria alla protostoria alla luce delle più recenti scoperte, in « Atti II Convegno di St. Etr. », 1959; RADMILLI A.M.: Gli insediamenti preistorici in Abruzzo, in « L'Universo », 1959; RADMILLI A.M.: La preistoria d'Italia alla luce delle ultime scoperte, 1963.

La melma di risulta dei lavori di dragaggio operati in questa zona, depositata in più punti lungo la costa e cosparsa su superfici abbastanza ampie perché utilizzata come fertilizzante, ha permesso di recuperare un discreto numero di frammenti di ceramica d'impasto specialmente nella zona di località Cammarata (fig. 1:14), dove i reperti si notano anche sul terreno non interessato dallo scarico della draga.

Il materiale più antico è costituito da una bella ceramica tipo buccheroides pesante a superfici perfettamente levigate e lucidate.

In questa classe si distinguono vasi di piccole e medie dimensioni (ciotole) a orlo rientrante (fig. 18:1) talvolta in modo tanto accentuato da formare un'alta carena attutita ⁸⁷ (fig. 18:3), per cui il profilo vascolare ricorda quello a corpo schiacciato tendente a chiudersi nella parte superiore, comune nella tipologia degli orizzonti culturali del Rinaldone ⁸⁸ o del Gaudio.

Tra le forme è da notare un piccolo vaso a corpo lenticolare e un coltello cilindrico ⁸⁹.

Ricordiamo inoltre anche una probabile spatola ricavata da un frammento di corno lisciato ad una estremità (fig. 18:9) e due fusaiole: una biconica a superfici quasi brunita (fig. 18:7) ed una sferoidale (fig. 18:8).

Ad est del Lago di Lesina dobbiamo segnalare la località di Torre Mileto ⁹⁰ (fig. 1:15), importantissima ai fini della nostra ricerca, frequentata forse dai tempi di Latèzza fino alla fase finale del subappenninico e probabilmente anche in età protovillanoviana.

La località citata è posta sulla prima della serie di punte rocciose che si proiettano nel mare Adriatico come piccoli promontori lungo la costa garganica settentrionale, sulle quali molto spesso si trovano ubicati abitati dell'età del Bronzo (i più conosciuti tra questi sono: Grotta Pippola e il Grottone di Manaccora con Punta Manaccora).

Il villaggio occupa tutta la superficie di un piccolo sperone circondato su tre lati

⁸⁷ CECCANTI M. - COCCHI D.: La Grotta dello Scoglietto..., op. cit., pag. 197, fig. 4:2. A differenza di questo reperto, quelli che stiamo presentando sono di impasto buccheroides (come abbiamo ricordato nel testo), che può essere avvicinato al tipo « fine » della ceramica della Grotta dello Scoglietto, cfr. pag. 198.

⁸⁸ PERONI R.: L'età del Bronzo..., op. cit., pag. 186, fig. 42:12,6.

⁸⁹ PERONI R.: L'età del Bronzo..., op. cit. pag. 186, fig. 42:9.

⁹⁰ GRAVINA A.: L'età del Bronzo nel Gargano..., op. cit., pag. 61.

dal mare che, con la sua azione corrosiva, ha creato modeste falesie in cui a tratti si evidenziano almeno due strati di pietrame (acciottolati?).

Dopo una violenta mareggiata abbiamo notato anche resti di muraglie a secco e non è raro che i marosi mettano a nudo piani di concotto di argilla (che dopo qualche giorno viene normalmente sbriciolato dagli agenti atmosferici e dal mare stesso) relativi a fondi di capanne (fig. 34:5,6). Finora ne abbiamo registrati almeno quattro.

In un caso molti frammenti fittili si sono rinvenuti nel disfacimento del piano di argilla di una pavimentazione. Ne ricordiamo i più significativi:

- un boccale (fig. 9:13) a corpo globoso con orlo lievemente imbutiforme e bordo arrotondato, di impasto nero carbonioso molto compatto, con superfici pareggiate, ruvide al tatto, color marrone scuro. Sul bordo del vaso si nota una sopraelevazione a lingua rettangolare, alta circa mm. 30, larga mm. 4,5, con sviluppatissimo occhiello esterno con forma e funzione di vera e propria ansa costituita da un largo nastro corrente fra la sopraelevazione a lingua e la massima espansione del corpo del vaso;
- una probabile tazza o boccalino (fig. 9:11) che ha lo stesso profilo del precedente reperto, forse con accenno di lieve carenatura nella zona di massima espansione del corpo del vaso, d'impasto nero carbonioso, molto compatto, con superfici lisce, a tratti brunite, color marrone-mattone con chiazze nerastre. Sul bordo è impostata una linguetta rettangolare alta mm. 15, larga mm. 24 circa, con occhiello esterno a forma e funzione di ansa costituita da un nastro impostato fra la sopraelevazione, dove si presenta rastremato, e la carena, dove invece si slarga;
- una probabile tazza o boccalino (fig. 9:12) con le stesse caratteristiche tecniche dell'ultimo reperto descritto, ma con la carenatura più accentuata, sulla quale si nota, alla destra dell'attacco inferiore dell'ansa, una protuberanza mammelliforme appena emergente dal sottocute ⁹¹, molto simile a quelle descritte fra il materiale vascolare di località Cammarata (Lesina), di Torre Fiorentina, di Mezzanella di Brancia e di Volta Pianezza.

I vasi presentati sicuramente ci riportano ad orizzonti culturali protoappenninici.

Le tre lingue impostate sul bordo e l'occhiello esterno di questi tre reperti non trovano confronti nella tipologia delle anse della prima età del Bronzo della penisola,

⁹¹ Questo peculiare elemento esornativo si rinviene identico in un vaso della Tomba 6 della necropoli di S. Antonio (Buccino), cfr. HOLLOWAY R.R.: Buccino..., op. cit., Tavv. XVII, T. 6:12; XXXIV, T. 6:12; cfr. note nn. 8,9.

ad eccezione di quelle che si possono notare su due ciotole provenienti da Ancarano di Sirolo ⁹² (Ancona).

Pensiamo possano ritenersi forme evolute ed elaborate delle anse di tradizione eneolitica stile Laterza come quelle a nastro impostate sull'orlo o quelle « a lingua », anche esse, impostate sull'orlo con occhiello esterno ⁹³.

Un altro reperto sembra la parte basale frammentaria di un'ansa « a presa verticale impostata sull'orlo con occhiello piatto inferiore » (fig. 9:10) simile a quella che si riscontra su un boccale della tomba 3 di Laterza ⁹⁴.

Queste analogie con la ceramica di tipo Laterza sono rese ancora più stringenti dal rinvenimento di frammenti di pareti di vaso con superfici esterne pareggiate e ornate da una fascia a reticolo (fig. 11:2a,b,c) inciso a crudo, ben noto nella sintassi decorativa del vasellame degli ipogei di Laterza e di altre località apulo-materane ⁹⁵, nonché di un boccalino frammentario (fig. 11:1) di impasto, simile a quello dei primi tre sopra descritti, con superfici pareggiate, a tratti lisce, profilo sinuoso, fondo piatto con accenno di piccolo tacco, che può essere accostato a quelli della tomba n. 4 di Laterza ⁹⁶. (Il vaso ricorda forme tipiche della produzione campaniforme anche d'oltre Alpi ⁹⁷).

Alla tipologia delle anse della stessa località possiamo ascrivere l'ansa a nastro con margini rilevati ⁹⁸ (fig. 17:4) d'impasto buccheroidale.

Due frammenti di pareti di vasi di grandi dimensioni possono essere attribuiti ad un periodo molto antico dell'età eneolitica; per il tipo d'impasto, per la tecnica di esecuzione e per il trattamento delle superfici rozzamente pareggiate e screpolate essi ricordano le più antiche ceramiche degli strati II B e II C di Grotta Pacelli ⁹⁹.

Il primo (fig. 9:8), d'impasto color rosa-mattone con molti inclusi biancastri, presenta esternamente un cordone non applicato, ma ricavato da un ingrossamento

⁹² PERONI R.: L'età del Bronzo..., op. cit., pag. 245, fig. 54:2;3.

⁹³ BIANCOFIORE F.: La necropoli eneolitica di Laterza..., op. cit., pag. 50, figg. 43:6; 37:6; pag. 46, fig. 40:14; STRICCOLI R.: Prima campagna di scavi..., op. cit., pag. 135, fig. 16:3.

⁹⁴ BIANCOFIORE F.: La necropoli eneolitica di Laterza..., op. cit., pag. 40, fig. 41:11.

⁹⁵ Cfr. note nn. 6,7.

⁹⁶ BIANCOFIORE F.: La necropoli eneolitica di Laterza..., op. cit., pag. 54, fig. 49:2,11.

⁹⁷ MONTJARDIN R.: Le gisement neolitique..., op. cit., pag. 136, fig. 82:1; CASSANO S.M. - MANFREDINI A.: Recenti ricerche..., op. cit.

⁹⁸ BIANCOFIORE F.: La necropoli eneolitica di Laterza..., op. cit., pag. 50, fig. 44:8.

⁹⁹ STRICCOLI R.: Prima campagna di scavi..., op. cit., pag. 89, fig. 20:8,3; pagg. 97, 155, fig. 21:6.

della superficie, ornato a polpastrella, a forma di « ferro di cavallo », come quelli che si notano nei grossi vasi di Tufariello ¹⁰⁰.

Data la frammentarietà del reperto dobbiamo aggiungere che il cordone potrebbe avere anche un andamento a festoni.

Il secondo (fig. 9:14), con le stesse caratteristiche tecniche del precedente, mostra un cordone liscio, anch'esso non applicato.

Fra i manufatti litici dobbiamo ricordare una cuspidata di freccia in selce biondo-chiara, pedunculata, con alette di rozza fattura (fig. 8:3).

Ad ovest del Lago di Lesina, lungo i rilievi che costeggiano la riva destra del Baso Fortore, non si sono rinvenute molte tracce di vita inquadrabili in età eneolitica e della prima età del Bronzo.

Solo pochi frammenti, per forma, struttura d'impasto e qualche altro particolare tecnico si possono inquadrare in questi orizzonti culturali.

La località interessata è quella di Piani di Lauria ¹⁰¹ (fig. 1:16), frequentata nel neolitico a ceramica impressa e abitata ininterrottamente dal neolitico a ceramica stile Diana-Bellavista ¹⁰² fino al Medio Evo ¹⁰³.

Descriviamo brevemente i reperti:

- una scodella (fig. 11:4a,b) d'impasto tipo buccheroide simile a quello di contrada Cammarata di Lesina, superfici di colore nero, pareggiate (quella esterna lucidata), con orlo fortemente rientrante, tanto da formare una carena a spigolo vivo, su cui è impostata una bugna-presina orizzontale appena emergente dal sottocute. Morfologicamente e strutturalmente il frammento richiama tipi presenti nella cultura di S. Cono, Piano Notaro ¹⁰⁴ e Tufariello (Buccino) ¹⁰⁵;
- frammento di probabile poculo di impasto nero carbonioso con inclusi biancastri talvolta emergenti, molto compatto, orlo lievemente rientrante, bordo assottigliato, superfici ruvide al tatto, color nero quella interna e bruno quella esterna, che

¹⁰⁰ LUKESH S.S.: Tufariello (Buccino)..., op. cit., fig. 1:1,5,7.

¹⁰¹ Sotto il nome di questa località descriveremo i reperti che sono registrati presso l'Antiquarium Comunale di S. Severo alle contrade Masseria Lauria e Pezza della Chiesa, essendo questi siti compresi nel raggio di due o trecento metri dai Piani di Lauria.

¹⁰² GRAVINA A. - GENIOLA A.: Insediamento neolitico di C.no S. Matteo - Chiantinelle..., op. cit., pag. 239, 247, 252; GRAVINA A.: Preistoria e Protostoria..., op. cit.

¹⁰³ GRAVINA A.: Preistoria e Protostoria..., op. cit., pag. 77 e segg.

¹⁰⁴ RADMILLI A.M.: Guida alla preistoria..., op. cit., Tav. XXXII, 1.

¹⁰⁵ LUKESH S.S.: Tufariello (Buccino)..., op. cit., fig. 3:3; per il tipo di presina cfr. note nn. 8,9,91 e figg. 4:1a,b; 15:12.

- si presenta ornata da una coppia di bugnette impostate a mm. 5 sotto il bordo (fig. 11:3). Questo particolare tipo di decorazione si ritrova nella necropoli di S. Mauro ¹⁰⁶ (Buccino) tra la ceramica di tipo neolitico e quella del Campo Spadavecchia (Pulo di Molfetta) su due reperti esposti nel Museo Arch. Prov. di Bari, classificati neoeneolitici col n. d'inv. 11007 e 11010;
- un frammento di parete di vaso (fig. 11:7) a corpo globoso, di dimensione medio-piccola, impasto nero carbonioso, depurato e compatto, superficie interna pareggiata color bruno, quella esterna dello stesso colore, accuratamente lisciata con qualche colpo di stecca in evidenza ed una piccola protuberanza appena emergente dal sottocute, impostata sul punto di massima espansione del vaso, simile a quella che si nota sul frammento n. d'inv. 11015 del Campo Spadavecchia (Pulo di Molfetta) esposto nel Museo Arch. Prov. di Bari;
 - un'ansa a nastro a margini rilevati, simile a quella di Torre Mileto ¹⁰⁷, d'impasto nero carbonioso, semidepurato e molto compatto, superfici pareggiate sommariamente, color nero quella interna, con un sottile strato d'ingubbiatura, marrone-rossiccia quella esterna (fig. 11:5);
 - un frammento di piccola ciotola con alta carenatura molto attutita, su cui è impostata una piccola escrescenza o pseudo-presina appena emergente dal sottocute (fig. 11:6). L'impasto è di tipo buccheroide pesante, le superfici levigate e lucidate, di colore bruno con macchie nerastre quella esterna e nera quella interna ¹⁰⁸;
 - un frammento di parete vascolare con orlo e bordo arrotondato, di impasto di tipo buccheroide semilucido (fig. 11:9);
 - un frammento di probabile ciotola con carena attutita, su cui è impostata una bugnetta mammelliforme, e superfici levigate e lucide (fig. 11:10);
 - una presa a lingua rettangolare impostata sull'orlo di una probabile tazza con occhio piatto inferiore esterno, d'impasto nero carbonioso, molto compatto, superfici pareggiate talvolta rozzamente, ruvide al tatto, color marrone-bruno esternamente e nero internamente (fig. 11:8). Sembra una via di mezzo tra l'ansa ad ascia a struttura a gomito tipo B del Ceccanti, molto diffusa nell'Italia meridionale in età « protoappenninica » ¹⁰⁹ e l'ansa a lingua impostata sull'orlo ¹¹⁰. Comunque l'esemplare che più degli altri può essere avvicinato alla nostra dal punto

¹⁰⁶ HOLLOWAY R.R.: Buccino..., op. cit., pag. 102, Tav. LXIII:46; Tav. LXVIII:46.

¹⁰⁷ Cfr. nota 98.

¹⁰⁸ Cfr. nota 91.

¹⁰⁹ CECCANTI M.: Tipologia..., op. cit., pag. 141, fig. 2, lett. B.

¹¹⁰ Cfr. nota 93.

di vista strutturale è « un'ansa a presa verticale impostata sull'orlo con occhiello piatto inferiore » di Laterza ¹¹¹.

Fra i vasi di modeste dimensioni di questa località, come già abbiamo notato, prevalgono le forme chiuse, molto spesso carenate, su cui facilmente si trovano impostate presine o bugnette appena emergenti dal sottocute forse con finalità decorative; queste, sotto forma di lievi escrescenze, si notano anche lungo la massima circonferenza di vasi a corpo globulare. Si ripete anche qui lo stesso motivo ornamentale che si è notato a Portata Casone, Casone, Torre Fiorentina, Torre Mileto, Mezzanella di Brancia, Volta Pianezza e Cammarata.

Evidentemente questa peculiarità esornativa, che nelle nostre zone risale forse ai tempi del neolitico finale a ceramica Diana-Bellavista ¹¹², è perdurata attraverso l'epoca eneolitica fino alla prima età del Bronzo, quando si trova, come a Torre Mileto, sullo stesso vaso sia la bugnetta emergente sulla carenatura sia l'ansa i cui elementi strutturali sono inequivocabilmente da inquadrare in una fase antica dell'età enea (fig. 9:11).

Alle non abbondanti tracce di vita di età eneolitica e della prima fase dell'età del Bronzo nel territorio ad oriente del Fortore la cui interpretazione, come abbiamo visto, non sempre è stata agevole, fa riscontro l'assenza quasi totale di rinvenimenti attribuibili agli stessi orizzonti culturali sulle colline che sovrastano la riva sinistra del Basso Fortore, dove si possono segnalare solo tre località.

La prima, chiamata Tuppò della Guardiola (fig. 1:17) dai contadini del posto, è ubicata in località Boccadoro a circa Km. 4 a sud-est di Serracapriola e a poco meno di un chilometro ad ovest di Colle Arsano (fig. 1:18) che illustreremo in seguito per il gran numero dei frammenti fittili, che ha restituito, inquadrabili soprattutto nel Bronzo medio e recente; ma poiché qualche raro reperto potrebbe far ipotizzare una frequentazione del sito anche nel Bronzo antico, richiamiamo in questa sede Colle Arsano per la sua posizione topografica simile a quella del Tuppò della Guardiola.

I due insediamenti sono posti su alture che si elevano in modo ben netto sulla campagna circostante la quale non supera i mt. 200 s.l.m. per un raggio di qualche chilometro. Infatti Colle Arsano è a mt. 241 s.l.m. ed il Tuppò della Guardiola a mt. 247.

Dalla prima collina si domina un ampio bacino in cui vanno a schiudersi alcune

¹¹¹ BIANCOFIORE F.: La necropoli eneolitica di Laterza..., op. cit., pag. 40, fig. 41:11.

¹¹² GENIOLA A.: La comunità neolitica da Cala Colombo presso Torre a Mare (Bari), in « Rivista di Antropologia », vol. LIX, Roma 1974-76, Tav. XXVII:1396.

vallate trasversali attraverso cui si raggiungono agevolmente i vari passi transappenninici, come quello di Vinchiaturò. Dal secondo rilievo sono invece controllabili sia gran parte del territorio che si osserva da Colle Arsano, sia tutto il pendio degradante verso il Fortore, che dista più di Km. 5 verso est e che attraversa una zona dove oggi è molto facile il guado.

La sommità della collina è stata interessata da una grande costruzione romana di epoca imperiale, forse una fattoria su vasta superficie. Fino a qualche tempo fa, prima che il proprietario livellasse in parte il terreno, si notavano ancora resti di muri costruiti con la tecnica dell'*opus reticulatum* e dell'*opus incertum*, poderosi architravi in pietra bianca e alcune soglie con i fori dei cardini. Il materiale preistorico si rinviene sul declivio verso il Fortore, non interessato dalle costruzioni di epoca storica. I frammenti sono di impasto bruno e nero carbonioso o di tipo buccheroides, con superfici pareggiate, levigate e lucidate e non permettono di dedurre la forma del vaso di appartenenza. Qualcuno mostra resti di cordone liscio (fig. 12:3) o a ditate (12:1) sulla parete esterna; uno solo, di impasto nerastro semidepurato, presenta sulla superficie esterna nero-opaca una decorazione probabilmente a fascia delimitata da linee incise e formata da un reticolo anch'esso inciso piuttosto profondamente a crudo con triangoli risparmiati (fig. 12:2a,b). La tecnica di esecuzione ed il motivo a reticolo richiamano temi ornamentali comuni nell'eneolitico-primò Bronzo pugliesi¹¹³.

La seconda località è Cantalupo-Tre Ponti (fig. 1:19), a circa Km. 3,5 a est di Serracapriola, in territorio molisano appena sul confine di regione. In questo sito sono presenti frammenti di ceramica d'impasto semigrezzo e depurato di color bruno e nero carbonioso o rossiccio ornati talvolta con cordoni plastici a tacche e a ditate (fig. 12:5); qualcuno di questi corre lungo l'orlo. Si notano: una bugnetta tronco-conica (fig. 12:4), simile a quelle delle località presentate, appena emergente dal sottocute, impostata sulla carena attutita di una probabile ciotola con orlo rientrante di impasto nero-carbonioso semidepurato con superfici pareggiate, semilucide di colore nero; una grossa bugna ricavata dall'ingrossamento esterno dello spessore dell'orlo (di tradizione neolitica) porta due fori verticali (fig. 12:10).

Lo strumentario litico è rappresentato da qualche frammento di lama in selce chiara a sezione triangolare (fig. 12:6) o trapezoidale e da una punta di freccia a triangolo isoscele (fig. 8:6) in selce grigio-chiaro maculata, con ritocco bifacciale lamellare esteso su tutta la superficie di tipo eneolitico, due alette ben distinte e peduncolo triangolare.

¹¹³ Cfr. note nn. 6,7.

Si deve mettere in rilievo che tra le schegge atipiche due si presentano peduncolate, quasi un primo sbozzo per ricavarvi cuspidi di freccia (fig. 12:8,9); una richiama molto da vicino le semilune alquanto comuni nella cultura di Laterza ¹¹⁴. Un solo frammento atipico è di ossidiana (fig. 12:7).

Il terzo sito è Colle di Creta (fig. 1:20), posto tra le Contrade Chiantinelle e Cesine Superiori, a meno di mt. 300 dalla località Casino S. Matteo-Chiantinelle, sede del più grande insediamento a ceramica Diana-Bellavista finora conosciuto nella Daunia ¹¹⁵.

Fra il materiale fittile segnaliamo un frammento di parete di un piccolo vaso a corpo lenticolare (fig. 12:13) di impasto nero carbonioso depurato, molto compatto, superfici perfettamente pareggiate color nero sbiadito, con lembi di un'originaria lucidatura nera, fondo a calotta con omphalos ¹¹⁶; spessore mm. 4-5, altezza max. mm. 48, larghezza max. mm. 55. Questo reperto per la sua forma lenticolare richiama quello di Torre Fiorentina (fig. 3:1), già presentato, e appare strutturalmente molto simile ai vasetti a corpo globulare depresso con collo cilindrico o tronco-conico della necropoli eneolitica di S. Antonio (Buccino) ¹¹⁷.

Un'ansa a gomito (fig. 12:11) frammentaria appena rastremata all'attacco inferiore e lievemente espansa all'attacco superiore, porta un'appendice cilindrica alla sommità. Impasto semidepurato con qualche grosso incluso di pietrisco color nero carbonioso. Superfici ben pareggiate, ricoperte da uno strato di ingubbiatura marrone rossiccio, ruvide al tatto. Questo tipo di ansa è diffuso nel vasellame tipo Laterza ¹¹⁸.

Un frammento di ansa a nastro (fig. 12:12) con probabile rastremazione superiore asciforme, più larga ad un'estremità e meno all'altra, di impasto depurato color mattone rossiccio, porta sulla superficie esterna una decorazione a profondi puntini impressi disposti su due bande, la prima formata da tre file parallele e la seconda da

¹¹⁴ BIANCOFIORE F.: La necropoli eneolitica di Laterza..., op. cit., pag. 16, fig. 14:6, fig. 16:1; pag. 31, fig. 29:3,4,5,6.

¹¹⁵ GRAVINA A.: C.no S. Matteo, in Riv. Sc. Preist., Notiziario, XXXI, 1, Firenze 1976, pag. 316; GRAVINA A. - GENIOLA A.: Insediamento neolitico di C.no S. Matteo-Chiantinelle, op. cit., pagg. 220-276.

¹¹⁶ Cfr. nota n. 26; il motivo a fondo ombelicato da noi registrato in questo sito, a Torre Fiorentina e in località Sculgola si ritrova spesso anche nella necropoli del Gaudio.

¹¹⁷ HOLLOWAY R.R.: Buccino..., op. cit.; cfr. i reperti della tomba 1-2, Tav. XIII: 21,22; Tomba 4, Tav. XVI:20,25,26; Tomba 6, Tav. XVIII:13,14.

¹¹⁸ BIANCOFIORE F.: Origini e sviluppo..., op. cit., fig. 5:9, pag. 208; BIANCOFIORE F.: La necropoli eneolitica di Laterza..., op. cit.: cfr. Tomba n. 3, fig. 43:13,10; fig. 40:7; fig. 38:5.

due file; la frammentarietà del reperto non permette di dare una ulteriore descrizione del motivo ornamentale. Le fasce di linee a punteggiato non marginate ricordano la sintassi decorativa comune alle culture eneolitiche e protoappenniniche dell'Italia centro-meridionale, come quella di Conelle-Ortucchio ¹¹⁹ e di Laterza ¹²⁰.

Lo stesso motivo decorativo si ritrova a Grotta Pacelli ¹²¹, nella necropoli di S. Antonio (Buccino), dove si può notare un'ansa a nastro decorata esternamente con puntini ¹²², nella necropoli di S. Mauro (Buccino), dove un frammento di ansa a nastro porta una decorazione a puntini che ha una stretta analogia con la nostra ¹²³.

Un'ansa frammentaria a nastro piatto asciforme (fig. 12:14) presenta la penna leggermente revoluta con lieve marginatura sul lato sinistro, taglio rastremato e spigolo arrotondato. Impasto nero carbonioso di tipo bucheroido, superfici accuratamente pareggiate color nero sbiadito; il nastro si restringe nella parte inferiore.

Il reperto trova un puntuale confronto con l'ansa ad ascia dello strato 3 di Grotta Pippola (Ischitella) ¹²⁴, che il Lo Porto inquadra nel Protoappenninico B e con le anse degli strati « i » e « k » di Porto Perone ¹²⁵.

Fuori dalla Puglia l'ansa a nastro asciforme si rinviene in Campania, a Tufariello (Buccino) ¹²⁶ e, in stratigrafia, nel livello 7 della VI trincea di La Starza ad Ariano Irpino ¹²⁷ e nello strato 5 della Grotta di Polla ¹²⁸, assegnabili al Bronzo antico, mentre nella Grotta del Noglio (Marina di Camerota, Salerno) si trova in contesti della prima fase del Bronzo medio ¹²⁹.

¹¹⁹ RADMILLI A.M.: Guida alla preistoria italiana..., op. cit., Tav. XL, ivi bibliografia; PUGLISI S.M.: Sulla facies « protoappenninica » in Italia, in *Atti del VI Congr. intern. delle Scienze preist. e protost.*, Roma, 1962, tav. CXL, 1,2; cfr. nota n. 86.

¹²⁰ BIANCOFIORE F.: Origini e sviluppo..., op. cit., cfr. Tomba 6 di Laterza, pag. 210, fig. 13; BIANCOFIORE F.: La necropoli eneolitica di Laterza..., op. cit., cfr. Tomba n. 2, pag. 13, fig. 12 in basso.

¹²¹ STRICCOLI R.: Prima campagna di scavi..., op. cit., fig. 15:4,5,11, pag. 73, fig. 16:1,11.

¹²² HOLLOWAY R.R.: Buccino..., op. cit., T. 1-2, Tav. XII:16; Tav. XXV:16.

¹²³ HOLLOWAY R.R.: Buccino..., op. cit., Tav. LXIV:75.

¹²⁴ MANCINI F. - PALMA DI CESNOLA A.: Saggio di scavo a Grotta Pippola (Ischitella), in *B.P.I.*, 67-68, Roma 1958-59, pag. 84, fig. 9:5.

¹²⁵ LO PORTO F.G.: Leporano..., op. cit., pag. 368, 315, fig. 34:12; pag. 317, fig. 34:17; pag. 317, fig. 35:15.

¹²⁶ HOLLOWAY R.R.: Buccino, nel Catalogo della seconda Mostra della Preistoria e Protostoria nel Salernitano, Salerno 1974, Tav. VIII, n. 2.

¹²⁷ TRUMP D.H.: Excavation at La Starza, Ariano Irpino, « *Papers of the British School at Roma* » vol. XXXI, 1963, p. 1, fig. 17, a, c.

¹²⁸ CASTALDI A.: Polla, nel Catalogo della seconda Mostra della Preistoria e Protostoria nel Salernitano, Salerno 1974, Tav. XXIV, n. 1.

¹²⁹ VIGLIARDI A.: Il Bronzo « appenninico »..., op. cit., pag. 300, fig. 12:6.

Ad un'ansa di Porto Perone ¹³⁰ o a quella dello strato 3 di Grotta Pippola e di talune ciotole carenate protoappenniniche di S. Vito dei Normanni ¹³¹ può avvicinarsi anche il frammento di un'ansa a nastro a sezione quadrangolare nella parte inferiore, che si slarga nella parte superiore, dove si appiattisce rastremandosi (fig. 13:1). L'impasto e le superfici mostrano le stesse caratteristiche tecniche dell'ansa precedentemente descritta.

Un altro frammento (fig. 13:2) probabilmente fa parte di un robusto nastro allungato, a sezione rettangolare, terminante con un'appendice asciforme, come quella già descritta. Il nastro presenta un foro triangolare nella parte mediana. L'impasto e le superfici sono simili ai frammenti precedenti.

Fra le forme vascolari si riconoscono tazze ed una ciotoletta (fig. 13:3) a corpo schiacciato, cipolliforme, fortemente carenata, basso colletto verticale, superficie esterna accuratamente lisciata, color marrone scuro, diametro max. alla carenatura cm. 18, sull'orlo cm. 14, simile a quella rinvenuta nello strato I di Grotta Pippola ¹³² e ad una tazza della Grotta del Fontino nel Grossetano ¹³³.

Non mancano vasi cribrati (fig. 13:4) di piccole dimensioni o frammenti vascolari di medie dimensioni, con cordoni esornativi non applicati, ma facenti corpo con la parete, ornati a ditate (fig. 13:5).

Insolitamente la produzione litica in questa località è piuttosto varia e articolata. Oltre a piccoli nuclei di ossidiana (fig. 13:9) dobbiamo segnalare alcune accettine — di cui una in cosiddetta « pietra verde », presumibilmente di serpentino — a profilo trapezoidale (fig. 13:7) e subtriangolare (fig. 13:11) con taglio espanso lievemente arcuato ed affilato, comuni nelle culture eneolitiche e della prima età del Bronzo della penisola, fra cui citiamo Laterza ¹³⁴ e Grotta dello Scoglietto (Grosseto) ¹³⁵, dove alcune presentano il tallone forato in modo da assumere funzione di pendaglio asciforme, altre invece si presentano integre.

Vi sono inoltre asce levigate in pietra verde di cui presentiamo un tallone frammentario (fig. 13:13) di tradizione neolitica, lamette a sezione triangolare (fig.

¹³⁰ LO PORTO F.G.: Leporano..., op. cit., pag. 338, fig. 45:30, 37.

¹³¹ CREMONESI G.: L'età del Bronzo nella Puglia meridionale (Province di Brindisi e Lecce), in « La Puglia dal Paleolitico al tardo romano », Milano 1979, fig. 386, 387.

¹³² MANCINI F. - PALMA DI CESNOLA A.: Saggio di scavo..., op. cit., pag. 89, fig. 10.

¹³³ VIGLIARDI A.: Rapporti tra la Sardegna e la Toscana..., op. cit., pagg. 8, 13, fig. 5:2.

¹³⁴ BIANCOFIORE F.: La necropoli eneolitica di Laterza..., op. cit., pag. 22, fig. 20:16; pag. 23, fig. 23:11, 12.

¹³⁵ CECCANTI M. - COCCHI D.: La Grotta dello Scoglietto..., op. cit., pag. 207, fig. 9:2, 5, 6.

13:8,10) e trapezoidale (fig. 13:12) ed il consueto strumentario di schegge atipiche.

La ceramica di questa località si presenta senza decorazione, ad eccezione dell'ansa già descritta con bande formate da file di puntini (fig. 12:12) e di un altro frammento (fig. 13:6) portante sotto l'orlo una fila di punti marginati da due linee parallele continue profondamente incise.

Quest'ultimo reperto, proveniente da una raccolta superficiale operata in una zona in cui le aree dell'insediamento del neolitico finale di Casino S. Matteo e quello dell'eneolitico-primario Bronzo di Colle di Creta si confondono sovrapponendosi, è stato da noi presentato fra il materiale del neolitico recenziore ¹³⁶ prima che le arature facessero emergere i frammenti che ora stiamo illustrando e che, pur non confortati da dati di scavo stratigrafico, sono molto importanti perché testimoniano la persistenza dell'insediamento attraverso i tempi eneolitici e del primo Bronzo.

Alla luce dei nuovi elementi di valutazione acquisiti, possiamo pertanto proporre una nuova interpretazione del reperto, inquadrandone il motivo ornamentale nella sintassi decorativa tipica di Laterza ¹³⁷ e delle coeve culture dell'Italia centro-meridionale.

In considerazione di queste aperture verso orizzonti culturali eneolitici e protoappenninici, un riesame attento del gran numero di anse dell'insediamento del neolitico recenziore ci permette di scorgere, dal punto di vista esclusivamente strutturale e funzionale, un'evoluzione del concetto di ansa a rocchetto pieno, non forato.

Posto sul bordo del vaso (fig. 13:14) se ne dà una interpretazione stilizzata (fig. 13:16). Assume una configurazione tubolare e filiforme (fig. 13:15), confondendosi talvolta col bordo stesso di cui costituisce un ingrossamento (fig. 13:17, 14:1), mentre le estremità apicali continuano a presentarsi « bombate » (fig. 13:15) o ingrossate (fig. 14:2). Specialmente sul bordo delle ciotole-attingitoio si appiattisce sempre di più (fig. 14:3) fino a diventare completamente piatto tanto da assumere la forma di una « orecchietta » (fig. 14:4) in cui le originarie estremità apicali del rocchetto sono evidenziate sulla superficie esterna da incisioni a profilo curvilineo, mentre interna-

¹³⁶ GRAVINA A. - GENIOLA A.: Insediamento neolitico di C.no S. Matteo - Chiantinelle..., op. cit., pag. 234, fig. 9:5.

¹³⁷ BIANCOFIORE S.: Origini e sviluppo..., op. cit., un motivo identico al nostro si rinviene sulle ceramiche degli ipogei in Contrada Formosa (Massafra), pag. 250, fig. 47:10, che richiama la decorazione di Laterza; BIANCOFIORE F.: La necropoli eneolitica di Laterza..., op. cit., pag. 38, fig. 40:4; fig. 50:22; fig. 51:21.

mente un'altra linea profondamente incisa distingue ancora l'orlo dall'originario rocchetto. Con quest'ultimo stadio di elaborazione dell'antica ansa a rocchetto siamo concettualmente vicini alle « prese a linguetta » impostate sull'orlo tanto diffuse e tipiche della cultura di Laterza ¹³⁸.

Se sulla riva sinistra del Basso Fortore le località interessate dai reperti dell'eneolitico e del Bronzo antico sono di numero esiguo ed i frammenti — come abbiamo visto — di difficile interpretazione per mancanza di corredi tombali, di dati stratigrafici e di contesti di sicura attribuzione, la relativa abbondanza di materiale riferibile all'età del Bronzo medio, recente e talvolta finale ci permette di avere una visione più chiara ed articolata di questi orizzonti culturali in rapporto al territorio con tutte le implicazioni di carattere socio-economico che si potranno evidenziare da una corretta interpretazione del dato topografico in relazione all'elemento culturale emergente.

In questo periodo si osserva un rifiorire di vita sul sistema collinare che gravita nei bacini del Torrente Saccione e del Basso Fortore, sulla cui riva sinistra abbiamo individuato un discreto numero di località; alcune di queste hanno restituito — pur se limitatamente a qualche esemplare — la caratteristica ceramica ad intaglio appenninica che si rinviene meno frequentemente anche sulla riva destra del Fortore.

Per l'ampiezza delle superfici interessate dai reperti, per la quantità dei frammenti e talvolta anche per la loro qualità, alcuni di questi siti si presentano come veri e propri villaggi; altri, per le chiazze presenti sul terreno al tempo dei primi dissonanti, ma completamente scomparse in molti casi dopo le fresature, presentano poche unità abitative (in genere tre o quattro); altri ancora — e sono i più numerosi — non mostrano alcuna traccia di strutture permanenti.

Questi ultimi ci hanno fatto pensare a probabili bivacchi all'aperto che, per la loro natura e funzione forse stagionale, non avevano bisogno di opere tanto consistenti da lasciare tracce durature individuabili fino ai nostri giorni.

Questo tipo di insediamento precario si trova generalmente vicino ai guadi dei fiumi, alle sorgenti e in prossimità dei torrenti di cui è ricca la zona.

A nord di Serracapriola i villaggi sono dislocati generalmente sulle alture dalle quali si dominano le piccole vallate, che scendono perpendicolari al Fortore, e si controlla agevolmente lo stesso fiume per lungo tratto.

Un altro allineamento, simile a quello descritto, si nota sul versante che gravita

¹³⁸ BIANCOFIORE F.: La necropoli eneolitica di Laterza..., op. cit., indichiamo solo alcuni esempi: pag. 12, fig. 12 sopra; pag. 38, fig. 37:5; pag. 40, fig. 37:1, 4; pag. 42, fig. 40:15.

sul bacino idrografico del fiume Saccione. Tutti questi siti presentano una identica posizione oro-idrografica.

A sud di Serracapriola si nota lo stesso fenomeno, pur se meno vistoso, per quanto riguarda le contrade che guardano sul Fortore, mentre gli insediamenti dell'entroterra si rinvengono sui rilievi più alti da cui si dominano le vallate che conducono all'Appennino Molisano.

In questo quadro topografico del Bronzo medio, recente e finale sulla riva sinistra del Basso Fortore, il villaggio — forma più articolata di vita associativa organizzata in comunità che usufruisce di strutture stabili e funzionali — dal punto di vista logistico dà l'idea di centro di riferimento nella complessa articolazione della distribuzione delle località individuate.

Fra i principali siti ricordiamo Brecciarà ¹³⁹ (fig. 1:21) posta su una collinetta che un tempo doveva sporgere sul mare come un piccolo promontorio. Questo tipo di insediamento, naturalmente fortificato perché difficilmente accessibile su tre lati e forse difeso da una muraglia verso l'entroterra, ripete l'impianto « urbanistico » dei villaggi garganici, come Torre Mileto, a cui abbiamo già accennato.

I reperti più antichi qui rappresentati sono:

alcuni frammenti di ceramica a superfici esterne lucide, color cuoio rossiccio a chiazze nerastre ornate con motivi decorativi tipici del secondo periodo del repertorio appenninico della Daunia ¹⁴⁰, eseguiti con la tecnica ad intaglio (fig. 14:5,7,11);

parte superiore di ansa breve a nastro molto largo, margini laterali rilevati e foro centrale circolare (fig. 14:6), d'impasto nero semidepurato e superfici ben trattate, color nero lucido, apice fratturato, ma poco sviluppato ¹⁴¹;

frammento di apice revoluto a « coda di rondine » pertinente ad un'ansa a nastro probabilmente del tipo A₃ del Peroni ¹⁴², di età appenninica, presente anche a Scoglio del Tonno (fig. 14:8);

due frammenti di sopraelevazione di anse a nastro, una con foro circolare al centro, margine laterale non rilevato, margine superiore estroflesso ma con apici non revoluti e poco sviluppati (fig. 14:13,14) che richiamano la tipologia delle anse ad ascia

¹³⁹ GRAVINA A.: *Preistoria e Protostoria...*, op. cit., pag. 92.

¹⁴⁰ PUGLISI S.M.: *L'età del Bronzo nella Daunia (relazione generale)*, in « *Civiltà preist. e protost. della Daunia* », Firenze, 1975, pag. 230.

¹⁴¹ PERONI R.: *Per una definizione dell'aspetto culturale « subappenninico » come fase cronologica a sé stante*, in « *Memorie Acc. Naz. Lincei* », cl. di Sc. Morali, Storiche e Filologiche, serie VIII, vol. IX, 1959, pag. 91, Tav. II:b 4.

¹⁴² PERONI R.: *Per una definizione...*, op. cit., pag. 89, Tav. X:A 3.

della prima fase del medio appenninico. L'impasto è nero carbonioso e le superfici color nero lucido;

parte superiore di sopraelevazione di ansa a largo nastro con margine superiore ingrossato esternamente e foro circolare centrale (fig. 14:10), impasto e superfici come i precedenti;

frammento di parete di vaso di piccole dimensioni (ciotola?) a corpo arrotondato, bordo anch'esso arrotondato su cui è evidente una traccia dell'attacco di una probabile ansa sopraelevata a nastro (fig. 14:17), impasto e superfici come i precedenti;

frammento di parete di vaso con orlo a piccola tesa (fig. 14:9), impasto e superfici come i precedenti;

frammenti di parete di vaso di medie dimensioni con cordone applicato liscio (fig. 14:18) o a ditate, impasto semidepurato bruno, superfici pareggiate, ruvide al tatto, color marrone scuro (fig. 15:5);

frammento di probabile scodella emisferica con bordo appiattito, di impasto poroso depurato, color marrone rossiccio, superfici levigate dello stesso colore (fig. 14:19).

Sono forse riferibili al tardo appenninico:

due frammenti di capeduncole, di cui una a carena non molto alta (fig. 15:7), parete rettilinea verticale con probabile attacco di presa, impasto grigio scuro, superfici pareggiate color grigio chiaro ¹⁴³ e l'altra a parete leggermente concava sopra la carena ¹⁴⁴ (fig. 14:12);

due frammenti di parete relativi a vasi di medie dimensioni, uno con cordone applicato ornato a ditate (fig. 15:1), l'altro con probabile attacco di grossa presa non meglio identificabile (fig. 15:2).

Ad epoca subappenninica appartiene un altro gruppo di frammenti meglio caratterizzati:

una sopraelevazione di ansa cilindro-retta, priva dell'attacco, con il nastro di sostegno (fig. 14:16); il cilindro è a sezione rotonda con sommità piatta;

un'ansa frammentaria verticale (fig. 15:4a,b), forse bifora ¹⁴⁵, pertinente a capeduncola, probabilmente carenata o a profilo ad « S », impasto rossiccio depurato, compatto, superfici lisce e lucidate color cuoio bruno con chiazze nerastre;

frammenti di pareti di vasi di medie dimensioni, con cordoni applicati lisci a se-

¹⁴³ PERONI R.: Per una definizione..., op. cit., pag. 20, Tav. I:r.

¹⁴⁴ VIGLIARDI A. - GHEZZI M.: Il secondo insediamento del tardo Bronzo di S. Maria in Castello (Tredozio, Forlì), in Riv. Sc. Preist., vol. XXXI, I, 1976, Firenze, pag. 178, fig. 9:2.

¹⁴⁵ Cfr. ÖSTENBERG C.: Luni sul Mignone e problemi della preistoria d'Italia, Lund 1967.

zione triangolare e semicircolare (fig. 15:8,9), di cui uno sotto l'orlo (fig. 14:15), impasto nero carbonioso, compatto, semidepurato, superfici pareggiate, ruvide al tatto, color bruno e nero;

frammento di lucerna, impasto idem, superfici pareggiate di color grigio (fig. 15:6);

frammento di probabile olla con orlo estroflesso arrotondato e superfici pareggiate, ruvide al tatto, color marrone-mattone (fig. 15:11).

A questi sono da aggiungere:

una grossa ansa frammentaria cilindrica (diam. cm. 20), con due larghe scanalature longitudinali, impasto nero carbonioso, semidepurato, compatto, superfici pareggiate color marrone scuro, ruvide al tatto (fig. 14:20);

un frammento di ansa a maniglia semicircolare, orizzontale, con resto di attacco, canalicato lungo il bordo esterno, a sezione rettangolare e a profilo leggermente arcuato, impasto idem, superfici ben levigate, color nero semilucido (fig. 15:10);

un frammento di vaso di dimensione medio-grande, spessore medio cm. 2, impasto idem, superficie interna pareggiata con lembi di levigatura, color nero, superficie esterna color marrone con attacco di ansa probabilmente a maniglia, col bordo esterno canalicato, come il precedente. La frattura deve essere avvenuta al momento della costruzione, in quanto il sottile strato di ingubbiatura marrone ricopre anche la superficie fratturata (fig. 15:3).

Questi ultimi reperti presentati richiamano molto da vicino il repertorio tipologico protovillanoviano.

Dopo le arature sono affiorati in superficie grossi frammenti di concotto da riferirsi a battuti pavimentali e ad intonaco di capanne.

Resti fittili dell'appenninico medio-tardo, di cui qualcuno ornato con la tipica decorazione appenninica, vengono dal vicino Colle d'Arena ¹⁴⁶ (fig. 1:22), nei pressi della foce del Fortore, dove sembra che la frequentazione sia stata di breve durata ed abbia interessato un'area molto limitata, venuta alla luce e distrutta durante uno sbancamento per livellare il terreno.

Tra i reperti si notano: pareti frammentarie di ciotole a profilo emisferico, d'impasto semidepurato nero carbonioso, superfici perfettamente lisce, bordo sfinato (fig. 16:8) e d'impasto buccheroida a superfici nero-lucide, quella esterna decorata da excisioni con andamento curvilineo facente parte probabilmente di un motivo meandriforme (fig. 16:9).

¹⁴⁶ GRAVINA A.: *Preistoria e Protostoria...*, op. cit., pag. 92-93.

Un motivo formato da tre solchi paralleli con andamento curvilineo è presente su un altro frammento dal solito impasto nero carbonioso, molto compatto e semidepurato (fig. 16:10).

I bordi sono arrotondati, appiattiti, talvolta con leggera estroflessione dovuta all'appiattimento (fig. 16:6), sfinati su orli estroflessi (fig. 16:5,12). Un cordone ornato a grosse ditate (fig. 16:7) si rinviene su una parete frammentaria a superfici non rifinite.

I vasi sono di piccole e medie dimensioni; a questi ultimi appartiene un fondo piatto, a spigolo vivo con innesto di pareti a profilo rettilineo (fig. 16:11).

Pochi reperti attribuibili forse alla stessa epoca provengono anche dalla località S. Agata (fig. 1:23), dove sono presenti, oltre a qualche frammento di orlo, di cui uno a tesa imbutiforme con sottolineatura esterna sotto il bordo (fig. 16:13) ed uno estroflesso (fig. 16:14), pareti frammentarie di vasi di medie e piccole dimensioni; una di queste ultime mostra una decorazione a solchi di tipo appenninica (fig. 16:15).

È stato raccolto anche un pezzo di intonaco di capanna con impronta di incannucciata da una parte ed un lembo di superficie pareggiata dall'altra.

A due chilometri più a sud, nell'ambito di circa due Kmq, si trovano i siti di C.no S. Matteo e di Colle di Creta (fig. 1:20), già ricordati, che sono ubicati nelle Contrade di Chiantinelle e Cesine Superiori.

A quanto abbiamo detto in relazione a S. Matteo-Chiantinelle ed a Colle di Creta per il neolitico finale e per il periodo postneolitico-prima età del Bronzo, aggiungiamo che la zona risulta frequentata, pur se non molto intensamente, nell'appenninico medio-tardo e nel subappenninico ¹⁴⁷.

Nello stesso periodo sembrano frequentate anche alcune aree limitate nelle Contrade Cesine Superiori (fig. 1:24) e Cesine Inferiori (fig. 1:25), che per oltre due chilometri degradano lievemente (da q. 100 a q. 20-10 s.l.m.) verso est fino a raggiungere il primitivo letto del Fortore, una volta paludoso ed ora prosciugato con opere di bonifica.

Qui la concentrazione di materiale fittile è limitata e meno consistente, facendo apparire questi siti, al pari di S. Agata e forse di Colle d'Arena, con funzione satellite rispetto alle più grandi superfici di Brecciaro e di Colle di Creta-Chiantinelle interessate da rinvenimenti più cospicui.

¹⁴⁷ GRAVINA A.: Casino S. Matteo - Chiantinelle - Cesine Superiori, in Riv. Sc. Preist., XXXII, 1-2, Firenze 1977, Notiziario, pagg. 347-8.

Infatti sia a Cesine Superiori ed Inferiori sia a S. Agata e — come sembra — a Colle d'Arena non si sono notate, al tempo dei profondi dissodamenti, le caratteristiche chiazze di colore diverso sul terreno, contrassegnate da una gran quantità di pietrame e di « crusta ».

Da quanto esposto, se vogliamo dare una interpretazione a ciò che abbiamo osservato in superficie, dobbiamo dedurre che su queste aree non dovevano trovarsi strutture abitative organizzate in comunità di villaggio, ma gli insediamenti dovevano essere limitati a qualche capanna costruita in modo precario e forse anche con uso stagionale per esigenze che fino a questo momento non riusciamo ad intuire.

Le stesse considerazioni si possono fare per un'altra località, Inforchia (fig. 1:26), ubicata a meno di Km. 2 a sud-ovest di Cesine Inferiori, dove frammenti di ceramica, che potremmo attribuire all'età del Bronzo per la qualità dell'impasto, si rinvennero sparsi qua e là lungo il leggero declivio (parallelo a quello di Cesine Inferiori) che in circa Km. 3 porta dal sito detto « il Convento di Inforchia » fino al fiume Fortore, scendendo da q. 100 a q. 20-10 s.l.m.

Diamo una sommaria descrizione di alcuni frammenti rinvenuti in località Colle di Creta-Chiantinelle.

I vasi rappresentati sono di piccole e medie dimensioni.

Possono essere inquadrati nell'appenninico medio e tardo alcuni reperti con superficie esterna ornata con bande a meandri curvilinei, campite da un punteggiato fitto (fig. 16:20), d'impasto bruno semidepurato, o da meandri rettilinei, anch'essi con punteggiato fitto (fig. 16:23), d'impasto tipo bucheroido e superficie esterna ben levigata, colore nero.

Non mancano i motivi geometrici rettilinei ad intaglio (figg. 16:18, 19:2) su resti vascolari di impasto nero carbonioso. Uno di questi appartiene ad un vasetto con orlo everso (fig. 16:19).

Alcuni reperti a superfici talvolta non ben pareggiate presentano cordoni applicati esornativi a polpastrello (fig. 16:24) e a ditate (fig. 16:16).

Un frammento pertinente a vaso di forma non identificabile mostra una specie di carenatura abbastanza accentuata con due scanalature parallele, a profondo intaglio lungo la carena (fig. 19:1).

Fra le anse notiamo un frammento di sopraelevazione ad ampio nastro, probabilmente non molto alto, ad andamento concavo, apici revoluti, margini piuttosto piatti e traccia di largo foro circolare (fig. 16:17), di impasto nero carbonioso depurato, molto compatto con ingubbiatura marrone scuro.

Un altro frammento pertinente ad un nastro sopraelevato piatto con apici

appuntiti e traccia di foro circolare (fig. 19:3) probabilmente è di epoca subappenninica.

Per la morfologia vascolare segnaliamo solo una parete frammentaria di probabile ciotola ad orlo rientrante con attacco di ansa nastriforme nel punto di massima espansione; l'impasto è di tipo bucceroide e le superfici sono nero-lucide, anche se non perfettamente pareggiate (fig. 16:22). Dei due orli rinvenuti, uno è diritto con bordo arrotondato e l'altro è lievemente estroflesso (fig. 16:21).

In epoca subappenninica si può inquadrare un'ansa a capocchia bilaterale con apici più o meno accentuati (fig. 19:5), d'impasto nero carbonioso e superfici trattate a stecca, che trova riscontro nei livelli superiori di Coppa Nevigata ¹⁴⁸, mentre un frammento di parete di vaso decorato con cordone a tacche oblique, formante un motivo complesso che l'esiguità del reperto non ci permette di interpretare (fig. 19:4), sembra debba essere attribuito ad orizzonti più recenti.

I pochi reperti raccolti nelle contrade Cesine Superiori e Cesine Inferiori non presentano caratterizzazioni di rilievo, ad eccezione di qualche bordo sfinato e di un'ansa sopraelevata a nastro molto frammentaria (fig. 19:7), d'impasto tipo bucceroide nella prima località, e di un'altra ansa anch'essa frammentaria (fig. 19:8) dello stesso impasto nella seconda località, donde proviene anche qualche decorazione a cordone liscio (fig. 19:6) e qualche fondo con impronta di stuoia prodottasi nel momento dell'essiccazione del vaso (fig. 19:9).

Un'altra località importantissima nel quadro topografico dell'età del Bronzo che stiamo delineando sulla riva sinistra del Basso Fortore è Piano Navuccio ¹⁴⁹ (fig. 1:27), chiamata Belvedere dei Preti dalla gente del posto. Si trova alla periferia nord di Serracapriola su uno spuntone di roccia che si insinua fra due valli, i così detti « canali », che nascono dalla periferia della cittadina isolandola, in pratica, su tre lati che scendono con ripido pendio a valle, mentre dal quarto lato, quello meridionale, si accede agevolmente.

Si ripetono per Piano Navuccio, ma in piena terraferma, le stesse condizioni che abbiamo verificato per Torre Mileto e Brecciarra, cioè un luogo sopraelevato, fra i più alti della zona circostante, una difesa naturale su tre lati e la possibilità di dominare una gran parte del declivo che scende verso il Fortore ad est e verso il torrente Saccione ad ovest.

¹⁴⁸ PUGLISI S.M.: L'età del Bronzo nella Daunia... op. cit., fig. 59.

¹⁴⁹ GRAVINA A.: Preistoria e Protostoria..., op. cit., pag. 92; GRAVINA A.: L'età del Bronzo nel Gargano..., op. cit., pagg. 64, 5.

Quasi certamente la frequentazione (e forse anche la fortificazione) del sito è incominciata nell'appenninico medio ed è perdurata probabilmente senza interruzione fino al periodo tardo-romano.

Lo "scasso" operato a circa un metro di profondità ha sconvolto irreparabilmente la stratigrafia ed ha fatto emergere una necropoli di epoca daunia con tombe coperte da piccolo tumulo di ciottoli di fiume, nettamente distinguibili sulla superficie arata. La bonifica successiva del terreno ha fatto scomparire ogni traccia dell'impianto della necropoli.

La ceramica più antica emersa dopo l'aratura sembra un frammento, forse pertinente ad una capeduncola, con attacco di orlo che appare everso, di tipo buccheroido e lembi di antica lucidatura, ornato da quattro linee parallele orizzontali a profonde incisioni che delimitano tre fasce, una delle quali è ripiena da una doppia fila di punti molto grossi (fig. 19:12).

Il reperto può essere accostato a quello di Porto Perone rinvenuto nei livelli medi dello strato K della capanna 2 di Porto Perone, che il Lo Porto ritiene eseguito « secondo una tecnica frequente nella decorazione della ceramica appenninica »¹⁵⁰.

La tipica decorazione appenninica è rappresentata da un gruppo di frammenti con motivi a bande marginate da linee incise con andamento meandriforme curvilineo (fig. 19:11) o rettilineo (fig. 19:19), campite da puntini.

Il meandro è presente anche nella decorazione realizzata con la tecnica ad intaglio (fig. 19:14).

Con la stessa tecnica risultano eseguiti: un motivo geometrico in cui si nota una punteggiatura molto profonda (fig. 19:15), come quella del primo frammento presentato, e profondi solchi che, per la frammentarietà dei reperti, non possono essere più precisamente definiti (fig. 19:13,18).

Un decoro sulla parete interna di un vaso rappresenta una serie di « S » profondamente intagliate e delimitate da due solchi altrettanto profondi (fig. 19:17).

La ceramica dei frammenti descritti è di tipo buccheroido, raramente è d'impasto semidepurato nero carbonioso.

L'impasto marrone rossiccio con impurità di glomeruli biancastri è presente in alcuni frammenti, quasi sempre relativi a capeduncole con ansa a nastro sopraelevato; di questi uno con bordo appiattito ed innesto di probabile ansa a nastro sopraelevata sull'orlo ha le superfici color cuoio chiaro, pareggiate (fig. 19:26), un altro mol-

¹⁵⁰ LO PORTO F.G.: Leporano..., op. cit., pag. 317, figg. 35:5, 26:9.

to simile a quello descritto presenta sulla superficie esterna una decorazione ad intaglio con motivi a triangoli inscritti.

All'appenninico medio-tardo appartengono due anse a nastro sopraelevato con andamento concavo, apici revoluti, margine orizzontale everso e tracce di foro circolare; in una l'impasto è nero carbonioso compatto (fig. 19:22), nell'altra è bruno con molti inclusi silicei, forse sabbia, emergenti anche in superficie (fig. 19:20).

Nello stesso periodo potremmo inquadrare due resti di pareti relativi a vasi di medie dimensioni ornati con cordoni a polpastrella (figg. 20:16, 19:23).

Rientrano nell'orizzonte subappenninico un discreto numero di reperti di cui elenchiamo i più significativi:

- fusto frammentario rettangolare di sopraelevazione cornuta, mancante degli apici che dovevano essere molto slargati (fig. 20:2);
- due apici di corna frammentari, di cui uno appuntito (fig. 20:1) e l'altro a sezione sub-rettangolare (fig. 20:3), d'impasto nero-carbonioso e bruno; l'ultimo presenta le superfici lisce e fa parte di un'ansa molto grande;
- un'ansa a nastro intera con sopraelevazione di tipo indefinibile, a sezione rettangolare alla base (fig. 20:7);
- una presa a lingua bilobata, una con lobi molto sviluppati da costituire veri e propri apici appuntiti ¹⁵¹ (fig. 20:4);
- tre anse a maniglia semicircolare, frammentarie ¹⁵², di cui due a sezione rotonda, molto piccole (fig. 20:12) e una a sezione sub-rettangolare, d'impasto tipo bucherioide, a superfici nero-opache, lisce con due solcature parallele, poco profonde nella faccia superiore (fig. 20:10);
- una grande ansa a nastro verticale a profilo triangolare (fig. 19:29);
- ansa frammentaria a piccolo nastro (fig. 20:6);
- ansa ad occhio formato da un bastoncino cilindrico (fig. 20:5) pertinente ad una tazza o ciotola con orlo arrotondato su cui si sopraeleva lievemente, d'impasto rossiccio con qualche incluso e superfici levigate, color idem;
- un frammento di parete con decoro ad intaglio molto profondo formante un motivo a bande curvilinee concentriche, inframmezzate da una serie di rettangoli (fig. 19:21); l'impasto è nero carbonioso, semidepurato; sulla parete esterna si nota un alto strato di ingubbiatura marrone rossiccio, in cui è ricavato l'intaglio;

¹⁵¹ VIGLIARDI A. - GHEZZI M.: Il secondo insed. ..., op. cit., pag. 175, fig. 18:6.

¹⁵² PERONI R.: Per una definizione..., op. cit., pag. 103, Tav. XII, C 2, C 3.

- una fusaiole tronco-conica ornata con profonde incisioni parallele verticali (fig. 19:27), che potrebbe essere inquadrata anche in epoca più tarda;
- un frammento di vaso di dimensione medio-grande, di impasto nero carbonioso semidepurato con molti grossi inclusi emergenti anche sulle superfici pareggiate rozzamente ed un cordone a ditate applicato sulla superficie esterna a cm. 2 sotto l'orlo lievemente everso, con bordo interrotto da piccole ditate poste a distanza regolare (fig. 20:11) e sfinato per l'asportazione del margine interno.

Ad un orizzonte di passaggio fra il subappenninico ed il protovillanoviano va assegnata un'ansa frammentaria a maniglia rettangolare ¹⁵³ presente anche nello strato III di Manaccora (fig. 20:13).

Al protovillanoviano possono essere attribuiti:

- un frammento di vaso a forma non ben identificabile, forse un piatto, con presa a grossa lingua semicircolare impostata sull'orlo, delimitata sulla superficie inferiore da profonde tacche oblique e parallele praticate lungo una specie di carenatura molto attutita (fig. 20:15); l'impasto è bruno-rossiccio con inclusi di vario genere, di natura sabbiosa; le superfici coperte da un grosso strato di ingubbiatura marrone-rossiccia sono ruvide al tatto;
- una grande ansa a largo nastro, frammentaria, con tre costolature (fig. 20:9); quella mediana si biforca in prossimità dell'attacco inferiore; impasto color piombo con inclusi, ma molto compatto; superfici brunite;
- frammento di parete con decoro a cordoni lisci che si incontrano ad angolo retto forse per formare riquadri (fig. 20:17).

Appartiene ad orizzonti culturali più recenti un frammento di parete di vaso regolarmente concava, con orlo leggermente rientrante, bordo appiattito e prese a linguetta triangolare posta a circa cm. 3 sotto il bordo, d'impasto bruno, poroso e poco compatto; le superfici dello stesso colore sono ruvide al tatto (fig. 20:14).

L'industria litica è rappresentata da frammenti di lamette a sezione triangolare e trapezoidale (fig. 19:25, 24) e da una piccola scheggia di ossidiana.

A circa mt. 300 ad est di Piano Navuccio, oltre il « canalone » in cui corre l'ex Strada Statale n. 16 che delimita questa località, troviamo la contrada Macello-Convento di Serracapriola ¹⁵⁴ (fig. 1:28), mt. 260 s.l.m., dove saltuariamente si rin-

¹⁵³ PERONI R.: Per una definizione..., op. cit., pag. 100, Tav. XII, A 3.

¹⁵⁴ GRAVINA A.: Contrada Macello di Serracapriola, in Riv. Sc. Preist., XXXIV, 1-2, 1979 Firenze, Notiziario, pagg. 330-331.

vengono frammenti di impasto assegnabili all'età del Bronzo sparsi su una vasta superficie lungo il declivio che scende verso il Fortore. Pochi reperti sono definibili, di questi uno, ornato con la tipica tecnica ad intaglio dell'appenninico medio-tardo (fig. 19:10), mostra un decoro che sembra far parte di un motivo a triangoli inscritti, ed un altro appartiene ad un'ansa sopraelevata a nastro con residuo foro circolare (fig. 19:16), mentre qualche sopraelevazione di ansa cornuta frammentaria e di apici, pure frammentari, relativi a questo tipo di ansa si possono inquadrare nella facies subappenninica (fig. 19:28).

Altri frammenti si rinvennero ancora più ad est in località Avellana ¹⁵⁵ (fig. 1:29) e verso nord-est in località S. Leucio (fig. 1:30), che distano dal Fortore meno di Km. 3.

Si ripete anche in questa zona il fenomeno che abbiamo verificato qualche chilometro più a nord sotto Colle di Creta-Chiantinelle; la stessa situazione si ritroverà ad est di Serracapriola, dove frustoli di ceramica di impasto con spesso strato di ingubbiatura generalmente marrone rossiccio si raccolgono sparsi per i campi di alcune contrade, come Alvanella (fig. 1:31) e Mezzana (fig. 1:32), senza particolari concentrazioni in aree determinate.

Ad ovest della linea spartiacque (relativa al bacino idrografico del Fortore) su cui abbiamo localizzato Brecciarra (fig. 1:21), Colle di Creta-Chiantinelle (fig. 1:20), Piano Navuccio-Belvedere (fig. 1:27) e Macello-Convento di Serracapriola (fig. 1:28) si rinvennero altre località che sono ubicate sui rilievi collinari che gravitano verso il torrente Saccione.

Di queste ricorderemo Mezzarazza (fig. 1:33), Spineto (fig. 1:34), Viarelle-Casa Capanna ¹⁵⁶ (fig. 1:35), Malchietti (fig. 1:36), S. Vito ¹⁵⁷ (fig. 1:37), Mass. D'Adamo (fig. 1:38), che presentano tutte, ad eccezione di Malchietti, frammenti di impasto attribuibili genericamente all'età del Bronzo. Solo per S. Vito si potrebbe pensare al subappenninico, ma gli elementi a nostra disposizione sono così scarsi che non ci permettono di fare ulteriori illazioni.

Da Viarelle-Casa Capanna proviene inoltre una bella cuspidata di freccia in selce nera con peduncolo asimmetrico, alette orizzontali disuguali e scheggiatura a larghe

¹⁵⁵ GRAVINA A.: Contrada Avellana, in Riv. Sc. Preist., XXXIV, 1-2, 1979 Firenze, Notiziario, pag. 331.

¹⁵⁶ GRAVINA A.: Preistoria e Protostoria..., op. cit., pag. 92; GRAVINA A.: Contrada Viarelle, in Riv. Sc. Preist., XXXII, 1-2, Firenze 1977, Notiziario, pagg. 348-9.

¹⁵⁷ GRAVINA A.: Preistoria e Protostoria..., op. cit., pag. 92.

scaglie parallele su entrambe le superfici (fig. 8:5), che potrebbe far pensare ad una frequentazione più antica del sito.

Il Colle di Malchietti (fig. 1:36), ben isolato su tutti i lati dal territorio circostante con ripidi pendii, presenta sulla sommità una zona piana che risulta frequentata fin dall'appenninico medio-tardo.

Soprattutto lungo i pendii si notano frammenti d'impasto nero carbonioso molto compatto con ingubbiatura generalmente color marrone-rossiccio, di impasto depurato color marrone e di tipo buccheroide. Fra questi ultimi un solo reperto è ornato con intaglio molto profondo ed eseguito molto rozzamente (fig. 20:19).

Sono inoltre presenti: una sopraelevazione frammentaria di ansa a nastro con apici revoluti e tracce di foro circolare (fig. 21:1), e un frammento di vaso di piccole dimensioni con orlo everso (fig. 21:4).

Ad orizzonte subappenninico o protovillanoviano appartengono: una presa a sporgenza lunata (fig. 21:12) frammentaria e delle cordonature lisce rettilinee (fig. 21:8, 11).

A circa Km. 2 a S.E. di Serracapriola segnaliamo Colle di Breccia ¹⁵⁸ (fig. 1:39), a mt. 247 s.l.m., ora completamente distrutto per una cava di breccia, dove però si reperiscono ancora frammenti lungo le pendici della collina da cui si domina buona parte del declivio che scende al Fortore per circa 5 chilometri. In prossimità della vetta, il pendio presenta un'impennata che crea una parete fortemente scoscesa, alta qualche metro, che gira in modo diseguale intorno al punto più alto del piccolo rilievo, isolandolo e creando quasi una difesa naturale del sito. La frequenza del colle nell'appenninico medio-tardo ci è testimoniata da alcuni frammenti decorati con motivi curvilinei eseguiti ad intaglio (fig. 20:20, 23), da qualche ornamento a cordoni interrotti a ditate (fig. 21:7, 9, 10) e da un'ansa a nastro sopraelevato frammentaria, con apici revoluti e residuo foro centrale in ceramica di tipo buccheroide (fig. 21:3).

Sembra più recente un'altra sopraelevazione frammentaria di ansa a nastro con margini rilevati, apici revoluti, andamento concavo e foro circolare ¹⁵⁹ (fig. 20:22), molto larga e corta, d'impasto nero carbonioso molto compatto e superfici ben levigate color cuoio.

Non mancano frammenti di piccoli vasi; una probabile scodella con parete rego-

¹⁵⁸ GRAVINA A.: *Preistoria e Protostoria...*, op. cit., pag. 92; GRAVINA A.: *Colle di Breccia*, in *Riv. Sc. Preist.*, XXXII, 1-2, Firenze 1977, *Notiziario*, pag. 348.

¹⁵⁹ PERONI R.: *Per una definizione...*, op. cit., pag. 91, Tav. XI, A 3.

larmente concava ed orlo estroflesso, d'impasto nero carbonioso e superfici ben lisciate con lembi di lucidatura (fig. 21:2); un orlo a piccola tesa obliqua, d'impasto simile al precedente (fig. 20:21); un orlo leggermente estroflesso (fig. 20:18); frammenti di piccole ma robuste anse a nastro, di cui una strutturata quasi a rocchetto ¹⁶⁰ (fig. 21:6) ed una ad occhiello (fig. 21:5); un bitorzolo abbastanza sviluppato, quasi un aculeo impostato lungo la massima espansione, è presente sulla parete esterna di un vaso di piccole dimensioni, forse una ciotola, d'impasto marrone-rossiccio semidepurato e superfici pareggiate rozzamente, rossiccia quella interna, giallognola quella esterna ¹⁶¹ (fig. 21:13).

A circa un chilometro e mezzo in direzione sud-ovest da Colle di Breccia troviamo Colle Arsano ¹⁶² (fig. 1:18), sede di un insediamento (a cui abbiamo già accennato parlando del Tuppo della Guardiola) che, per la qualità e quantità del materiale che ci ha restituito, si è rivelato uno dei più interessanti nel quadro delle nostre ricerche.

Dal punto di vista logistico la sua ubicazione è quella tipica dei villaggi dell'età del Bronzo medio e finale delle nostre zone, già evidenziata nelle stazioni allineate sulla dorsale delle colline a nord di Serracapirola.

Situato su uno spuntone che si proietta nelle vallate sottostanti, appare difeso su tre lati da pendii molto ripidi o da pareti verticali, in parte, adattate dall'uomo. È accessibile solo da N.E., dove si nota un leggero declivio che interrompe una di queste opere di difesa.

Al tempo dei primi profondi dissodamenti del terreno su aree limitate lungo il pendio che degrada lievemente verso N.E., è apparsa sul terreno una larga fascia di pietrame, ora bonificata, che probabilmente costituiva il basamento del muro a secco o del terrapieno che chiudeva l'insediamento nella parte meno protetta.

Addossati al pietrame, dalla parte interna dell'area recintata, si notavano sul terreno tre chiazze rossastre formate da ciottoli, terra ed argilla bruciate, relative forse a focolari, fornaci o strutture similari ¹⁶³. La superficie interessata dall'insediamento

¹⁶⁰ Anse simili, ma non forate, sono segnalate da Lo Porto F.G.: *Leporano...*, op. cit., pag. 294, fig. 20:19 fra il materiale tardo-appenninico della capanna "a" e "b".

¹⁶¹ LO PORTO F.G.: *Leporano...*, op. cit., pag. 294, fig. 20:12, 18.

¹⁶² GRAVINA A.: *L'età del Bronzo nel Gargano...*, op. cit., pag. 64; GRAVINA A.: *Preistoria e Protostoria...*, op. cit., pag. 92.

¹⁶³ Non è improbabile che le macchie rossastre stiano ad indicare la distruzione di strutture abitative a causa di un incendio, in quanto frammenti al pietrame si notavano anche pezzi di intonaco e di battuto di capanna bruciati. Poiché in queste chiazze si rinvenivano soprattutto frammenti di età appenninica, si può supporre che, se si tratta di abitazioni, queste dovevano essere frequentate da gente di cultura appenninica. Siamo però nel campo delle ipotesi. Una corretta interpretazione di quanto appare in superficie è possibile solo con uno scavo, che potrebbe così accertare il reale significato dei dati acquisiti dalla ricognizione superficiale, ove sussistano ancora in situ elementi di giudizio.

doveva essere molto piccola, di forma subcircolare col diametro massimo di circa 100 metri ed occupava tutto il terreno relativamente piano della sommità della collinetta.

Le successive arature profonde, che dopo i primi dissodamenti parziali (gli appezzamenti appartengono a proprietari diversi) interessarono tutta la zona, hanno portato alla luce delle piccole concentrazioni di pietrame — una decina in tutto — dove evidentemente erano ubicate le capanne. Infatti in queste aree molto delimitate si raccoglievano in abbondanza resti fittili, prima che le continue bonifiche del terreno e le fresature disperdessero in parte, nel giro di oltre dieci anni, i segni delle originarie strutture.

Un esame accurato del materiale ceramico che abbiamo recuperato con ricognizioni stagionali, dopo le arature, ci ha dato un quadro quasi completo della successione dei gruppi che hanno dato vita all'insediamento.

Un'altissima percentuale dei reperti indica che questo ha avuto la sua massima fioritura durante l'appenninico medio e tardo, ma vi sono anche resti vascolari che ci fanno pensare ad una frequentazione risalente a tempi più antichi.

Relativamente documentato è anche il periodo subappenninico; non manca qualche elemento che potrebbe inquadrarsi in orizzonti culturali più recenti.

Il reperto più antico è un frammento di vaso a corpo sferoidale compresso, con probabile basso colletto tronco-conico (fig. 22:1) d'impasto tipo bucherioide, superfici brunite di colore nero, con una lievissima escrescenza appena emergente dal sottocute sulla linea di massima espansione del vaso, simile a quella del reperto di Piani di Lauria (fig. 11:7).

Esso trova un puntuale riscontro con un vasetto della tomba n. 6 della necropoli di S. Antonio (Buccino) ¹⁶⁴; per la struttura è affine ai vasi a corpo schiacciato comuni nella cultura del Gaudo e di altre stazioni coeve del meridione.

In questi ambiti culturali « protoappenninici » potrebbe rientrare anche un tubercolo ¹⁶⁵ posto su un vaso di piccole dimensioni (fig. 22:2).

Alle varie fasi dell'appenninico è riferibile un folto numero di frammenti così suddivisi:

decori su superfici esterne a bande delimitate da linee incise (fig. 22:5, 7, 8, 9, 11, 26) campite talvolta da puntini piccoli e densi (fig. 22:5, 8, 9) o radi, grandi e profondi (fig. 22:7, 11). I motivi decorativi sono fasce rettilinee facenti parte di disegni

¹⁶⁴ HOLLOWAY R.R.: Buccino..., op. cit., pag. 31, Tav. XVIII, T 6, 17.

¹⁶⁵ STRICCOLI R.: Prima campagna di scavi..., op. cit., pagg. 72, 89, 131, figg. 15:20, 20:3.

più complessi (fig. 22:7, 8, 11) e bande curvilinee o meandriiformi (fig. 22:5, 9, 11) spesso incrostate di pasta bianca;

decori su superfici esterne a bande delimitate da linee intagliate (fig. 22:4, 6, 10) campite da puntini piccoli e su diverse file (fig. 22:6, 10) o grandi e profondi su una sola fila (fig. 22:4);

decori ad intaglio costituiti da una sola linea profonda (fig. 22:24, 25), da linee parallele delimitanti bande curvilinee (fig. 22:12, 13, 21, 23, 27), da motivi geometrici spesso abbastanza complessi (fig. 22:3, 4, 16, 18, 19, 20, 22, 26), da semplici segmenti paralleli (fig. 27:17), da punzonature profonde e continue (fig. 22:15), che presentano talvolta incrostazioni di pasta bianca.

Le forme, che si riconoscono fra questi reperti appartenenti tutti a vasi di medie e piccole dimensioni, sono:

lo scodellone a corpo emisferico ¹⁶⁶ (fig. 22:20) ed ampio orlo a tesa ornata sul corpo con motivi geometrici e nella parte superiore della tesa con un meandro retto continuo a nastro ¹⁶⁷ eseguito con la tecnica dell'intaglio profondo, ripieno di pasta bianca, di impasto bucherioide e superfici nero-lucide;

alcuni probabili boccali con orlo everso (fig. 24:4, 27) e con orlo a tesa obliquo (fig. 22:10);

una parete di probabile tazza (fig. 22:19);

una parte frammentaria di sopraelevazione di ansa a nastro con margine orizzontale everso ed apici revoluti, portante sul margine trasversale uno zig-zag intagliato ¹⁶⁸ (fig. 20:14);

frammenti di sopraelevazione di anse a nastro (fig. 23:1, 2, 3, 4, 5, 6), di questi uno è piatto con residuo foro che sembra subtriangolare (fig. 23:2) ed un altro appare molto largo e corto con attacco di parete (fig. 22:1), l'impasto è semidepurato, rossiccio e di tipo bucherioide, le superfici sono quasi sempre levigate;

ansa cilindrica, a largo nastro, pertinente probabilmente ad uno di quei tazzoni del tipo già osservato in località Guadone (fig. 23:7), d'impasto bucherioide e superfici lisciate;

anse frammentarie verticali a nastro piatto, di cui una con attacco di parete di impasto bucherioide (fig. 23:11);

¹⁶⁶ Questa particolare forma vascolare si rinviene sin dalla prima fase dell'appenninico pugliese.

¹⁶⁷ PERONI R.: Per una definizione..., op. cit., Mot. 15 B, pag. 124, Tav. XIV, 15 B.

¹⁶⁸ PUGLISI S.M.: La civiltà appenninica. Origini delle comunità pastorali in Italia, Firenze, 1959, cfr. il motivo decorativo fig. 23:3.

ansa frammentaria a bastoncino cilindrico (fig. 23:13);
orli eversi, di cui uno in ceramica di tipo buccherioide (fig. 23:12), a tesa obliqua dello stesso tipo di impasto;
orli piatti, di cui due (fig. 23:9,10) forse pertinenti a scodelloni tronco-conici con pareti rettilinee, d'impasto bruno e superfici nero-opache levigate;
pareti di vasi di forma indefinibile decorati con cordoni esornativi interrotti a tacche (fig. 23:8), a ditate, a polpastrello;
frammenti di ciotole ad alto collo cilindrico, orlo leggermente everso, vasca poco profonda e bassa carenatura d'impasto bruno semidepurato (fig. 23:14);
coperchietto con profilo a calotta e presina nastriforme appena accennata sulla sommità ¹⁶⁹ (fig. 23:19), d'impasto nero carbonioso e superfici ingubbiolate color cuoio rossiccio;
fusaiole biconiche, di cui una presenta su una zona limitata una decorazione a profondi segmenti paralleli perpendicolari, incisi e circoscritti da una linea leggermente segnata con la stessa tecnica (fig. 23:15), con superfici brunito.

All'orizzonte subappenninico si possono ascrivere parecchi reperti:

apici frammentari, appiattiti alla punta, relativi ad anse cornute (fig. 23:16);
frammento di parete di vasi di medie dimensioni, con bordo appiattito interrotto da profonde tacche triangolari, orlo leggermente everso, impasto bruno semidepurato, poroso, che si rompe a scaglie, superfici pareggiate, ruvida al tatto quella esterna, che presenta due cordoni: uno liscio verticale, l'altro a ditate rozzamente eseguite in linea orizzontale, corrente sotto l'orlo (fig. 23:22);
una presa, impostata sull'orlo, che sembra linguetta triangolare, ma potrebbe, per la sua frammentarietà, configurarsi come presa rettangolare insellata, ipotesi di ricostruzione suggerita dall'andamento della sottolineatura che corre parallela al margine superiore. Nel punto inferiore di rottura presenta le caratteristiche tacche dell'intaglio con cui doveva essere ornata la parete del vaso (fig. 23:18), per cui il reperto potrebbe attribuirsi anche al tardo appenninico ¹⁷⁰;
scodella ad orlo rientrante con ansa a maniglia semicircolare orizzontale, a sezione circolare (fig. 23:21);

¹⁶⁹ Un identico coperchietto proviene dagli strati appenninici dell'insediamento di S. Maria di Ripalta (Cerignola), cfr. in questo stesso vol. il contributo di NAVA M.L.

¹⁷⁰ LO PORTO F.G.: Leporano..., op. cit. pag. 294. fig. 20:28.

anse a maniglia semicircolare a nastro piatto o a bastoncino cilindrico lievemente appiattito ¹⁷¹ (fig. 24:2);

capeduncola frammentaria con orlo a gola e con accentuata carenatura ¹⁷², d'impasto tipo bucceroide (fig. 24:4);

un frammento con bugnetta sormontata da un piccolo cordone arcuato interrotto da tagli verticali e profondi (fig. 24:1), che potrebbe inquadrarsi anche in epoca più recente;

bugne coniche abbastanza prominenti impostate sul punto di massima espansione del vaso (fig. 24:5).

Alcuni reperti presentano anche caratteristiche tecniche tipiche del protovillanoviano, e tra questi ricordiamo:

ansa frammentaria orizzontale a bastoncino con la parte inferiore appiattita e solcature oblique sul margine esterno ¹⁷³ (fig. 24:3);

orlo leggermente rientrante di vasi a piccole e medie dimensioni, decorato con solcature oblique (fig. 24:6);

frammento di vaso medio-piccolo con orlo a piccola tesa orizzontale (fig. 24:13) e superfici rozzamente pareggiate, quella esterna con ditate evidenti, d'impasto semidepurato e poroso;

frammento di orlo leggermente rientrante, quasi a formare una carenatura, decorato con ampie solcature oblique, d'impasto nero carbonioso e superfici perfettamente brunite (fig. 24:12);

ciotola frammentaria ad orlo rientrante con innesto di ansa obliqua a bastoncino cilindrico (fig. 24:9);

cordoni lisci curvilinei (fig. 24:10) e rettilinei interrotti a ditate (fig. 24:11) o a tacche profonde.

Non mancano prese orizzontali triangolari abbastanza robuste impostate sul corpo del vaso (fig. 23:20), quadrangolari, rettangolari o semilunate impostate spesso su cordonature lisce.

Notevole è un reperto siliceo grigio-chiaro con linee incise parallele meno fitte

¹⁷¹ VIGLIARDI A. - GHEZZI M.: Il secondo insed., op. cit., pag. 166, fig. 17:3; LO PORTO F.G.: Leporano..., op. cit., pag. 287, fig. 16:8.

¹⁷² FEDELE B.: L'insediamento subappenninico di Cozzo Mazziotta (Palagiano), Quaderni dell'A.S.P. Bari 1979, cfr. capeduncola dello strato III, pagg. 16, 56, fig. 3:13.

¹⁷³ COPPOLA D.: Civiltà antiche nel territorio di Torre S. Sabina (Carovigno, Brindisi), in Ricerche e Studi XI, Brindisi 1978, pag. 15, fig. 18:38.

su una faccia (fig. 24:7) e più fitte sull'altra (fig. 24:8); comuni sono i frammenti di lamette a sezione trapezoidale e triangolare con numerosi scarti di lavorazione e strumenti atipici.

Fra il materiale notato nell'area delle probabili capanne numerosi sono i frammenti di concotto e di intonaco con impronte di incannucciata (fig. 23:17) e i frammenti di macine di trachite.

Scendendo verso sud-ovest, lungo il crinale spartiacque del sistema collinare che delimita il bacino idrografico sulla riva sinistra del Basso Fortore, segnaliamo solo due località: le contrade di Colle Ruggero e di Masseria Verticchio, che sono i siti più meridionali dell'età del Bronzo da noi individuati ad ovest del Fortore.

Dalla zona di Colle Ruggero (fig. 1:40) proviene un esiguo gruppo di frammenti, fra cui un orlo appiattito appena aggettante verso l'esterno, dove si nota una lieve sottolineatura (fig. 21:15); orli eversi (fig. 21:21); un frammento di vaso a corpo globulare con orlo everso ed ansa a robusto nastro verticale ad occhiello impostato sotto l'orlo (fig. 21:17); un cordone esornativo interrotto a ditate (fig. 21:16); una grossa presa a lingua rettangolare, orizzontale, molto robusta. Tutti i reperti sono pertinenti a vasi di medie e grandi dimensioni, ma non permettono una precisa identificazione dell'ambito culturale di appartenenza che, comunque, dovrebbe essere circoscritto fra il tardo-appenninico ed il subappenninico.

Il materiale litico è limitato a qualche frammento di lametta (fig. 21:14, 20) e al solito strumentario atipico.

Nei pressi di Masseria Verticchio ¹⁷⁴ (fig. 1:41) si rinvennero frammenti d'impasto bruno ornati talvolta da cordoni applicati a ditate o con decorazione ad intaglio di tipo appenninico (fig. 21:19) ed una capeduncola carenata frammentaria con orlo estroflesso, d'impasto semidepurato, superfici color cuoio rossiccio lisce e lucide (fig. 24:29), forse di epoca subappenninica. È presente anche una fusaiola globulare (fig. 21:18) ¹⁷⁵.

Dai siti segnalati a sud-ovest di Serracapriola, cioè Colle di Breccia, Colle Arsano, Colle Ruggero e Masseria Verticchio, si raggiunge il Fortore percorrendo mediamente 5-6 chilometri di lieve pendio collinare.

In questa area, come già abbiamo messo in rilievo per la zona a nord e a nord-est

¹⁷⁴ GRAVINA A.: Masseria Verticchio, in Riv. Sc. Preist., XXXIV, 1-2, Firenze 1979, Notiziario, pag. 325; GRAVINA A.: Preistoria e Protostoria..., op. cit., pag. 92.

¹⁷⁵ LO PORTO F.G.: Leporano..., op. cit., pag. 326, fig. 45:3; HOLLOWAY R.R.: Buccino..., op. cit., pag. 103, Tav. LXIX, 114; PERONI R.: Per una definizione..., op. cit., Tav. I, « i » - « o ».

della stessa cittadina, si notano numerosi siti interessati da materiale fittile d'impasto grezzo e semidepurato che potrebbe essere assegnato all'età del Bronzo. Anche qui non vi sono particolari punti di forte concentrazione, né elementi probanti che possono far definire con precisione la fase culturale in cui i reperti possano essere inquadrati.

Ricordiamo alcune località: Masseria Caccavone (fig. 1:42), Pezza Canello (fig. 1:43), Colle della Pila (fig. 1:44), Selva delle Grotte (fig. 1:45).

Per interpretare questo dato topografico non possiamo che ripetere l'opinione sopra espressa, per cui la frequenza di questi luoghi sembra avere un significato complementare in relazione ai centri collinari con strutture più complesse.

Sulla riva destra del Basso Fortore si notano invece ben poche località attribuibili all'età enea.

Forse questo fenomeno, in contrasto notevole con quanto abbiamo osservato sull'altra sponda del fiume, è dovuto alla carenza della ricerca, o alla diversa natura del terreno, che si presenta meno accidentato, ma sicuramente mostra una certa analogia con una situazione similare registrata in pieno Tavoliere, dove la perlustrazione del terreno non è stata certo meno intensa di quella posta in essere ad ovest del Fortore.

Partendo da sud, e seguendo il corso del fiume, segnaliamo comunque i siti che, allo stato delle nostre conoscenze, risultano frequentati.

Se si eccettuano pochi frustoli ceramici non ben definibili, individuati nella località di Dragonarella, del Castello di Dragonara, di Fara Sentinella e di Reina Vecchia, la prima contrada che presenta segni evidenti di vita comunitaria nell'età del Bronzo è quella di Mezzanola ¹⁷⁶ (fig. 1:46), posta a Km. 13 ad ovest di Torremaggiore, su una lieve altura (q. 80 s.l.m.) che si affaccia come un piccolo promontorio sul Fortore, da cui si domina gran parte del corso del sottostante fiume ed almeno tre piste naturali che corrono lungo altrettante vallate, le quali si aprono sulla riva sinistra del Fortore, in una zona dove il guado oggi sembra abbastanza agevole.

La ceramica è d'impasto bruno semidepurato, nero carbonioso molto depurato e di tipo bucheroido, con superfici quasi sempre perfettamente pareggiate, a volte lisce e lucidate, di un colore vario tra il nero-lucido, il marrone-rossiccio ed il rosso.

Alcuni frammenti presentano la tipica decorazione appenninica ad intaglio che

¹⁷⁶ GRAVINA A.: Mezzanola, in Riv. Sc. Preist. XXXI, I, Firenze 1976, Notiziario, pag. 137; GRAVINA A.: Preistoria e Protostoria..., op. cit., pag. 92.

forma disegni curvilinei (fig. 24:14), forse meandriformi, con bande campite da puntini piccoli e fitti (fig. 24:14), rettilinei (fig. 24:18) a figure geometriche concentriche (fig. 24:17) o motivi a meandri retti continui con bande risparmiata punteggiate (fig. 24:16).

Fra le forme ricordiamo capeduncole con carena attutita (fig. 24:18), ciotole ad orlo fortemente rientrante che forma quasi una carenatura (fig. 24:22), vasi di grandezza media a corpo cilindrico con parete regolarmente concava, ansetta semicircolare a bastoncino cilindrico, orizzontale, impostato sotto l'orlo con bordo piatto sottolineato esternamente (fig. 24:21), ciotole con parete fortemente convessa che fanno pensare a forme alquanto depresse (fig. 24:19).

Gli orli sono estroflessi (fig. 24:24), a piccola tesa obliqua (fig. 24:20), a tesa orizzontale (fig. 24:25).

I vasi sono generalmente di piccole e medie dimensioni, e qualcuno appare ornato con cordoni applicati lisci o decorati a ditate.

È presente qualche sopraelevazione frammentaria di ansa a nastro (fig. 24:23).

Alcune lamette frammentarie in selce bionda e grigia con scarti di lavorazione rappresentano l'industria litica.

Ad un primo sommario esame i reperti di queste località risultano culturalmente omogenei e possono essere inquadrati nella fase appenninica medio-tarda.

A circa un chilometro a nord-est di questo ultimo sito troviamo l'altra località di Masseria La Marchesa ¹⁷⁷ (fig. 1:47), che si affaccia sul Fortore ed è separata dal rimanente pianoro, che si estende verso ovest, da un profondo taglio del costone.

Su un'area ristretta si notano resti di ceramica d'impasto bruno e nero depurato, semidepurato e di tipo bucherioide.

Fra i reperti ricordiamo qualche ciotola frammentaria ad orlo rientrante, bordo sfinato e corpo a calotta (fig. 24:28); un fondo concavo di probabile capeduncola (fig. 24:27); fondi appiattiti con pareti che vi si innestano con spigolo vivo di vasi di grandi e medie dimensioni; un pezzo di parete di vaso di medie dimensioni con una linea curva eseguita con profondo intaglio (fig. 24:26); orli eversi ed un frammento di intonaco di capanna.

Dal punto di vista tipologico i resti non ci permettono di dare una precisa definizione della cultura di appartenenza (forse appenninico tardo o subappenninico).

¹⁷⁷ GRAVINA A.: Masseria La Marchesa, in Riv. Sc. Preist. XXXI, I, Firenze 1976, Notiziario, pag. 137; GRAVINA A.: Preistoria e Protostoria..., op. cit., pag. 92.

L'industria litica è scarsa e presenta alcune schegge atipiche e qualche frammento di lametta.

Frammenti di impasto atipici che potrebbero essere attribuiti all'età del Bronzo si rinvennero nei pressi di Masseria Stella Vecchia (fig. 1:48), a circa un chilometro a sud di Ponte del Porco, sul torrente Staina, affluente del Fortore.

Risalendo il fiume, per circa Km. 8, si raggiunge la località di "Coppe di Civitate", dove è stata localizzata la Tiati ¹⁷⁸ preromana, città dei Dauni, le cui opere di fortificazione si estendevano su una vasta zona comprendente l'altura di Coppa Mengoni e buona parte delle contrade di Pezze della Chiesa, Piani di Lauria e S. Marzano.

I primi tre siti sono stati sede di insediamenti individuati su una fascia che si stende per circa due chilometri a ridosso del bordo di un pianoro da cui si domina per lungo tratto la vallata del Fortore con i relativi guadi. Sul versante che guarda il fiume le aree abitate appaiono protette da alti costoni naturali molto scoscesi, che possono essere superati solo attraverso passaggi obbligati, ancora oggi individuabili nella roccia, di probabile origine preistorica.

La prima collinetta, quella di Coppa Mengoni ¹⁷⁹ (fig. 1:49), la più alta (q. 222 s.l.m.) nel raggio di molti chilometri ad est del Fortore, sembra sia stata la meno frequentata delle tre.

Pochi sono i frammenti che si raccolgono lungo il pendio, dove si osservano segni evidenti di frane piuttosto ampie, per cui è possibile che una parte interessata dell'insediamento sia franata nel vallone sottostante nel corso dei millenni.

Se la tipologia di alcuni frammenti — come la ciotola ad alto collo, orlo lievemente estroflesso, bordo sfinato, bassa carenatura (fig. 25:5) e qualche orlo a tesa obliqua pertinente a vaso di media dimensione (fig. 25:1) — indica che l'altura era frequentata in epoca appenninica, il tipo di cordonatura esornativa liscia, curvilinea e poco rilevata ¹⁸⁰ (fig. 25:2), le prese a sporgenza lunata ¹⁸¹ (fig. 25:3) ed il ciambellone con piccolo foro ¹⁸² (fig. 25:4) attestano la presenza di gruppi di cultura subap-

¹⁷⁸ GRAVINA A.: Preistoria e Protostoria..., op. cit., pagg. 93, 101.

¹⁷⁹ GRAVINA A.: Preistoria e Protostoria..., op. cit., pag. 94.

¹⁸⁰ VIGLIARDI A. - GHEZZI M.: Il secondo insed. ..., op. cit., pag. 194, fig. 24:7.

¹⁸¹ PUGLISI S.M.: L'età del Bronzo..., op. cit., fig. 58:7; PERONI R.: Per una definizione..., op. cit., pag. 110, Tav. XIII:3; P.

¹⁸² LOLLINI D.: Il Bronzo finale nelle Marche, in Riv. Sc. Preist. XXXIV, 1-2, Firenze 1975, pag. 207, fig. 8:13.

penninica e forse protovillanoviana o comunque di influenza protovillanoviana. Nello stesso ambito si può inquadrare un piatto frammentario a parete molto bassa (fig. 25:6).

Costeggiando il bordo del pianoro per circa un chilometro si incontra un altro piccolo rilievo nei pressi dei ruderi della così detta « Chiesa di Civitate » (fig. 1:50), in località Pezze della Chiesa ¹⁸³.

Anche qui si osserva lo stesso fenomeno franoso rilevato a Coppa Mengoni, perciò riteniamo che anche in questo sito buona parte del rilievo su cui sorgeva l'abitato sia franata.

Ad avvalorare questa ipotesi vi è la grande massa dei frammenti sparsi sul declivio in prossimità di uno di quei tagli, in parte naturale ed in parte adattato, che si aprono sul costone.

Da questo punto si può agevolmente controllare per lungo tratto il sottostante fiume e si può spaziare con lo sguardo per una decina di chilometri dai rilievi in prossimità di Colle Arsano a sud fino a quelli di Colle di Creta a nord.

La felice posizione naturale del luogo ne ha fatto un crocevia di grandissima importanza strategica sulla via della penetrazione nel Tavoliere dal Molise, in corrispondenza forse di uno dei guadi più agevoli sul Fortore in questa zona. Ciò risulta evidente dal gran numero di piste e di strade protostoriche e storiche che vi convergono sia dalla pianura dauna che dall'entroterra molisano, così come si nota dalle aerofotografie ¹⁸⁴.

Gli ultimi dissodamenti a media profondità hanno messo in evidenza almeno tre macchie di colore leggermente diverso da quello del terreno circostante; è pensabile che queste possano ragionevolmente essere riferite a strutture abitative per l'abbondanza di frammenti vascolari, di intonaco e di battuto di capanna ivi riscontrati.

Si distinguono due gruppi di frammenti: il primo presenta una tipologia piuttosto omogenea, di stile appenninico, l'altro comprende pochi reperti che potrebbero essere inquadrati in orizzonti culturali subappenninici.

Fra i reperti del primo gruppo notiamo vasi di piccole e medie dimensioni di forma non identificabile, che mostrano le superfici ornate con motivi vari: bande disposte a triangolo, delimitate da linee incise profondamente e campite da una punteggiatura profonda e piuttosto fitta (fig. 25:7); quattro bande di diversa grandezza delimitate da linee incise, di cui la prima (quella inferiore) è campita da chevrons, la

¹⁸³ GRAVINA A.: *Preistoria e Protostoria...*, op. cit., pagg. 92, 94.

¹⁸⁴ Cfr. anche ALVISI G.: *La viabilità romana della Daunia*, Bari 1970.

terza — la più larga — mostra un disegno complesso formato da tre linee parallele a zig-zag delimitanti triangoli alternativamente penduli e ritti, ripieni di grossi fori prodotti da un punzone a croce (fig. 25:11); profondi e larghi solchi intagliati che delimitano bande curvilinee relativi probabilmente a meandri (fig. 25:12); disegni geometrici ricavati con la tecnica dell'incisione (fig. 34: 2,3,4,7,8) talvolta molto complessi; bande curvilinee delimitate da linee incise e campite da una fitta e piccola punteggiatura (fig. 25:15) o rettilinee con una sola fila di puntini (fig. 25:21).

Si notano inoltre sopraelevazioni di anse a nastro (fig. 25:17) con residuo foro circolare (fig. 25:8,9) o subcircolare (fig. 25:13), con apici appena eversi (fig. 25:17), poco revoluti (fig. 25:8,9) o con margine trasversale molto ingrossato (fig. 25:9,13); cordoni applicati interrotti a ditate impostati sotto l'orlo (fig. 25:14); orli eversi (fig. 25:18) a tesa obliqua ed orizzontale; una fusaiola sferica (fig. 25:10), un'ansa frammentaria cilindrica (fig. 25:20); anse verticali a nastro insellato o liscio formanti talvolta degli occhielli.

Tra le forme ricordiamo ciotole ad orlo rientrante e corpo a calotta o con carena al centro del corpo del vaso; capeduncole con carenatura molto bassa, pareti rettilinee e lievemente inclinate verso l'interno, con orlo appena everso ¹⁸⁵ (fig. 25:16).

Al secondo gruppo appartengono vasi di medie dimensioni con pareti ornate da cordoni lisci applicati, ad andamento curvilineo (fig. 26:1) o rettilineo su cui è imposta una presa a linguetta orizzontale molto sviluppata (fig. 26:4).

Sono presenti anse frammentarie a maniglia orizzontale formate da un nastro abbastanza largo, prese a lingua semicircolare orizzontale (fig. 26:3) ed una grossa bugna molto prominente sotto l'orlo di un vaso con bordo piatto ¹⁸⁶ (fig. 26:2).

A circa un chilometro più a nord, sempre seguendo l'orlo del pianoro, in prossimità di un profondo taglio nel costone, sede di un viottolo che permette di raggiungere agevolmente il Fortore, troviamo la terza località, Piani di Lauria (fig. 1:16).

Essa si presenta in una posizione logistica molto simile e quella già precedentemente illustrata.

Quasi a ridosso del limite del pianoro le arature hanno evidenziato, in un terreno pulverulento di circa 300 mq., almeno cinque macchie più scure, subcircolari, dal diametro massimo di mt. 2-3; quelle più a sud sembravano collegate tra loro da raggi larghi uno-due metri. Da queste piccole aree inerenti a strutture di cui non riusciamo a cogliere il significato (forse si tratta di capanne) provengono la maggior parte dei

¹⁸⁵ PERONI R.: Per una definizione..., op. cit., pag. 13, Tav. I « c ».

¹⁸⁶ FEDELE B.: L'insediamento subappenninico..., op. cit., fig. 27:9.

resti fittili che presentiamo: due pareti di vasi di medie dimensioni ornate con motivi geometrici eseguiti con la tecnica dell'incisione profonda (fig. 26:7) e dell'intaglio (fig. 26:9); tre sopraelevazioni di anse a nastro forato: la prima (fig. 26:8, in cui si vede la parte posteriore del reperto) ha il nastro verticale con leggero andamento concavo, i margini laterali lievemente rialzati, il margine trasversale diritto; la seconda (fig. 26:5) mostra la parte anteriore del nastro perfettamente liscia, quella posteriore leggermente bombata, il margine trasversale appena everso e sfinato; la terza è frammentaria e sembra avere gli apici revoluti (fig. 26:6).

Questi reperti, insieme ad un apice frammentario di ansa a nastro sopraelevato (fig. 26:14), ad un orlo a piccola tesa orizzontale (fig. 26:13) e ad un cordone esornativo interrotto a ditate sotto l'orlo (fig. 26:17) sembrano facilmente inquadrabili nella produzione vascolare tipica dell'appenninico; forse alla fase tarda appartiene l'ansa della fig. 26:5.

Altri frammenti, come la presa lunata (fig. 26:10), la presa a lingua semicircolare orizzontale (fig. 26:11), la presa rettangolare orizzontale (fig. 26:16) frammentaria, la presa a lingua triangolare obliqua (fig. 26:12) ed un'ansa a maniglia semicircolare formata da un nastro a sezione rettangolare si possono inquadrare in un ambito subappenninico.

Forse allo stesso orizzonte culturale si può ascrivere un frammento di vaso a pareti cilindriche lievemente convesse, orlo appena estroflesso, bordo quasi piatto, impasto nero carbonioso semidepurato e poroso, superfici color bruno, pareggiate con colpi di stecca in evidenza, specialmente su quella esterna che risulta decorata da un cordone applicato, posto a cm. 4 sotto il bordo segnato da profonde tacche; sul cordone è impostata una presa a linguetta semilunata interessata solo parzialmente dalle tacche (fig. 11:11).

Più recente sembra un bastoncino cilindrico, con attacco di parete di vaso sul cui orlo sembra impostato, pertinente con molta probabilità ad un'ansa alta ricurva di vaso a forma non identificabile (fig. 26:15).

È presente anche una perlina fittile (fig. 26:24).

Da questo comprensorio delle « Coppe di Civitate » provengono due dei rari strumenti in bronzo che noi conosciamo nella Daunia ad ovest di S. Severo (mentre tre asce, fig. 34:9,10,11, sono state rinvenute nel Gargano presso Mattinata ed altre due nell'agro di Lucera ¹⁸⁷).

¹⁸⁷ Le tre asce garganiche fanno parte della collezione del dott. Matteo Sansone di Mattinata, a cui va il più vivo ringraziamento per le notizie che ci ha gentilmente fornito sulle relative provenienze. Di

Il primo è un'ascia ad alette appiattite, forse di età protovillanoviana, lunga cm. 9,5, che per il profilo poco bombato difficilmente trova un puntuale riscontro nella tipologia dei manufatti consimili nota nell'Italia centro-meridionale (fig. 29:3 a,b,c), a cui in linea di massima può essere avvicinato. Il secondo consiste in una bella punta di lancia a codolo rotondo (fig. 29:2) presente anche negli strati subappenninici di Coppa Nevigata.

Del territorio dell'antica Tiati e della più vasta superficie delle « Coppe di Civitate » abbiamo finora segnalato tre siti (Coppa Mengoni, Pezze della Chiesa-Chiesa di Civitate, Piani di Lauria), ma concentrazioni più o meno estese di ceramica d'impasto che può essere attribuita all'età del Bronzo, anche se allo stato delle nostre conoscenze non siamo in grado di definirla con maggior precisione dal punto di vista culturale, si ritrovano sparse qua e là in tutta la zona in questione.

Citiamo solo alcune località: Masseria Lauria (la ceramica si trova in prossimità di un altro taglio del costone che permette di scendere a valle con relativa facilità), Masseria Potecaro, località S. Marzano, località Marana della Difensola, Masseria Coppa di Rose.

Più caratterizzati ed inquadrabili in orizzonti culturali subappenninici si presentano invece i reperti provenienti dalla località Coppa di Rose (fig. 1:51), posta due chilometri a nord dell'omonima Masseria appena menzionata, ed a circa Km. 10 a nord di S. Paolo di Civitate.

Fra i frammenti più significativi notiamo:

una ciotola carenata a parete rettilinea quasi verticale con orlo a tesa obliqua sporgente dalla carena che sembra piuttosto bassa (fig. 27:3). Questo tipo di vaso si ritrova anche nei complessi appenninici ed, inornata, in età subappenninica ¹⁸⁸; è presente anche a Coppa Nevigata;

una ciotola carenata a pareti rettilinee inclinate verso l'interno, orlo distinto il cui diametro è inferiore a quello della carena (fig. 26:22), presente nello strato III di Manaccora ¹⁸⁹;

Monte Saraceno sono: l'ascia a margini rialzati (fig. 34:10) che trova riscontro in un esemplare di Canne, cfr. PERONI R.: *L'età del Bronzo...*, op. cit., pag. 307, fig. 68:11, e quella ad occhio (fig. 34:11) del Bronzo finale; l'altra, anche essa ad occhio del Bronzo finale, è stata rinvenuta in località Coppa del Principe, per quest'ultima cfr. BATTAGLIA R.: *Antichi abitati e necropoli del Gargano, Foggia 1957*, fig. 2. Le due asce provenienti dal territorio di Lucera, depositate nel locale Museo Archeologico Comunale, sono ad occhio e, pertanto, possono essere inquadrare dopo un primo sommario esame nel Bronzo finale.

¹⁸⁸ VIGLIARDI A. - GHEZZI M.: *Il secondo insediamento...*, op. cit., pag. 146, fig. 7:1; PERONI R.: *Per una definizione...*, op. cit., pag. 13. Tav. I B.

¹⁸⁹ PERONI R.: *Per una definizione...*, op. cit., pag. 15, Tav. I D.

parete frammentaria di probabile tazza carenata (fig. 26:21);
 piccolo vaso con parete regolarmente concava ed attacco di ansa a maniglia semicircolare orizzontale formata da un bastoncino cilindrico (fig. 27:9);
 ciotola con parete concava sopra la carena ¹⁹⁰ (fig. 26:18) il cui diametro è quasi uguale a quello dell'orlo;
 ciotola ad orlo rientrante con ansa a maniglia, forse verticale, impostata sulla massima espansione del vaso, a nastro avente la sezione subrettangolare (fig. 27:13);
 orli a tesa obliqui (fig. 26:19) ed estroflessi (fig. 26:20);
 prese a poderosa lingua subtriangolare obliqua (fig. 26:23) impostata probabilmente su di un cordone liscio, prese semilunate con margine interrotto da profondi tagli ¹⁹¹ (fig. 27:15), a lingua abbastanza pronunciata impostata sotto l'orlo ¹⁹² (fig. 27:17), a lingua semicircolare (fig. 27:16), orizzontale e rettangolare con margine ornato da piccole ditate;
 alcune pareti di vasi di piccole e medie dimensioni presentano cordoni esornativi interrotti a ditate (fig. 27:7), lisci, curvilinei, appena emergenti dalla superficie (fig. 27:1) e semilunati (fig. 27:12), o decorazioni di tradizione appenninica a profondi solchi ad intaglio che formano complessi motivi geometrici (fig. 27:5). Linee parallele eseguite con la stessa tecnica si notano su una parete di vaso leggermente concava (fig. 27:11) e su una ansa a maniglia orizzontale formata da un nastro a sezione rettangolare ¹⁹³ (fig. 27:14);
 frammenti di sopraelevazione di anse a nastro con foro residuo circolare (fig. 27:10) e di apici ad esse relativi (fig. 27:2,6).

Alcuni frammenti, come quelli pertinenti ad un'ansa a maniglia circolare orizzontale, formata da un grosso nastro a sezione subrettangolare con larga scanalatura orizzontale ¹⁹⁴ (fig. 27:8), e come la ciotola ad orlo rientrante con ansa a maniglia semicircolare, forse verticale, impostata sulla massima espansione del vaso, formata da un nastro a sezione rettangolare (fig. 27:13), fanno pensare ad influssi protovillanoviani. È presente anche una piramidetta fittile forata (fig. 27:4).

¹⁹⁰ COPPOLA D.: *Civiltà antiche...*, op. cit., pag. 16:19 d; FEDELE B.: *L'insediamento subappenninico...*, op. cit., fig. 11:a; VIGLIARDI A. - GHEZZI M.: *Il secondo insediamento...*, op. cit., pag. 146, fig. 6:1.

¹⁹¹ GRAVINA A.: *Chiancata La Civita...*, op. cit., pag. 111, fig. 2:9.

¹⁹² FEDELE B.: *L'insediamento subappenninico...*, op. cit., pag. 19, fig. 6:16, 17.

¹⁹³ FEDELE B.: *L'insediamento subappenninico...*, op. cit., pag. 44-45, fig. 10:19-20.

¹⁹⁴ LOLLINI D.: *Il Bronzo finale...*, op. cit., pag. 5 B 9.

Seguendo il Fortore in direzione nord, a circa 4 Km. da Coppa di Rose, incontriamo Ripalta ¹⁹⁵ (fig. 1:52).

Nel territorio intorno all'abitato e soprattutto lungo i ripidi pendii che gravitano sul fiume si rivengono frammenti di ceramica d'impasto nero carbonioso, bruno e di tipo buccheroides, con superfici ingubbiolate di colore marrone scuro e chiaro tendente al rossiccio o nere opache quasi sempre ben pareggiate e trattate a stecca. Non abbiamo finora notato peculiarità tipologiche che ci potessero fornire indizi per una definizione culturale dei reperti, ma dobbiamo osservare che il tipo di ceramica spesso è abbastanza buono e ben trattato, perché si possa pensare a fasi avanzate del Bronzo medio o forse ad epoca subappenninica.

Nella fascia di circa tre chilometri compresa tra Ripalta ed il lago di Lesina, che si distende fino al mare Adriatico, troviamo diverse località interessate dalla presenza di frustoli di ceramica d'impasto, talvolta con una spessa ingubbiatura marrone o rossiccia sulle superfici che, come quella sparsa diffusamente in tutto il territorio esaminato e di cui abbiamo fatto menzione, non mostra particolari concentrazioni in aree ben definite.

Indichiamo alcune contrade ubicate intorno all'estrema punta occidentale del Lago di Lesina: Pontone, Masseria Fiorillo ¹⁹⁶, Masseria Fischino-Chiancata Cannelle ¹⁹⁷, località Zurrone ¹⁹⁸, Masseria Limitoni ¹⁹⁹, donde viene una bella cuspidi di lancia in bronzo probabilmente di età subappenninica (fig. 29:1), la campagna circostante l'abitato di Lesina e lo stesso centro cittadino, la lingua di terra che divide il lago dal mare Adriatico e la fascia costiera che va da Punta delle Pietre Nere a Torre Fortore, fino alla foce del Fortore. In queste ultime zone, forse per la natura sabbiosa della superficie, i frammenti sono molto radi, anche se ne abbiamo notato perfino sull'arenile.

In particolare dobbiamo segnalare due reperti provenienti dalla zona di mare immediatamente ad est di Punta delle Pietre Nere (fig. 1:53): il primo è rappresentato da una lucerna (fig. 28:1 a,b) non tornita, d'impasto, con ingubbiatura color marrone cioccolato e qualche incluso emergente, fondo piano e piccola presa appena accennata nella parte posteriore (che si nota nella fig. 28:1 a); la parte anteriore è molto

¹⁹⁵ GRAVINA A.: *Preistoria e Protostoria...*, op. cit., pag. 92.

¹⁹⁶ GRAVINA A.: *Preistoria e Protostoria...*, op. cit., pag. 92.

¹⁹⁷ GRAVINA A.: *Preistoria e Protostoria...*, op. cit., pag. 92.

¹⁹⁸ GRAVINA A.: *Preistoria e Protostoria...*, op. cit., pag. 92.

¹⁹⁹ GRAVINA A.: *Preistoria e Protostoria...*, op. cit., pag. 92.

simile a quella frammentaria presentata fra il materiale del vicino insediamento di Brecciarà (fig. 15:6); il secondo è costituito da una ciotolina (fig. 28:2) con uno spesso strato di incrostazione all'esterno, che, saggiata internamente, appare di un impasto simile a quello della lucerna; la forma è forse a calotta con orlo rientrante o con una carenatura abbastanza alta ²⁰⁰.

Questi rinvenimenti, insieme ad altri frammenti che si notano nella zona antistante allo specchio di mare da cui provengono i reperti descritti, fanno pensare ad un insediamento rivierasco di tipo Torre Mileto, forse di età subappenninica e perduto in epoca più recente. L'abitato doveva essere ubicato in parte sulla collinetta di Punta delle Pietre Nere ed in parte su una superficie che attualmente si trova sotto il livello del mare a causa di un fenomeno di bradisismo negativo che ha interessato questo tratto di costa adriatica.

Molto probabilmente lo stesso fenomeno ha prodotto l'abbassamento di quella zona di lago (un tempo emersa ed intensamente frequentata per tutta l'età del Bronzo) prospiciente la cittadina di Lesina, il cui lembo residuo è forse l'isolotto di S. Clemente ²⁰¹ (fig. 1:62), dove è stata rinvenuta ceramica decorata di stile appenninico (fig. 31:23,24).

Infatti in questo specchio d'acqua, come sopra abbiamo detto, la draga ha portato in superficie, verso est, il materiale descritto in località Cammarata, e verso ovest, cioè a ridosso della riva occidentale nei pressi della foce del C.le La Fara (fig. 1:54), altri reperti fra cui, oltre ad una discreta quantità di strumenti litici di tecnica musteriana ²⁰² (rinvenuti anche a Cammarata), si devono evidenziare frammenti d'impasto e di tipo bucheroidi ed un buon numero di fusaiole di forme diverse:

biconiche ²⁰³, a spigolo vivo, d'impasto nero carbonioso molto compatto e superfici ben pareggiate dello stesso colore;

globulareggianti ²⁰⁴ (fig. 29:5), d'impasto depurato color grigio piombo, molto compatto, con superfici rozzamente pareggiate grigio chiaro o dello stesso colore dell'impasto;

biconiche con vertici appiattiti ²⁰⁵ (fig. 29:4a,b) e spigolo arrotondato;

²⁰⁰ Questi manufatti sono stati segnalati dal giovane Antonio Lombardi che ne ha permesso l'acquisizione all'Antiquarium di S. Severo.

²⁰¹ GRAVINA A.: *Preistoria e Protostoria...*, op. cit., pag. 92.

²⁰² GRAVINA A.: *Lesina*, in Riv. Sc. Preist. XXXIV, 1-2, Firenze 1979, Notiziario, pagg. 287-288.

²⁰³ LOLLINI D.: *Il Bronzo finale...*, op. cit., pag. 205, fig. 6:26.

²⁰⁴ LOLLINI D.: *Il Bronzo finale...*, op. cit., pag. 194, fig. 4:17.

²⁰⁵ LOLLINI D.: *Il Bronzo finale...*, op. cit., pag. 194, fig. 3 D 2.

una è lenticolare (fig. 29:6), d'impasto grigio ricco di microinclusioni biancastre, divisa in cinque spicchi da altrettante scanalature di stile protovillanoviano che richiama gli esemplari poliedrici di Leporano ²⁰⁶ e di Manaccora.

Tipologicamente questi ultimi reperti possono essere inquadrati in età subappenninica e protovillanoviana.

Agli stessi orizzonti culturali vanno assegnati anche i frammenti di vasi piccoli e medi a pareti regolarmente concave (forse ciotole), con attacchi di anse a nastro e a bastoncino cilindrico di ceramica di tipo buccheroidale, due piccole prese a lingua rettangolare alquanto insellate (fig. 27:20) di cui una appare impostata su un cordone liscio (fig. 27:21), una presa a linguetta subtriangolare obliqua (fig. 27:18), uno scodellone con pareti oblique, alta carena attutita ed orlo verticale, una poderosa ansa a maniglia circolare orizzontale formata da un robusto bastone cilindrico (fig. 27:19).

Se si fa eccezione della fascia rivierasca orientale del Fortore e dell'area compresa fra Ripalta, Lesina e l'Adriatico appena esaminata, nella vasta distesa pianeggiante fra il fiume ed il Gargano, le località interessate dal rinvenimento di frammenti dell'età del Bronzo sono molto rare, e tra queste ricordiamo Posta Nuova, vicino a Mezzana della Quercia, Serpente-Santa Monica, Masseria Ratino e Torre dei Giunchi ²⁰⁷. Comunque non sembra che in queste contrade vi siano strutture tali da far pensare a comunità di villaggio.

Quasi nessuna di esse mostra di essere stata frequentata nell'appenninico medio (solo a Guadone, come abbiamo notato, si registra presenza di vita probabilmente anche nella prima fase dell'appenninico), in quanto la qualità del materiale fittile fa presupporre una frequentazione in tempi subappenninici da mettere in relazione non con gli insediamenti esaminati che gravitano sul Fortore, ma con i numerosi siti subappenninici che si trovano allineati lungo le prime alture perigarganiche prospicienti il Tavoliere.

Fra questi sono da ricordare i villaggi trincerati quasi coevi di Monte Granata ²⁰⁸ (fig. 1:55), frequentato forse già da gruppi appenninici, fiorito in età subappenninica e perdurato probabilmente anche in epoca più recente, le cui strutture si riscontrano dal rilievo aerofotogrammetrico (fig. 32:1), di Chiancata La Civita ²⁰⁹ (figg. 1:56, 33:a,b,c), di C. Cristetti (fig. 1:61), di Coppa Avatra, di Coppa Masselli ²¹⁰ (fig.

²⁰⁶ LO PORTO F.G.: Leporano..., op. cit., pag. 358, fig. 68:16.

²⁰⁷ GRAVINA A.: Preistoria e Protostoria..., op. cit., pag. 92.

²⁰⁸ GRAVINA A.: L'età del Bronzo nel Gargano..., op. cit., pagg. 63-64.

²⁰⁹ GRAVINA A.: Chiancata La Civita..., op. cit., pagg. 106, 114.

²¹⁰ GRAVINA A.: L'età del Bronzo nel Gargano..., op. cit., pagg. 56-57.

1:57), anche questo riscontrabile dalle foto aeree (fig. 32:2). Questi ultimi sovrastano la Valle dell'Inferno ²¹¹ (fig. 1:58), le cui numerose grotte, tutte abitate almeno nel subappenninico, danno l'idea di un villaggio rupestre simile a quello di Valle Grande ²¹² (fig. 1:59), dove una decina di cavità naturali ed adattate dalla mano dell'uomo risultano frequentate nel subappenninico ed in tempi recenziatori (fig. 31:21,22).

Fra le decine di ripari sotto roccia e di grotte isolate sparsi lungo i ripidi pendii che formano il primo gradino del Gargano prospiciente la pianura dauna, dobbiamo ricordare la interessante Grotta del Manganaturo ²¹³ (fig. 1:60), che ha restituito frammenti di scodelle e tazze di cui una si presenta con carena a spigolo vivo, ansa a nastro insellato a forma di occhiello sopraelevato, orlo svasante ed impasto bruno ²¹⁴ (fig. 28:3); in un caso sull'ansa sembra impostata una sopraelevazione forse ad ascia, rotta in antico. Qualche elemento farebbe supporre la frequentazione della grotta già nell'appenninico.

Molto frequentata nell'appenninico, nel subappenninico ed anche in epoche più recenti appare il tratto della costa adriatica fra i laghi di Lesina e di Varano. Citiamo le località di Monte d'Elio nell'interno, di Foce Capoiale, di Torre Calarossa e di Torre Mileto lungo il litorale (fig. 1:15).

Su quest'ultima è ubicato l'insediamento più interessante.

Il sito è stato da noi precedentemente menzionato fra quelli a ceramica protoappenninica.

Dall'esame dei reperti fittili risulta che in pratica la frequentazione di questo luogo non si è mai interrotta fino ad epoca protostorica e storica.

Un primo gruppo di frammenti può essere infatti attribuito all'appenninico. Alle prime fasi di questo orizzonte culturale forse appartengono: una sopraelevazione di ansa a nastro corto frammentario con bottoni discoidali contrapposti (fig. 9:7) che richiama molto da vicino la più antica ansa a piastra con bottoni terminali, simili a quelli del nostro reperto, proveniente dallo strato « i » protoappenninico di Porto Perone ²¹⁵;

²¹¹ GRAVINA A.: L'età del Bronzo nel Gargano..., op. cit., pagg. 57-58.

²¹² GRAVINA A.: L'età del Bronzo nel Gargano..., op. cit., pag. 58.

²¹³ GRAVINA A.: L'età del Bronzo nel Gargano..., op. cit., pagg. 68-69.

²¹⁴ Tipologicamente il nostro reperto può essere avvicinato alle ceramiche provenienti dagli strati subappenninici di Egnatia, cfr. BIANCOFIORE F.: L'età del Bronzo della Puglia centro-settentrionale in « La Puglia dal Paleolitico al tardo romano », Milano 1979, pag. 171, fig. 173 - secondo dall'alto.

²¹⁵ LO PORTO F.G.: Leporano..., op. cit., pag. 316, fig. 34:11.

una capeduncola con fondo quasi a calotta, parete leggermente sinuosa, orlo non distinto ed appena everso (fig. 31:16) con attacco di ansa a nastro sopraelevato probabilmente dello stesso tipo descritto sopra; dal punto di vista morfologico anche questo richiama forme più antiche ²¹⁶.

Nella tipologia caratteristica dell'appenninico medio e tardo possono essere inclusi:

alcune sopraelevazioni frammentarie di anse a nastro sopraelevato piatto con foro circolare centrale (fig. 31:7); a nastro sopraelevato lievemente insellato con apici non revoluti (fig. 31:6) o lievemente revoluti e margine trasversale everso, foro ellissoidale (figg. 31:9, 30:4); uno con apici ad orecchio di coniglio (fig. 30:2) appare decorato nella parete posteriore con profondi segmenti intagliati, paralleli, lungo il margine trasversale e con motivo geometrico sulla superficie residua; frammenti di apici revoluti (fig. 31:8);

ansa ad occhiello formata da un piccolo e robusto nastro relativa a probabile tazza con orlo everso (fig. 31:12);

un frammento di probabile capeduncola a bassa carenatura (quasi a spigolo vivo su cui corre un cordone molto piccolo a sezione rotonda) con parete rettilinea decorata con bande a meandri delimitati da due linee profondamente incise campite da punti radi abbastanza profondi e ripieni in parte di pasta bianca (fig. 9:9);

un frammento di probabile ciotola emisferica con parete a « S » formante una falsa carenatura o curva accentuata nel punto di massima espansione, orlo assottigliato, non distinto e leggermente everso ²¹⁷ (fig. 30:13), impasto di tipo bucherioide, superfici nero-lucide;

qualche parete ornata con cordonatura a ditate (fig. 30:21).

Al repertorio subappenninico appartengono:

una sopraelevazione di ansa a nastro (fig. 31:5a) insellato, frammentario, con residuo foro circolare, accenno di marginatura ed una curvatura molto sentita (fig. 31:5b), che trova riscontro in un'ansa analoga di un attingitoio proveniente dal IV livello subappenninico della capanna n. 1 di Egnatia ²¹⁸;

sopraelevazioni frammentarie di anse a nastro con residuo foro circolare centrale ed

²¹⁶ Un vaso molto simile al nostro è riportato da CAZZELLA A.: *Considerazioni...*, op. cit., pag. 204, fig. 15:8, ivi bibliografia.

²¹⁷ VIGLIARDI A.: *Il Bronzo « appenninico »...*, op. cit., pag. 338, fig. 4:2.

²¹⁸ BIANCOFIORE F.: *L'età del Bronzo...*, op. cit., pag. 168, fig. 371.

apici piuttosto tozzi e notevolmente espansi (fig. 31:2), o appuntiti ²¹⁹ (fig. 31:10,3,4);

frammento di cilindro a sezione rotonda con sommità appena convessa, molto espansa nei confronti del fusto, relativa ad ansa con sopraelevazione cilindro-retta ²²⁰ (fig. 30:6);

ansa a capocchia bilaterale con apici protesi e cresta mediana, caratteristica delle regioni meridionali ²²¹ (fig. 31:15);

sopraelevazione di ansa a nastro leggermente revoluto all'estremità superiore, probabilmente cornuta con bugna centrale, simile ad una protome (fig. 30:31 a,b);

frammento a sezione rotonda con estremità superiore a protome stilizzata di animale, cornuta e con bugna cilindrica abbastanza sviluppata, impostata fra le corna ²²² (fig. 30:1a,b), relativa probabilmente ad ansa con sopraelevazione cilindrica;

frammento di parete relativa a probabile capeduncola con attacco di grande ansa a nastro sopraelevato con residuo foro ellissoidale (fig. 30:24);

frammento di probabile attingitoio con orlo lievemente rientrante ed attacco di ansa forse a maniglia circolare obliqua impostata fra la massima circonferenza del vaso e l'orlo (fig. 30:27);

bugnette semplici poste in prossimità dell'orlo, su parete di vaso a corpo globoso di medie dimensioni (fig. 30:16);

bozze appiattite a borchia sotto l'orlo everso e sul corpo di vasi di medie dimensioni ²²³ (figg. 20:15, 31:1);

bugna cilindrica abbastanza rilevata e resa bilobata da una ditata (fig. 31:19);

prese a linguetta triangolare con vertice arrotondato, obliqua, pertinenti a vasi di medie dimensioni (fig. 30:28);

prese a lingua rettangolare, orizzontali molto allungate e strette, con margine lievemente insellato ²²⁴ (fig. 27:22), o molto prominenti e con vertici arrotondati (fig. 27:23);

prese pseudo-lunate non molto sporgenti ²²⁵ (fig. 30:33) formate da un sottile cordone ricurvo;

²¹⁹ FEDELE B.: L'insediamento subappenninico..., op. cit., pagg. 24, 38, 61, figg. 10:18; 19:13, 9.

²²⁰ VIGLIARDI A. - GHEZZI M.: Il secondo insediamento..., op. cit., pag. 200, fig. 26:6.

²²¹ PERONI R.: Per una definizione..., op. cit., pag. 85, Tav. X, 2.

²²² COPPOLA D.: Civiltà antiche..., op. cit., pag. 18, fig. 18:19; LOLLINI D.: Il Bronzo finale..., op. cit., pag. 204, fig. 6:18.

²²³ VIGLIARDI A. - GHEZZI M.: Il secondo insediam., op. cit., pag. 164, fig. 16:8.

²²⁴ VIGLIARDI A. - GHEZZI M.: Il secondo insediam., op. cit., pag. 164, fig. 16:5.

²²⁵ VIGLIARDI A. - GHEZZI M.: Il secondo insediam., op. cit., pag. 197, fig. 23:11.

prese a lingua triangolare, orizzontale, con vertice arrotondato, impostate su un cordone ricurvo e liscio (fig. 30:26);
 presa orizzontale rettangolare con sporgenze cornute sui vertici (fig. 31:20);
 anse orizzontali a maniglia circolare, frammentarie, a bastoncino cilindrico (fig. 31:17), talvolta leggermente appiattito (fig. 30:30);
 ansa verticale ad occhio formata da un bastoncino a sezione cilindrica (fig. 31:18);
 anse a largo nastro verticali a quattro costolature (fig. 30:17);
 ansa a maniglia subrettangolare che potrebbe essere interpretata, data la sua frammentarietà, come ansa a nastro con ampio foro centrale ellissoidale (fig. 30:12), formata da un nastro piatto;
 pareti di vasi ornate con cordoni lisci arcuati (fig. 30:25, 26), a ferro di cavallo (fig. 30:29), forse facente parte di un motivo a festoni, o cordoni interrotti a piccole ditate (fig. 30:14) nel corpo del vaso e sotto l'orlo leggermente estroflesso (fig. 30:23);
 orli eversi con bordo interrotto da piccole tacche (fig. 30:19).

Ad orizzonti protovillanoviani o subappenninici con forti influssi protovillanoviani possiamo assegnare pochi frammenti:
 una sopraelevazione frammentaria di ansa con residuo foro circolare, ornata sulla faccia posteriore da occhielli incisi, motivo che si trova di frequente su manufatti di epoca protovillanoviana ²²⁶ (fig. 31:14);
 ansa a maniglia, probabilmente rettangolare, pertinente forse a capeduncola con orlo rientrante, impostata fra la circonferenza di massima espansione del vaso e l'orlo ²²⁷ (fig. 30:9), presente anche a Manaccora;
 grande bozza fortemente convessa ²²⁸ (fig. 30:34);
 piccola bozza concava, con coppella al posto della bozza ²²⁹ (fig. 30:32);
 ansa ad occhio formata da un nastro verticale con leggerissima costolatura centrale (fig. 30:18);
 fusaiola a calotta sferica, frammentaria ²³⁰ (fig. 31:13), presente anche a Manaccora e a Coppa Nevigata;
 anse a maniglia rettangolare formata da un nastro a sezione rettangolare con margine esterno, canalicato ²³¹ (fig. 30:20);

²²⁶ LOLLINI D.: *Il Bronzo finale...*, op. cit., pag. 207, fig. 6:3, dove lo stesso motivo si rinviene su un manico di lesina di osso.

²²⁷ PERONI R.: *Per una definizione...*, op. cit., pag. 100, Tav. XII A3, ivi bibliografia.

²²⁸ PERONI R.: *Per una definizione...*, op. cit., pag. 153, Tav. XVIII G.

²²⁹ PERONI R.: *Per una definizione...*, op. cit., pag. 154, Tav. XVIII N.

²³⁰ PERONI R.: *Per una definizione...*, op. cit., pag. 162, Tav. XIX B, ivi bibliografia.

²³¹ LOLLINI D.: *Il Bronzo finale...*, op. cit., pag. 193, fig. 5 B 9.

piatto con orlo a tesa obliqua riscontrabile solo nella parte superiore, in quanto inferiormente la parete si presenta rettilinea (fig. 30:22).

Un esiguo numero di frammenti presenta caratteristiche esornative spiccatamente protovillanoviane:

ansa a nastro verticale con solcature oblique (fig. 30:8);

ansa a bastoncino cilindrico, a maniglia circolare, orizzontale, su cui è impostata una sopraelevazione cilindrica che si espande alla sommità, la quale risulta appiattita. Il bastoncino dell'ansa è ornato nella parte posteriore da ampie solcature oblique, poco profonde (fig. 30:7a,b);

frammento di piccolo vaso (forse ciotoletta) a corpo globoso schiacciato, ornato da solcature oblique lungo la circonferenza di massima espansione del vaso; l'impasto è nero carbonioso, le superfici color nero lucido (fig. 30:5);

frammento di larga tesa, d'impasto simile al precedente, relativo a vaso di dimensioni medio-grandi, con superfici nero-lucide ornate con fasci di solcature non molto larghe e leggermente oblique (fig. 30:3).

Notiamo infine alcuni frammenti di tazze in miniatura ²³², di cui una a collo distinto, con ansa verticale a nastro appena sopraelevata (fig. 30:10). Questo reperto è molto simile a una tazzetta proveniente da Colle dei Cappuccini (Ancona) ²³³.

Dopo la sommaria presentazione dei siti rilevati e delle relative culture di appartenenza, è necessario riepilogare i dati acquisiti per poter trarre indicazioni utili ai fini della nostra ricerca.

Dei siti segnalati, in cui risultano tracce di frequentazione in epoca eneolitica e della prima età del Bronzo, la maggior parte sono ubicati in pianura, generalmente sulle piccole alture che movimentano il Tavoliere. Fra questi includiamo Molino di Caldoli e Cammarata, che appartengono all'ambiente lacustre, anch'esso del tutto pianeggiante, e Torre Mileto, che è l'unico insediamento posto sulla riva del mare nella zona da noi perlustrata.

Fra le località poste fuori dal Tavoliere troviamo Grotta delle Carrozze e Volta Pianezza sulle prime pendici del Promontorio; Mass. Sculgola e Pian Devoto sui primi rilievi del Subappennino Dauno, una a ridosso della riva destra del Fortore, e appena tre sulle colline che sovrastano la riva sinistra dello stesso fiume.

La prima constatazione che siamo indotti a fare è la scarsa densità di frequentazione in un territorio tanto vasto. Se poi teniamo in considerazione che la consistenza

²³² LOLLINI D.: Il Bronzo finale..., op. cit., pag. 207.

²³³ LOLLINI D.: Il Bronzo finale..., op. cit., pag. 192, fig. 5 B 3.

di queste tracce si riduce a qualche cuspidi di freccia, a qualche reperto vascolare e a pochi frammenti, in alcuni casi anche di difficile interpretazione, possiamo concludere che la gestazione della civiltà eneolitica e della prima età del Bronzo è avvenuta fuori dal territorio che abbiamo esaminato.

La presenza di vita in questo periodo nelle nostre zone acquista pertanto, nella maggior parte dei casi, un significato particolare che è da mettere in relazione non tanto a forme organizzate di comunità di villaggio, quanto ad attività economiche, quali la caccia e la pastorizia transumante praticate da gruppi nomadi e seminomadi.

Pur tuttavia tra i dati emergenti da questo quadro d'insieme il più importante, allo stato attuale delle nostre conoscenze, è quello dell'accentuata frequentazione della pianura a preferenza delle zone montane, collinari e dei bacini fluviali.

Se vogliamo attribuire un valore orientativo e previsionale alle statistiche, avremmo dovuto ragionevolmente prevedere ritrovamenti relativi a questi orizzonti culturali nelle numerose grotte garganiche o sulle colline che circondano il Tavoliere, ma nelle prime — come abbiamo detto — troviamo documentato il neolitico (antico e recente), il tardo appenninico e il subappenninico, come nelle grotte del Brigante, delle Carrozze, del Manganaturo ed altre, mentre nelle seconde troviamo il Bronzo medio e tardo; solo in alcuni casi tracce del Bronzo finale.

A tutt'oggi ci sfuggono completamente le esigenze e i motivi ambientali e socio-economici che hanno spinto la gente eneolitica e della prima età del Bronzo a privilegiare le distese pianeggianti.

Certamente indagini più accurate sulla paleoecologia e scavi condotti in alcuni punti chiave, come il citato insediamento di S. Matteo-Chiantinelle-Colle di Creta, potrebbero illuminarci ulteriormente.

Né pensiamo che, nell'ipotesi di un attardamento culturale delle nostre zone, la presenza di genti — comunque di numero esiguo rispetto all'immensità del territorio — a cultura Diana-Bellavista nelle grotte perigarganiche e sulle colline abbia fatto da margine all'espandersi dei portatori della civiltà eneolitica e protoappenninica in quelle zone non pianeggianti ad economia mista e differenziata, congeniale alle ideologie dei nuovi arrivati.

Del resto le loro tracce si ritrovano anche lungo le coste garganiche, dalla grotta di Occhiopinto e di Posta del Fosso a Grotta Pippola e a Macchia di Mare.

Una situazione completamente ribaltata risulta invece dal rilievo topografico durante il Bronzo medio e tardo nella vallata del Basso Fortore e nell'ambiente lacustre, dove questi orizzonti culturali sono ampiamente documentati.

A questa vitalità fa riscontro la quasi totale assenza dei siti abitati in pianura e

sulle prime pendici del Gargano. Queste ultime saranno frequentatissime in piena epoca subappenninica, quando sul Basso Fortore incomincia a diradarsi di molto la presenza di gruppi organizzati.

Probabilmente durante il medio e il tardo appenninico i pastori che giungevano al Fortore dall'Appennino molisano si organizzavano per lo sfruttamento dei pascoli in gruppi, forse seminomadi, dislocati lungo il fiume e lungo la gran quantità di torrenti della zona, avendo come punto di riferimento i villaggi — di numero limitato — ubicati, come notammo, lungo la linea spartiacque dei bacini idrografici del Fortore e del torrente Saccione, su alture di grande rilievo strategico per il controllo delle contrade circostanti e delle vie della transumanza.

Per quanto riguarda la riva sinistra del Basso Fortore dal punto di vista topografico, questa situazione viene rispecchiata dall'allineamento dei villaggi di Brecciaro, Colle di Creta-S. Matteo-Chiantinelle, Piano Navuccio-Belvedere, Macello-Convento di Serracapriola, Colle di Breccia, Colle Arsano e forse Colle Ruggero e Mass. Verticchio, con le decine di località con « funzione satellite » ubicate sul declivio delle colline che scendono fino al fiume.

Lo stesso fenomeno si nota all'incirca sulla riva destra del Fortore nella zona compresa fra le « Coppe di Civitate », Lesina ed il Mare Adriatico.

Tutto ciò potrebbe indurre ad ipotizzare innanzi tutto un completo controllo di determinate zone territoriali ad opera dei gruppi organizzati in villaggi ed in secondo luogo potrebbe accreditare l'ipotesi di una certa stratificazione della società del medio e tardo appenninico nelle nostre zone, ma, in mancanza di prove certe, non è lecito fare altre illazioni in proposito.

In un secondo momento si assiste ad un riflusso verso il Promontorio, forse per cambiamenti intervenuti nella geografia politica della zona, o per mutamenti del paleoambiente o perché, in relazione all'evolversi dell'attività produttiva dei gruppi subappenninici dalla pastorizia a quella agricolo-pastorale, si è scoperto il valore economico della pianura, che ha incentivato lo sviluppo dell'agricoltura stessa, e dei vicini monti del Gargano che possono offrire una protezione — relativamente facile e sicura — ai margini di grandi distese di terreno fertile ed idoneo anche all'allevamento per la presenza delle acque del vicino Candelaro.

Siamo ormai in piena età subappenninica e lungo la fascia pedemontana si verifica puntualmente lo stesso fenomeno notato sul Fortore. Anche qui infatti sono stati localizzati pochi villaggi arroccati (Chiancata La Civita, C. Crisetti, Coppa Masselli, Coppa Avatra, Monte Granata ed inoltre Valle Grande e Valle dell'Inferno, tutti a poche centinaia di metri dalla pianura, ad eccezione dei primi due) e decine e decine

di superfici interessate da materiale subappenninico senza alcun segno di grosse strutture abitative; forse si tratta — come dicevamo — di bivacchi.

In questo genere di insediamento vanno senz'altro incluse quelle poche località della pianura che evidentemente si trovavano sulle vie della transumanza locale.

I villaggi però in quest'età si cingono di imponenti muraglie difensive (fig. 32), come del resto avviene anche nella vicina Coppa Nevigata.

Tra questi ricordiamo il già citato insediamento di Chiancata La Civita per la sua significativa e particolare posizione interna, molto decentrata rispetto alla pianura ed alle importanti vie della transumanza.

Questa comunità non aveva probabilmente grossi interessi da tutelare nella stessa pianura da cui, comunque, sembra tagliata fuori.

Ciò potrebbe dimostrare che durante le ultime fasi del subappenninico, nelle zone garganiche, si è abbandonata la pratica della pastorizia transumante di tradizione appenninica come occupazione prevalente del gruppo per altre attività produttive più consoni ad una vita definitivamente stanziale che si fonda sullo sfruttamento delle risorse del posto (boschi ed agricoltura) e sull'allevamento.

Nell'identica posizione topografica dell'insediamento di Chiancata La Civita si trova anche quello di C. Crisetti per cui sono valide le stesse osservazioni fatte per la prima località.

Un discorso a parte meriterebbe la assenza totale di insediamenti protovillanoviani « puri » (se si fa eccezione per Torre Mileto, la cui posizione è tutta da accertare mediante una campagna di scavi).

Infatti tutto il materiale — qualitativamente e quantitativamente poco rilevante — che può inquadrarsi in questo orizzonte culturale appare più come una influenza in contesti tipicamente subappenninici che come espressione di insediamenti protovillanoviani in cui è viva la tradizione subappenninica.

Limitatamente a questo particolare aspetto del problema possiamo parlare di insediamenti « misti » (anche se per una tale definizione dovremmo avere a disposizione dati stratigrafici ed un congruo numero di elementi di valutazione), i quali, così come è stato dimostrato per le Marche ²³⁴, pare che non rappresentino un orizzonte di passaggio, ma aspetti culturali del Bronzo finale, coevi alla civiltà protovillanoviana, perdurati nelle nostre zone, in diversi casi (Piani di Lauria, Chiesa di Civitate, Piano Navuccio-Belvedere, ecc...) fino all'età del Ferro.

²³⁴ LOLLINI D.: Il Bronzo finale..., op. cit., pagg. 213-214.

A chiusura di queste note dobbiamo dire in sintesi che il rilievo topografico ci ha evidenziato uno stretto rapporto dialettico fra organizzazione socio-economico-culturale dei gruppi che di volta in volta si sono avvicinati nelle nostre zone ed il territorio stesso. Rapporto che è necessario approfondire — naturalmente con ben altri mezzi — se vogliamo avere idee più chiare su questo periodo poco studiato della Preistoria e Protostoria locale, di cui abbiamo cercato di comporre un primo quanto provvisorio quadro d'insieme. *

* Ringraziamo il prof. E. M. De Juliis, Sovrintendente alle antichità della Puglia, il prof. F. Biancofiore, il prof. A. Geniola, direttore dell'Ist. di Civ. Precl. dell'Univ. di Bari, per aver reso possibile la pubblicazione di queste note ed il sig. G. De Tullio, tecnico dell'Ist. di Civ. Precl. dell'Univ. di Bari a cui si devono la maggior parte delle foto qui pubblicate.

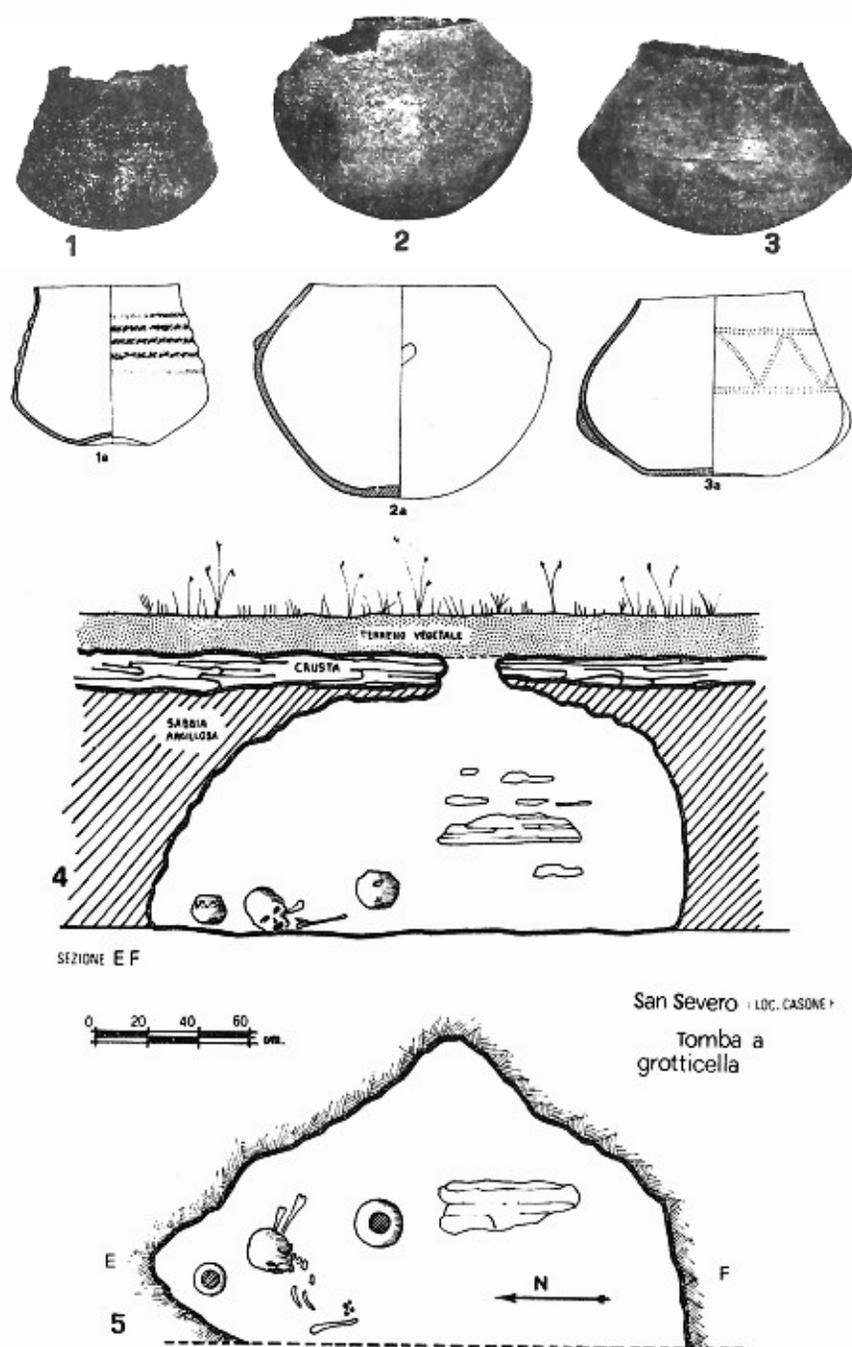


Fig. 2 - Casone - Tomba a grotticella: sezione (4); pianta (5); corredo funerario (1-3a) (da: De Juliis E.M.: L'età dei metalli nella Daunia).

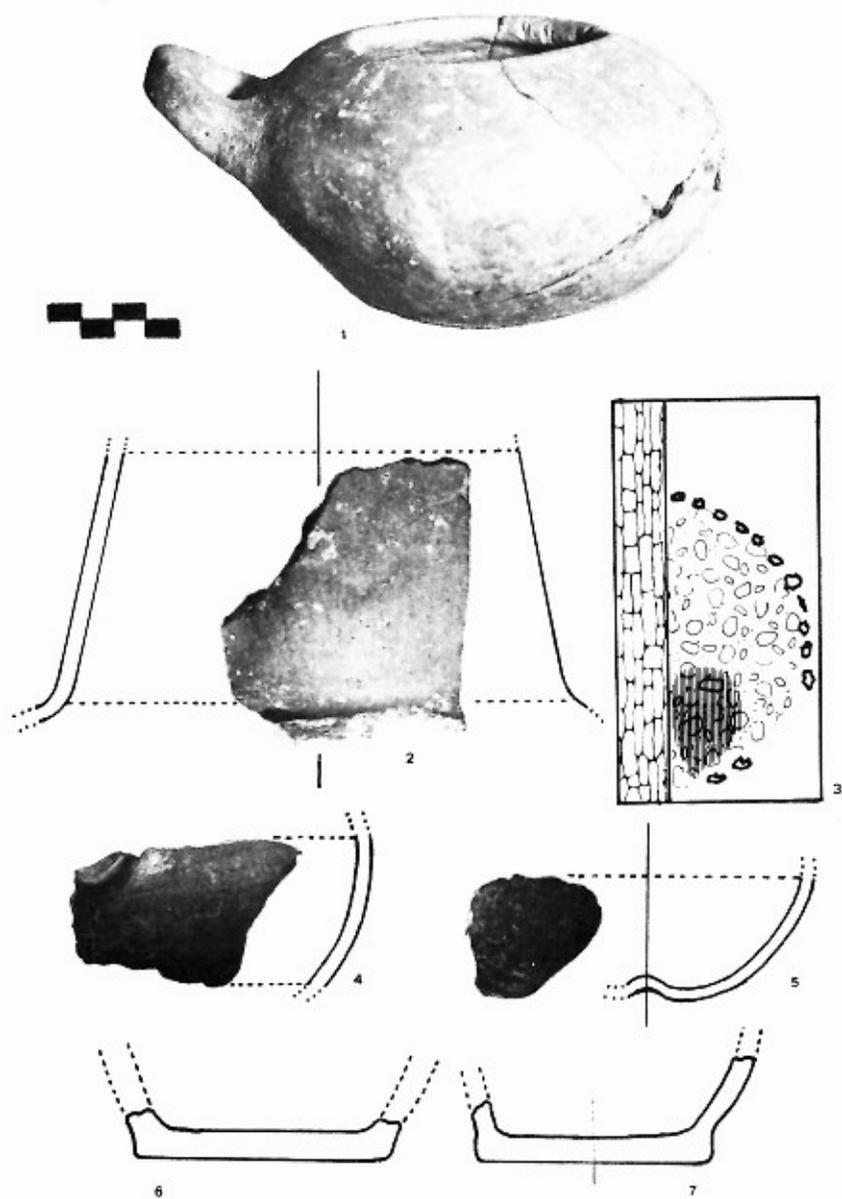


Fig. 3 - Torre Fiorentina.

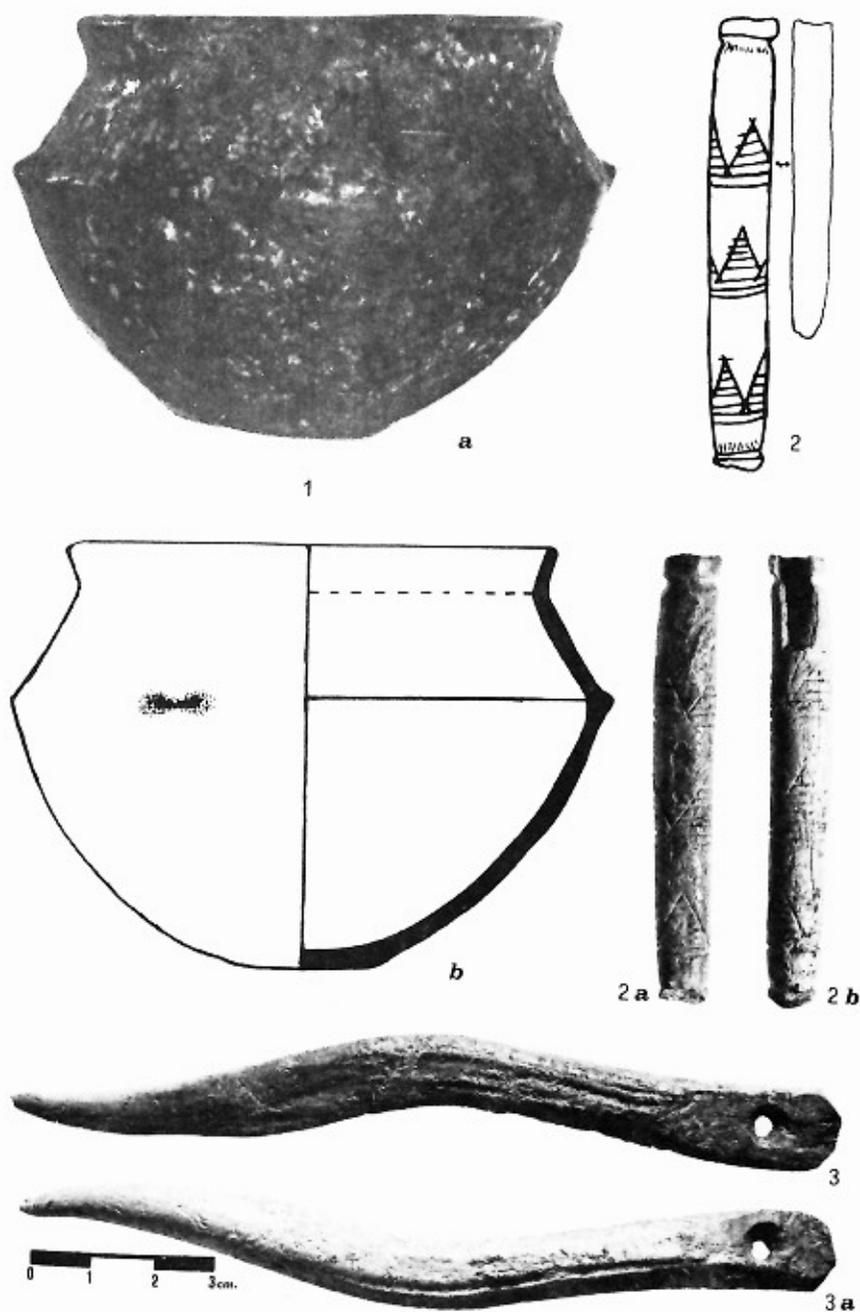


Fig. 4 - Portata Casone.

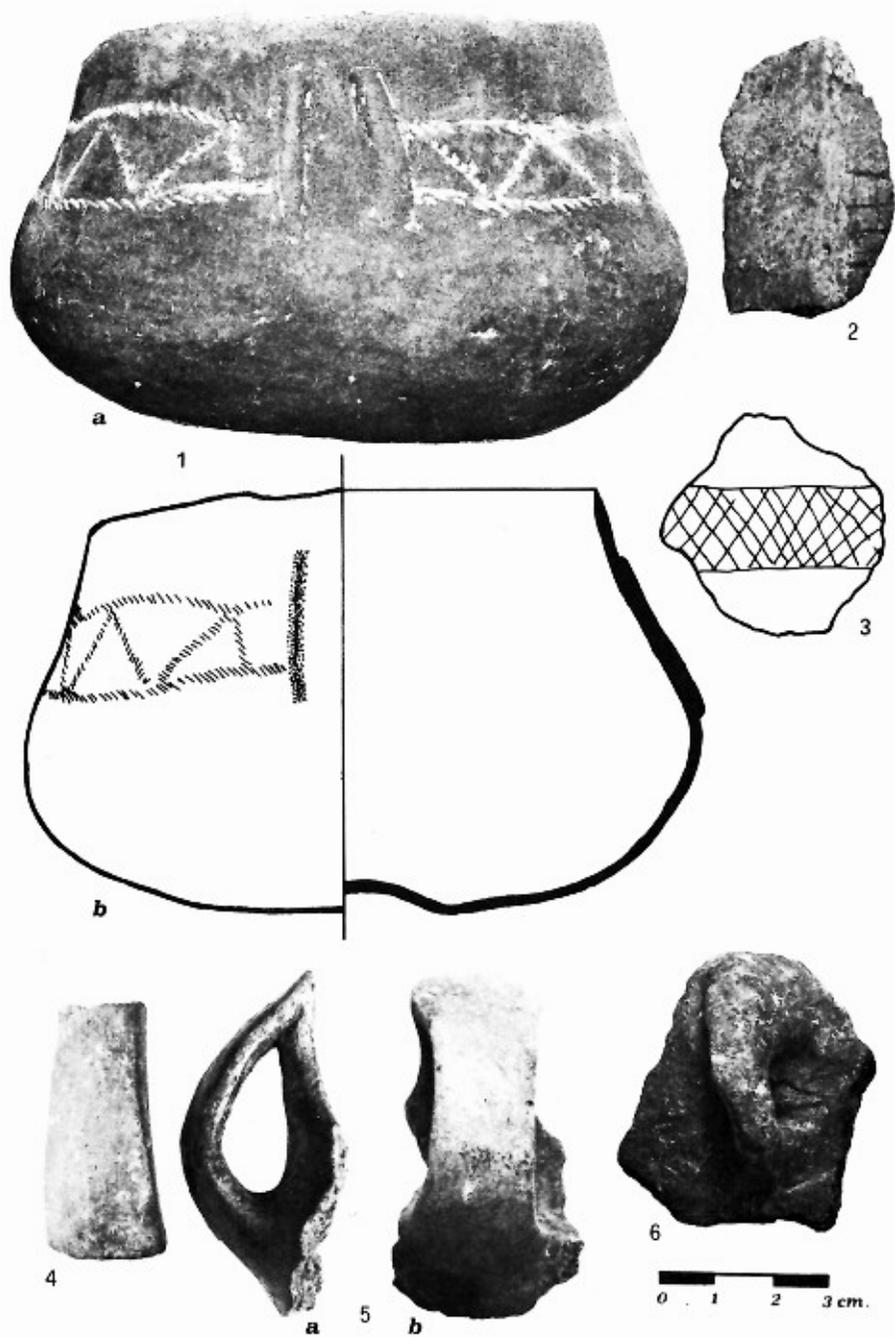


Fig. 5 - Masseria Sculgola (1,1a), Portata Casone (2), Torrione del Casone (3), Mezzana della Quercia (4,5a,b,6).

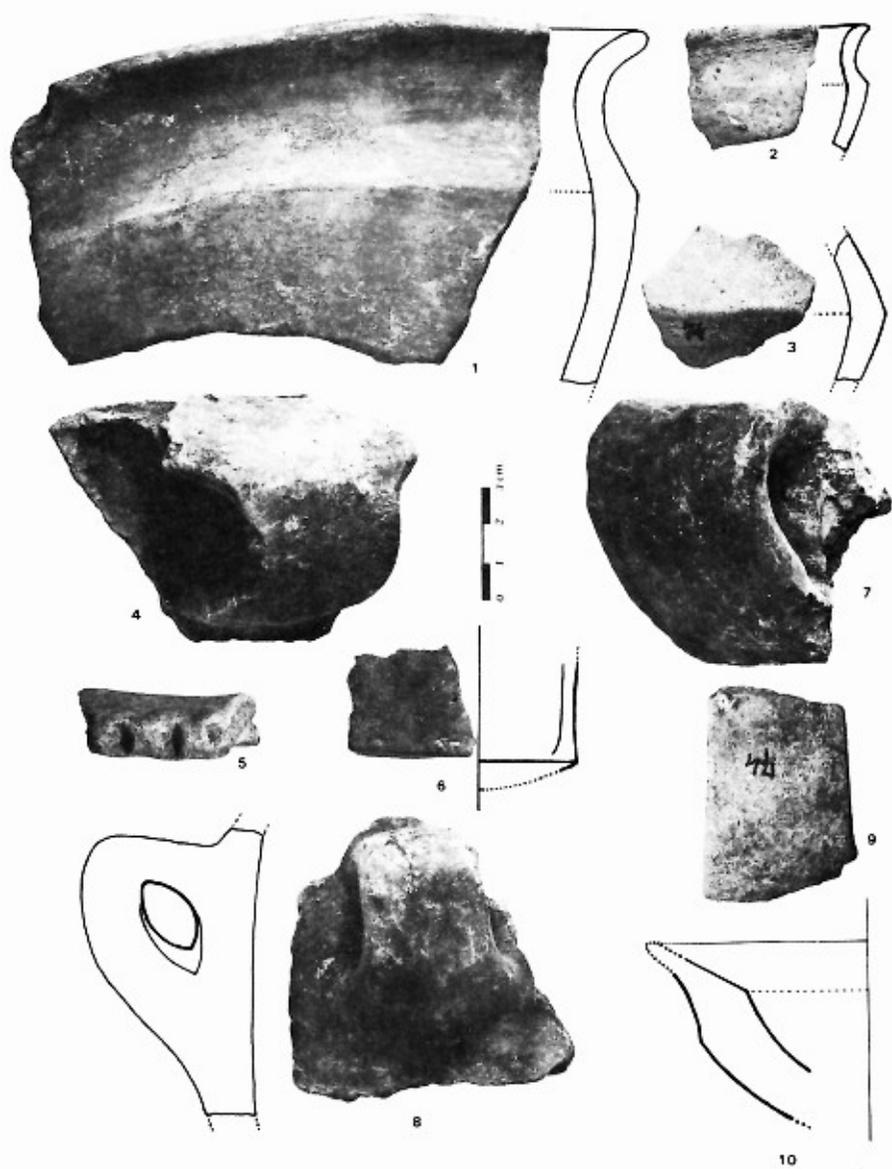


Fig. 6 - Mezzana della Quercia.

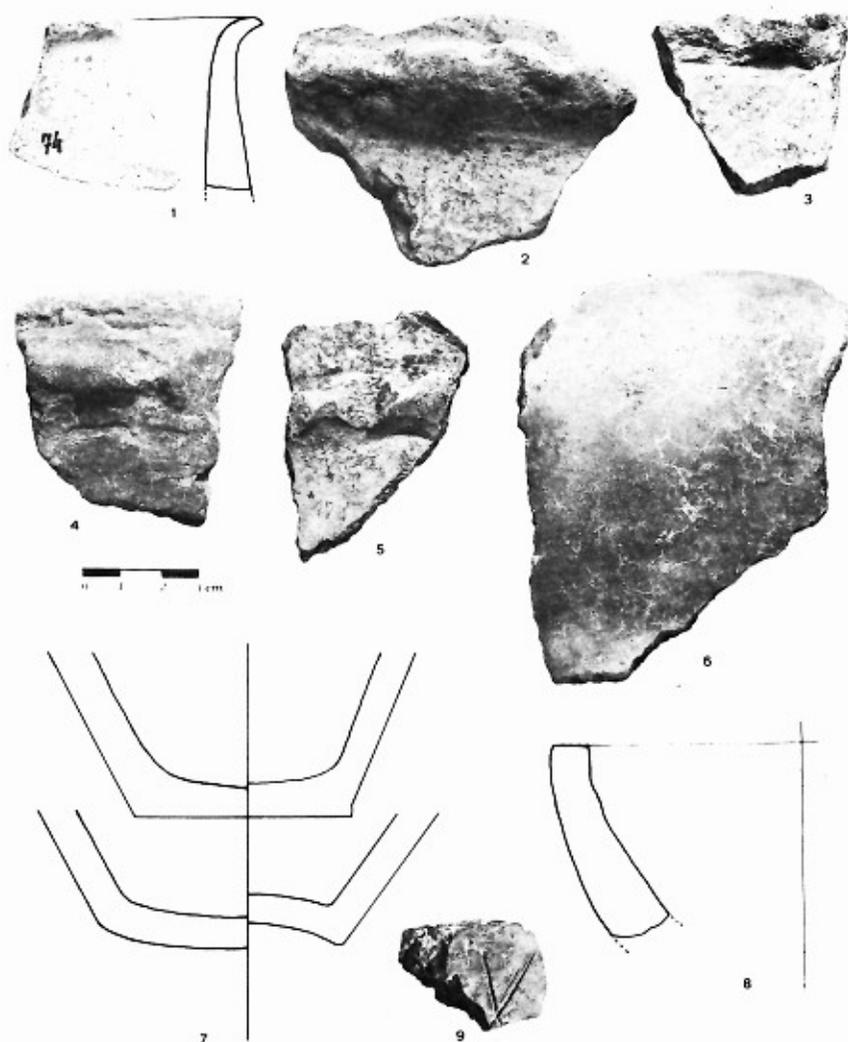


Fig. 7 - Mezzana della Quercia (1-8), Ricciardelli (9).



Fig. 8 - Mezzana della Quercia (1,4), Ricciardelli (2), Torre Mileto (3), Viarelle-Casa Capanna (5), Cantalupo-Tre Ponti (6), Guadone (7,8).

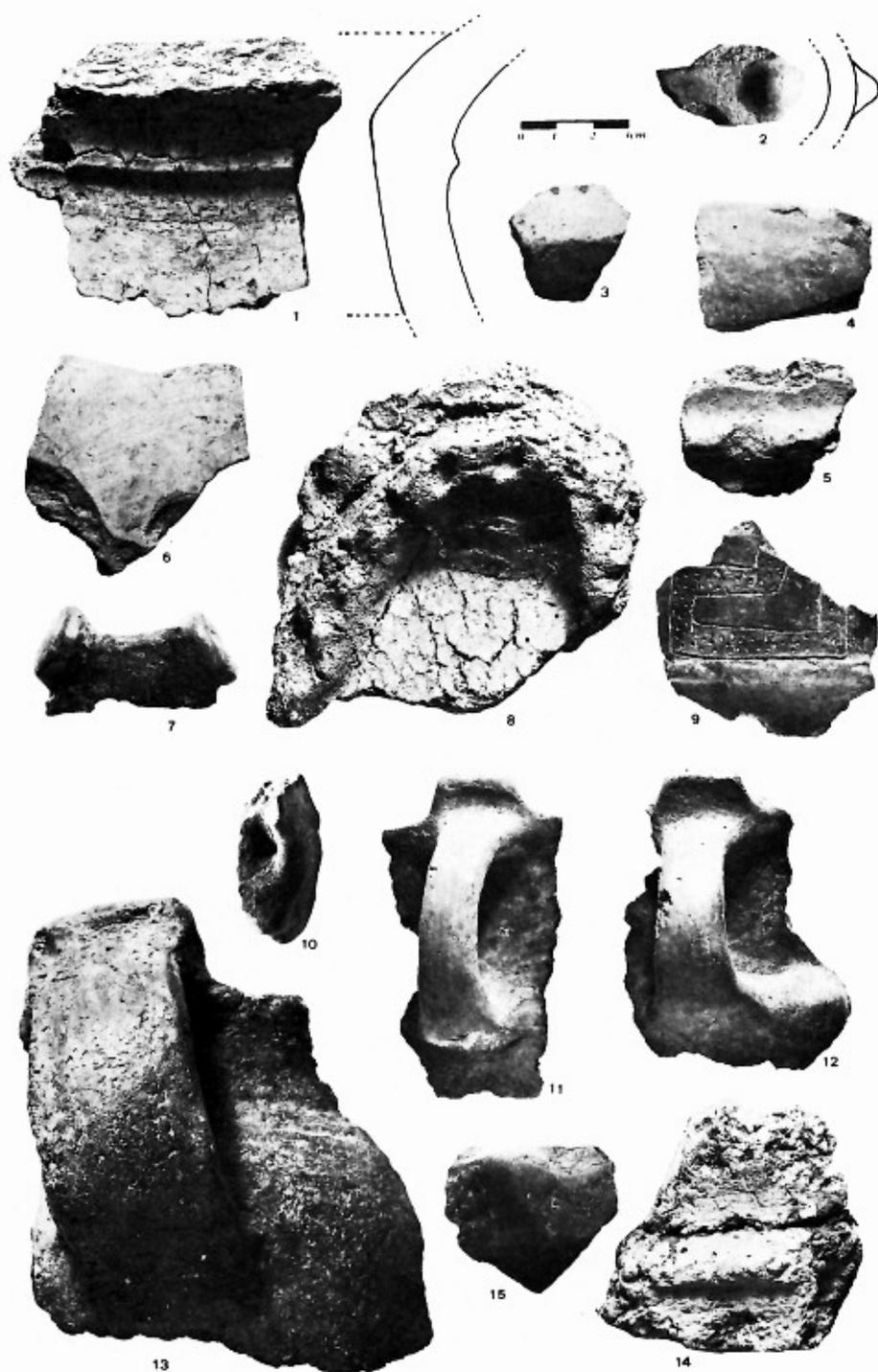


Fig. 9 - Torre Fiorentina (1-6), Torre Mileto (7-14), Volta Pianezza (15).

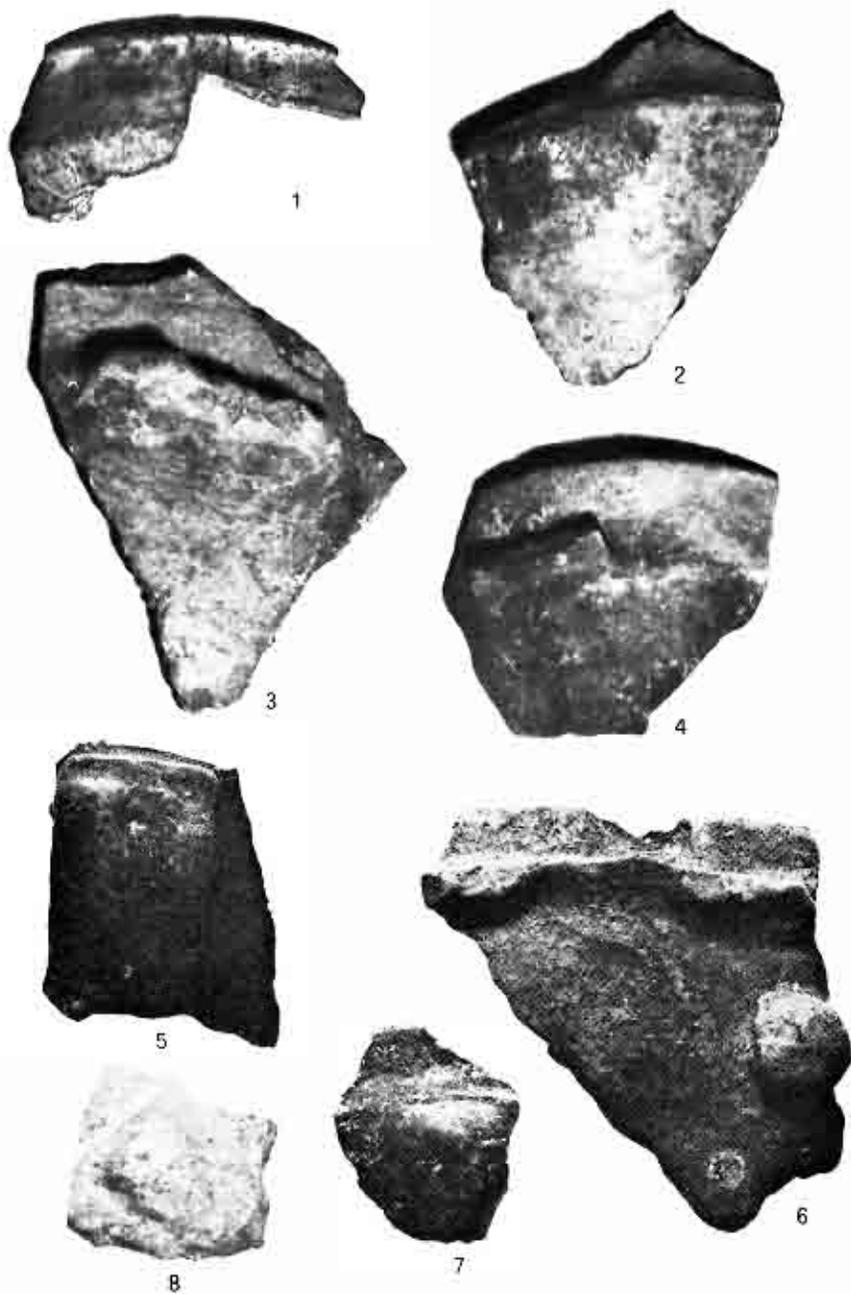


Fig. 10 - Pian Devoto (1-4), Mezzanelle di Brancia (5-8).

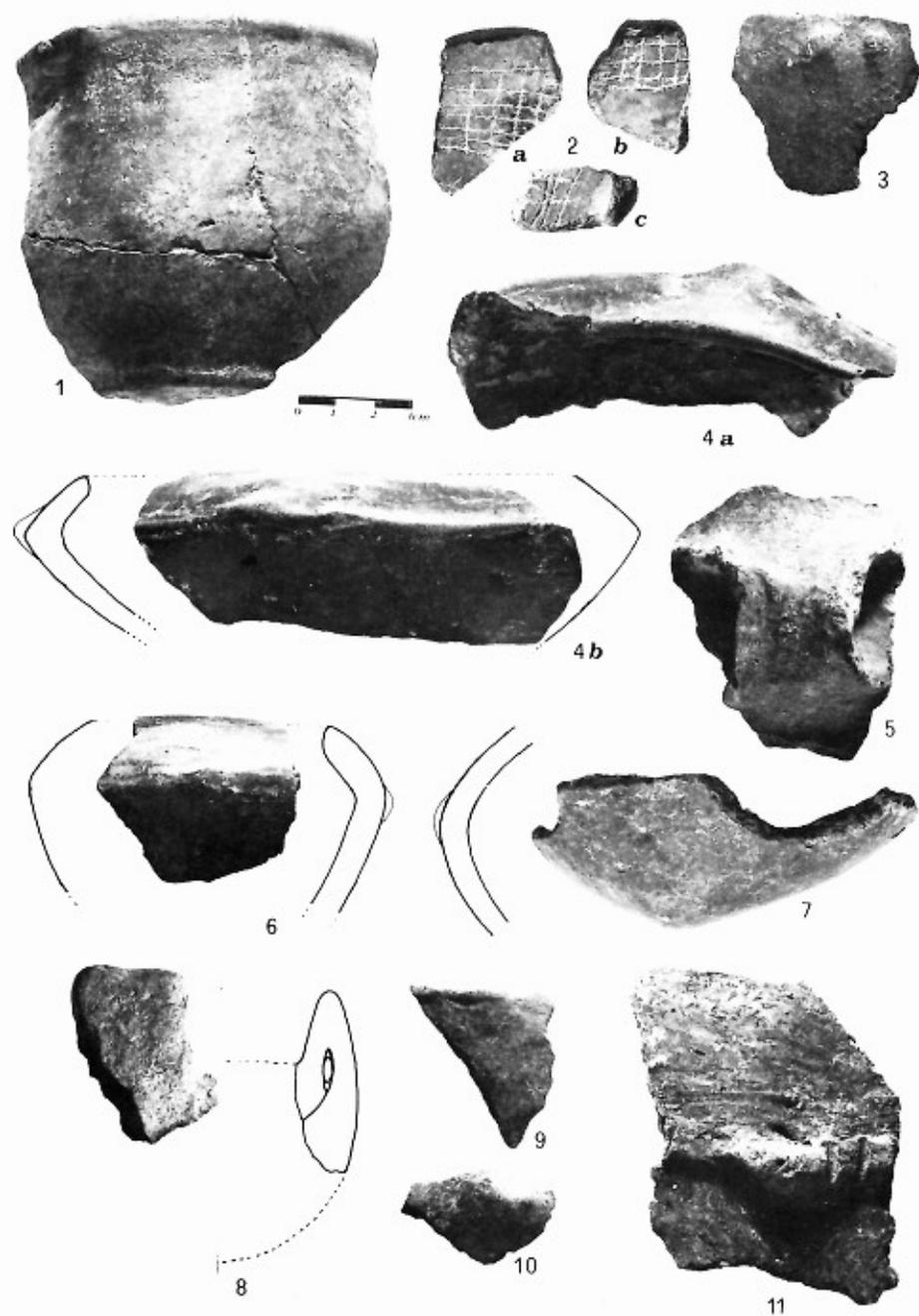


Fig. 11 - Torre Mileto (1-2), Piani di Lauria (3-11).

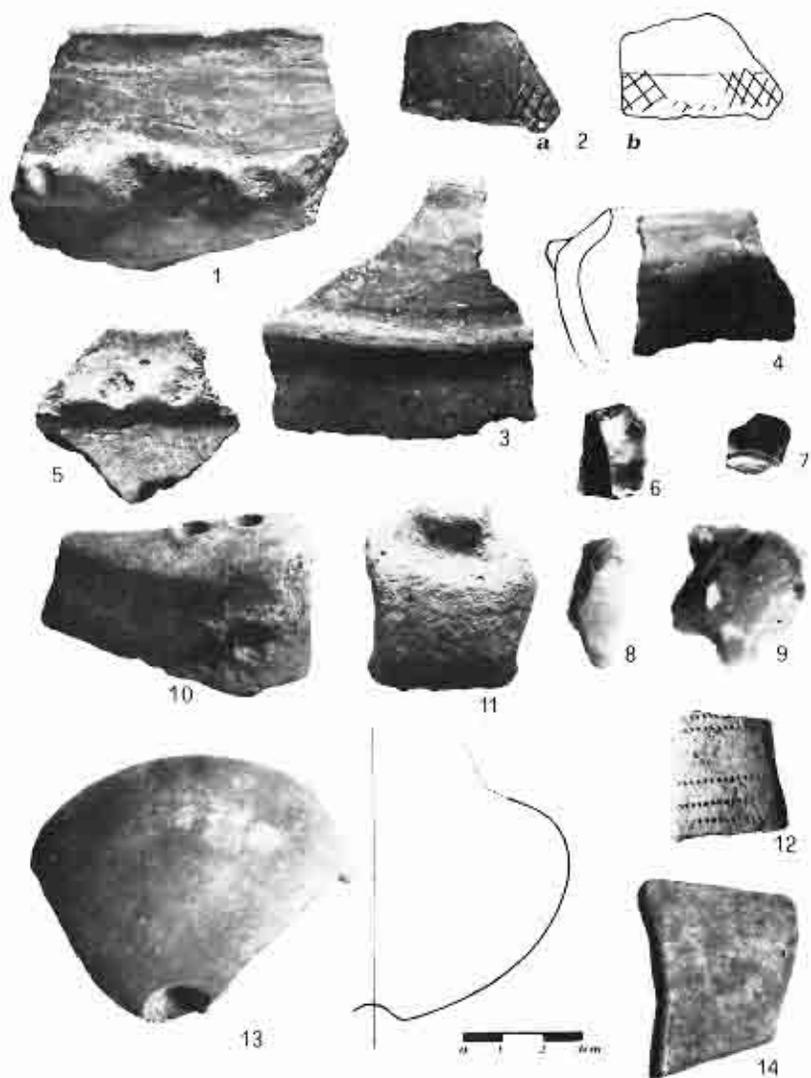


Fig. 12 - Tappo della Guardiola (1-3), Colle di Creta (11-14), Cantalupo-Tre Ponti (4-10).



Fig. 13 - Colle di Creta (1-13), C.no S. Matteo-Chiantinelle (14-17).



Fig. 14 - C.no S. Matteo-Chiantinelle (1-4), Brecciarà (5-20).

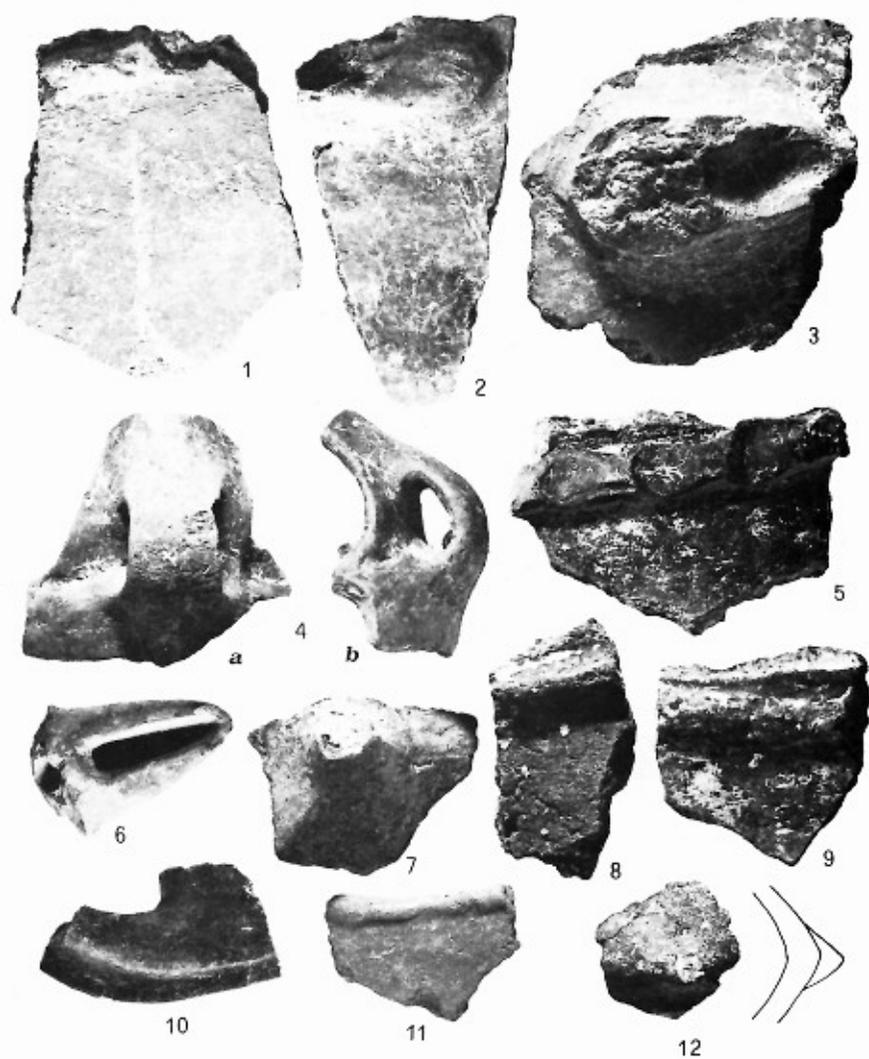


Fig. 15 - Breccia (1-11), Volta Pianezza (12).

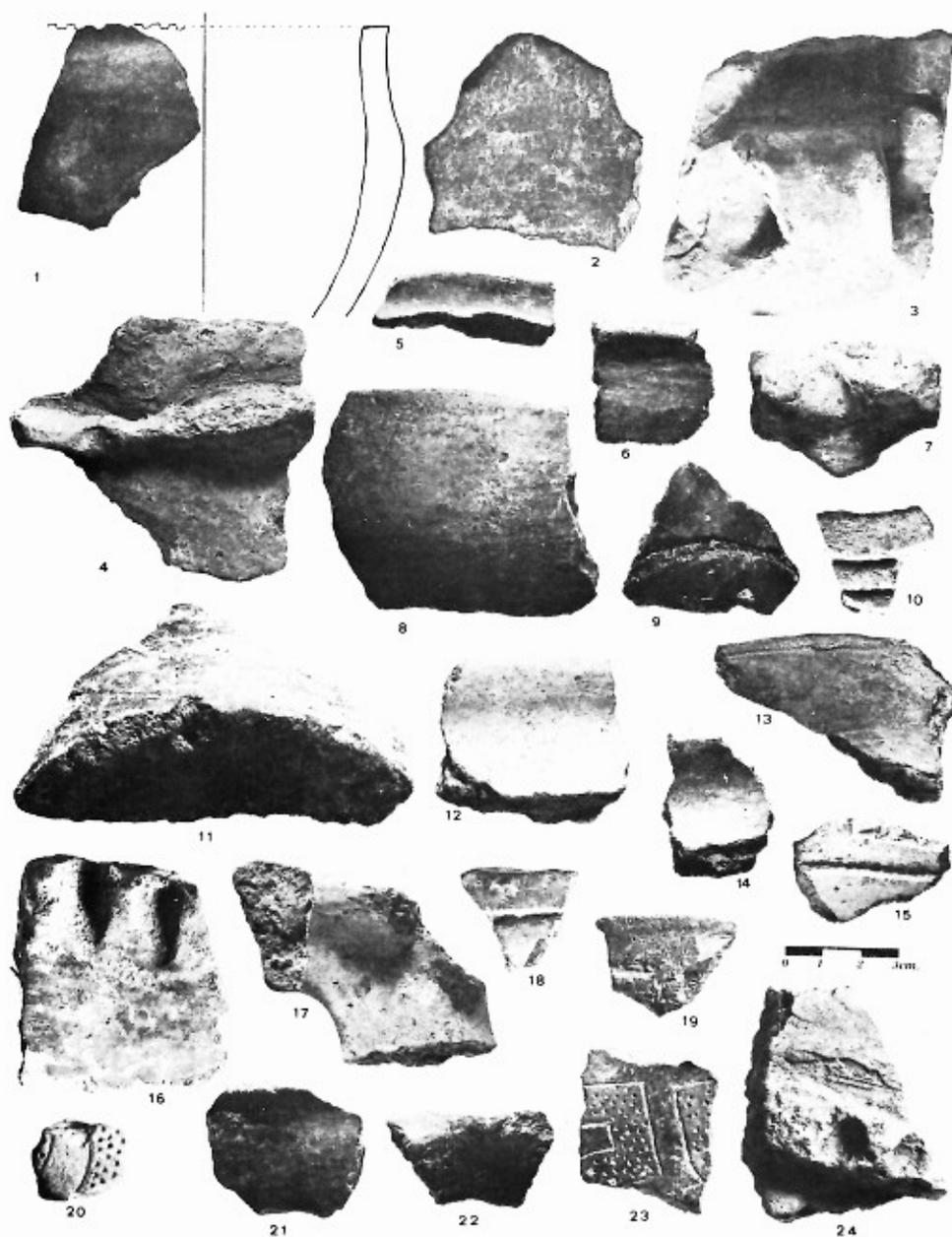


Fig. 16 - Volta Pianezza (1-4), Colle d'Arena (5-12), S. Agata (13-15), Colle di Creta-Chiantinelle (15-24).



Fig. 17 - Grotta delle Carozze (1-3), Torre Mileto (4), Mezzanelle di Brancia (5,6).

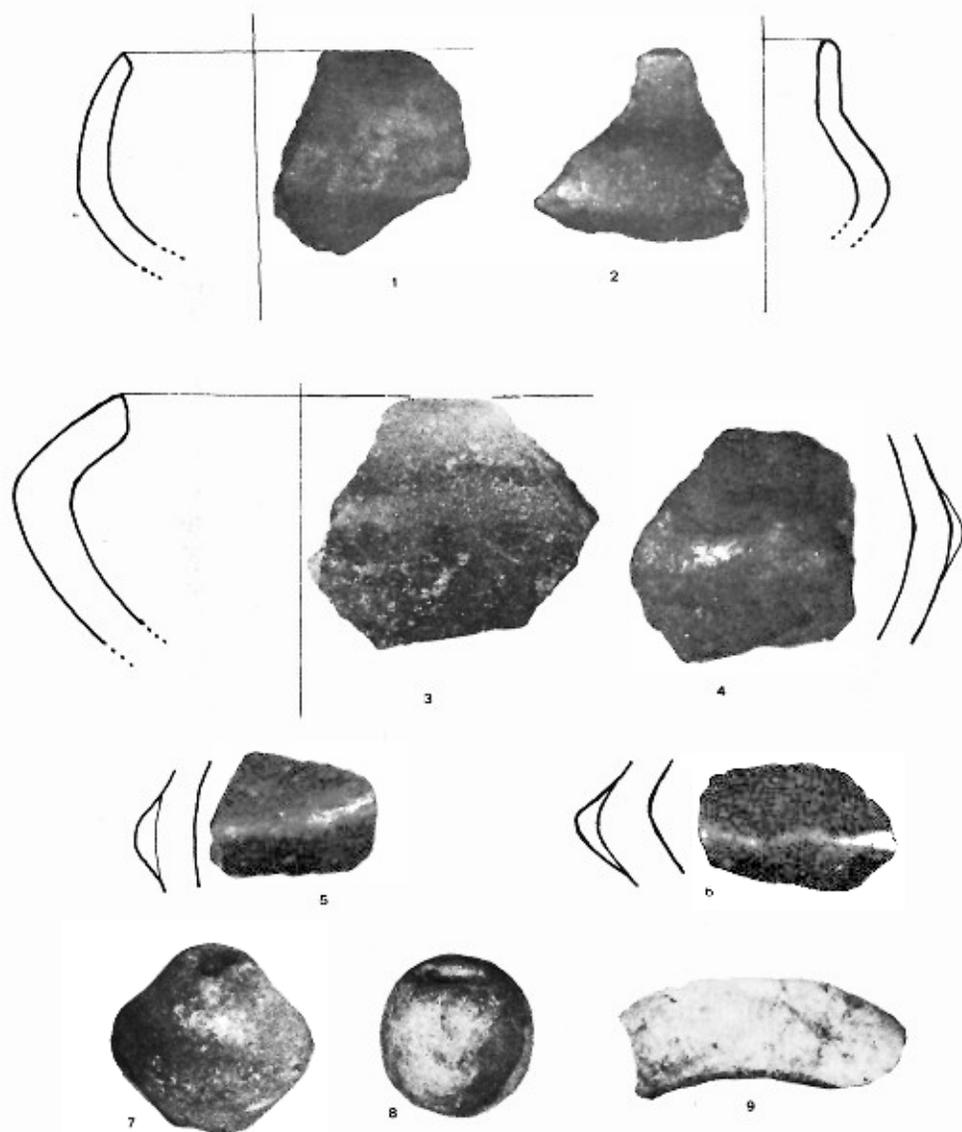


Fig. 18 - Lesina: località Cammarata.



Fig. 19 - Colle di Creta-Chiantinelle (1-5), Cesine Superiori (7), Cesine Inferiori (6,8-9), Piano Navuccio (11-15, 17-27, 29), Macello-Convento di Serracapriola (10,16,28).



Fig. 20 - Piano Navuccio (1-17), Malchietti (19), Colle di Breccia (18,20-23).

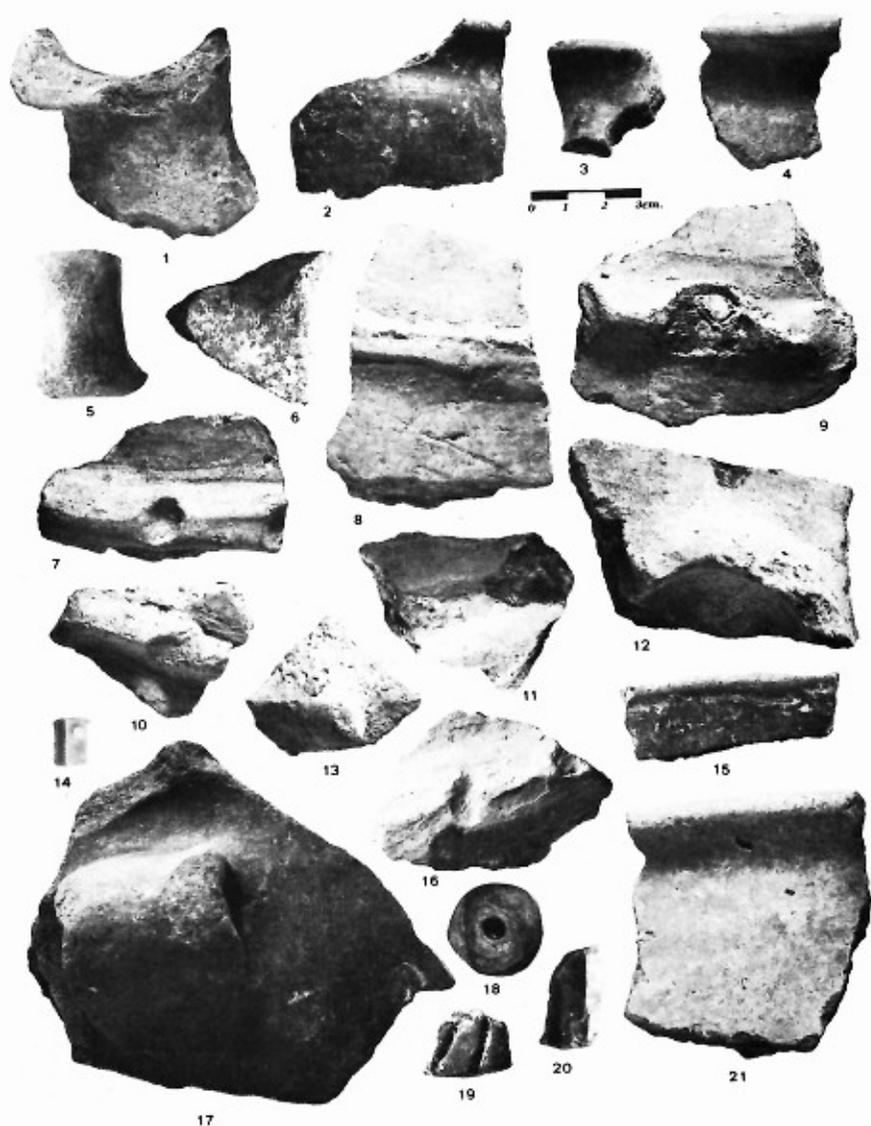


Fig. 21 - Malchietti (1,4,8,11-12), Colle di Breccia (2-3,5-7,9-10,13), Colle Ruggero (14-17,20-21),
 Mass. Verticchio (18-19).

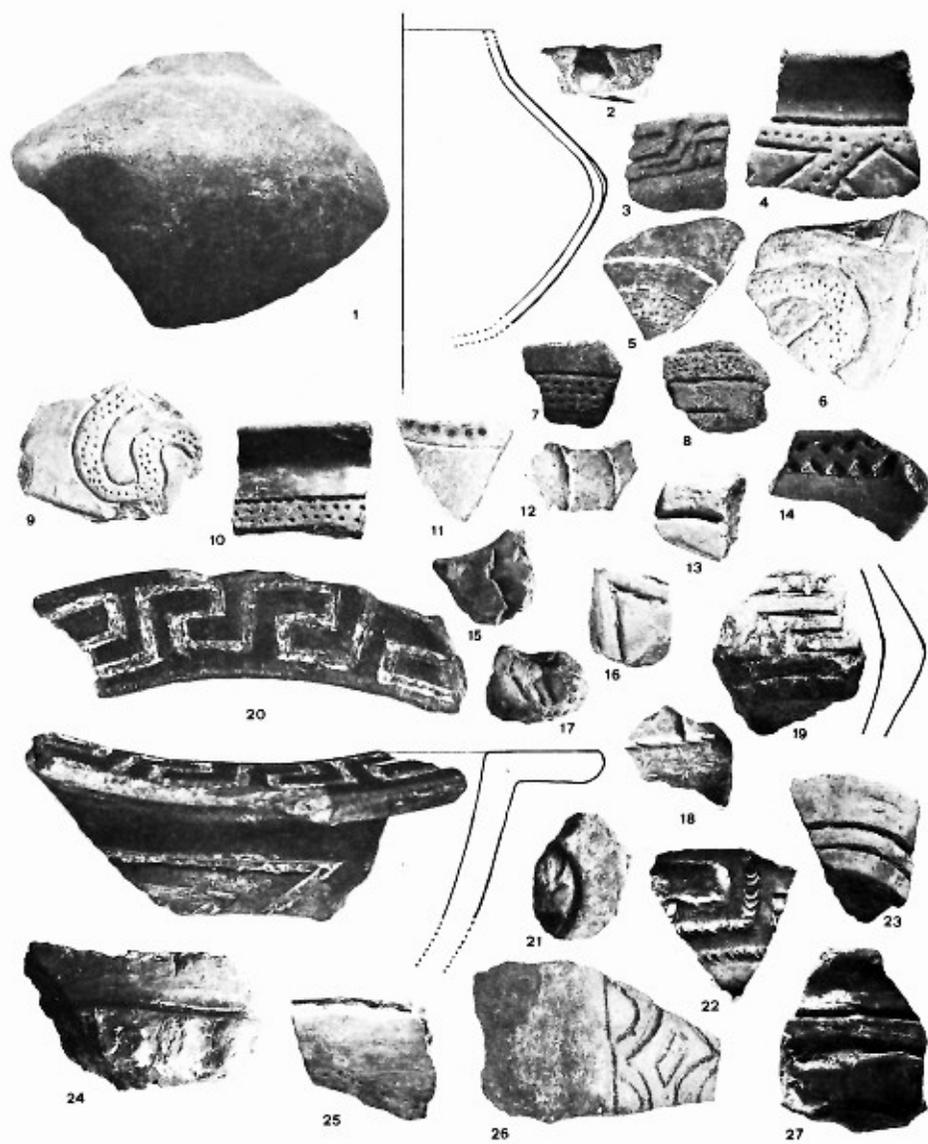


Fig. 22 - Colle Arsano.

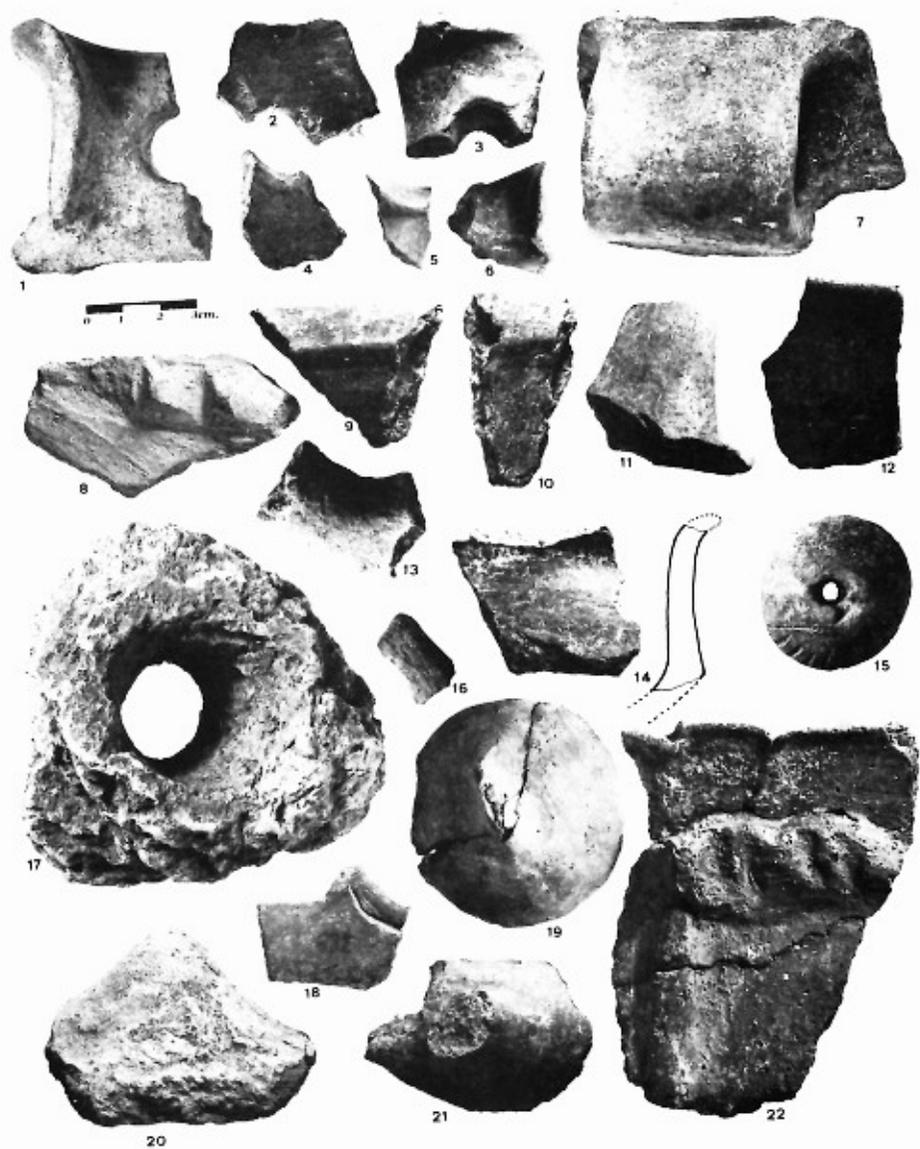


Fig. 23 - Colle Arsano.



Fig. 24 - Colle Arsano (1-13), Mezzanola (14-25), Masseria La Marchesa (26-28), Masseria Verticchio (29).

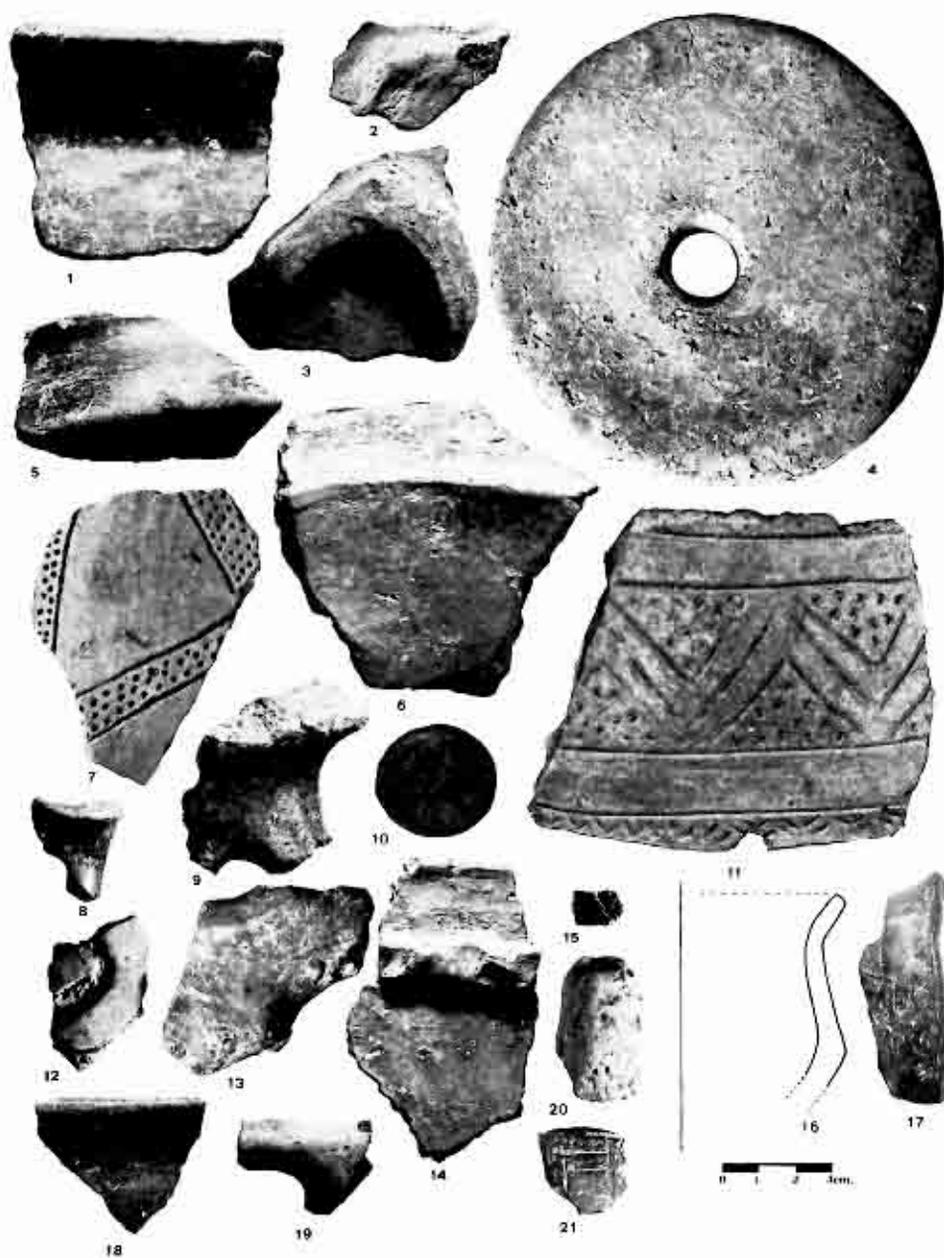


Fig. 25 - Coppa Mengoni (1-6), Chiesa di Civitate-Pezze della Chiesa (7-21).

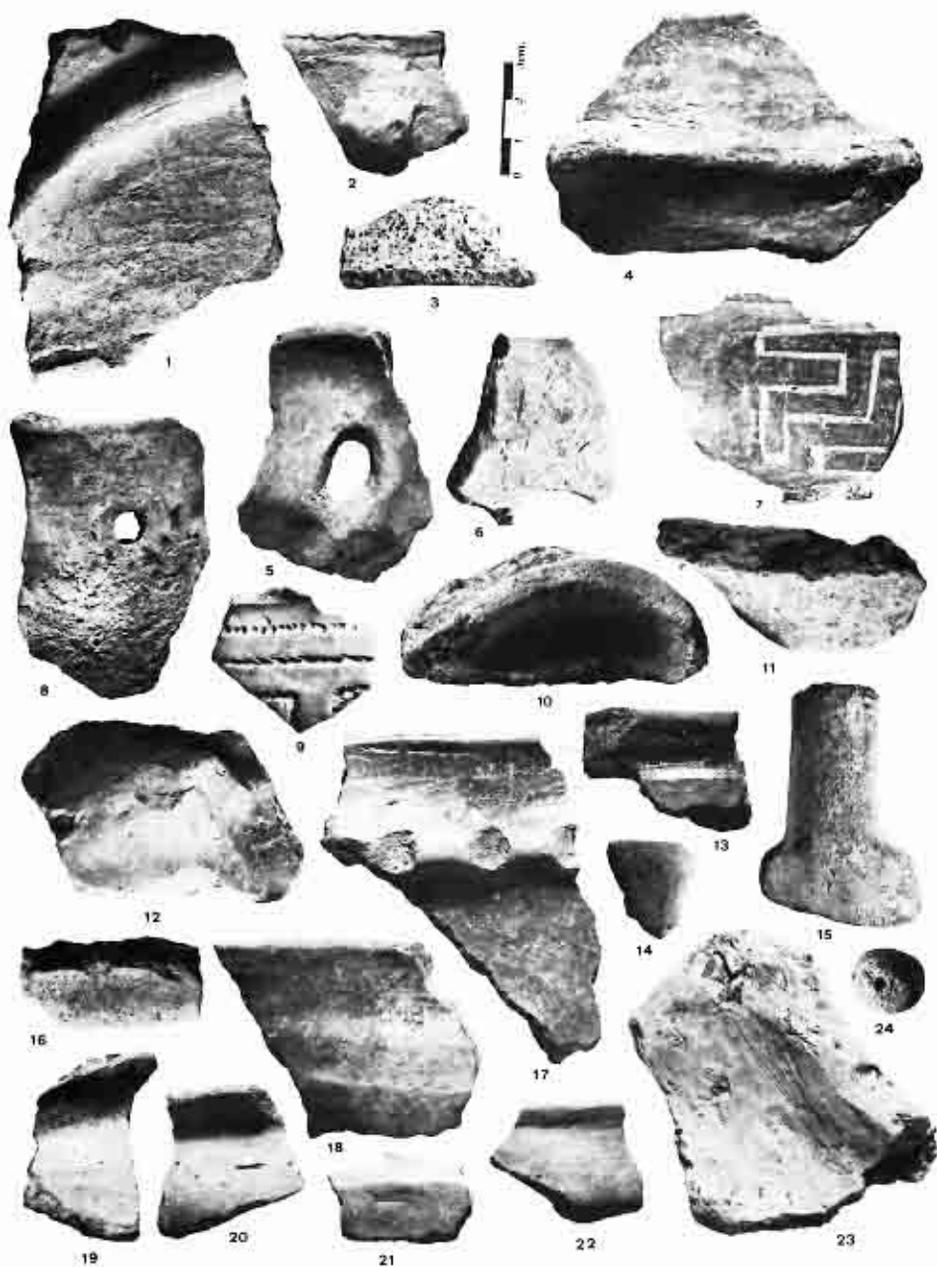


Fig. 26 - Chiesa di Civitate-Pezze della Chiesa (1-4), Piani di Lauria (5,17-24), Coppa di Rose (18-23),

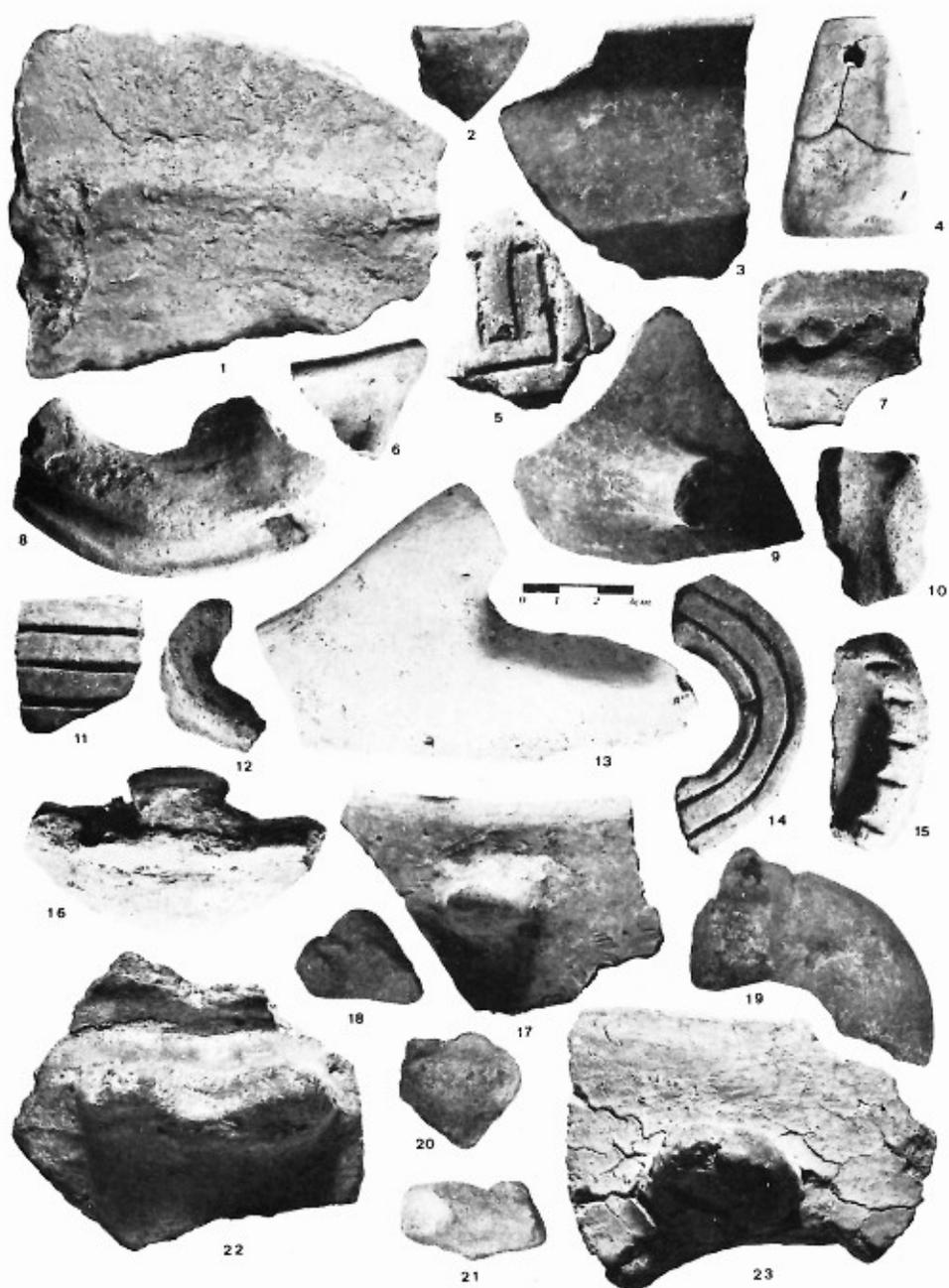


Fig. 27 - Coppa di Rose (1-17), Lesina: fove del C.le La Fara (18-21), Torre Mileto (22-23).

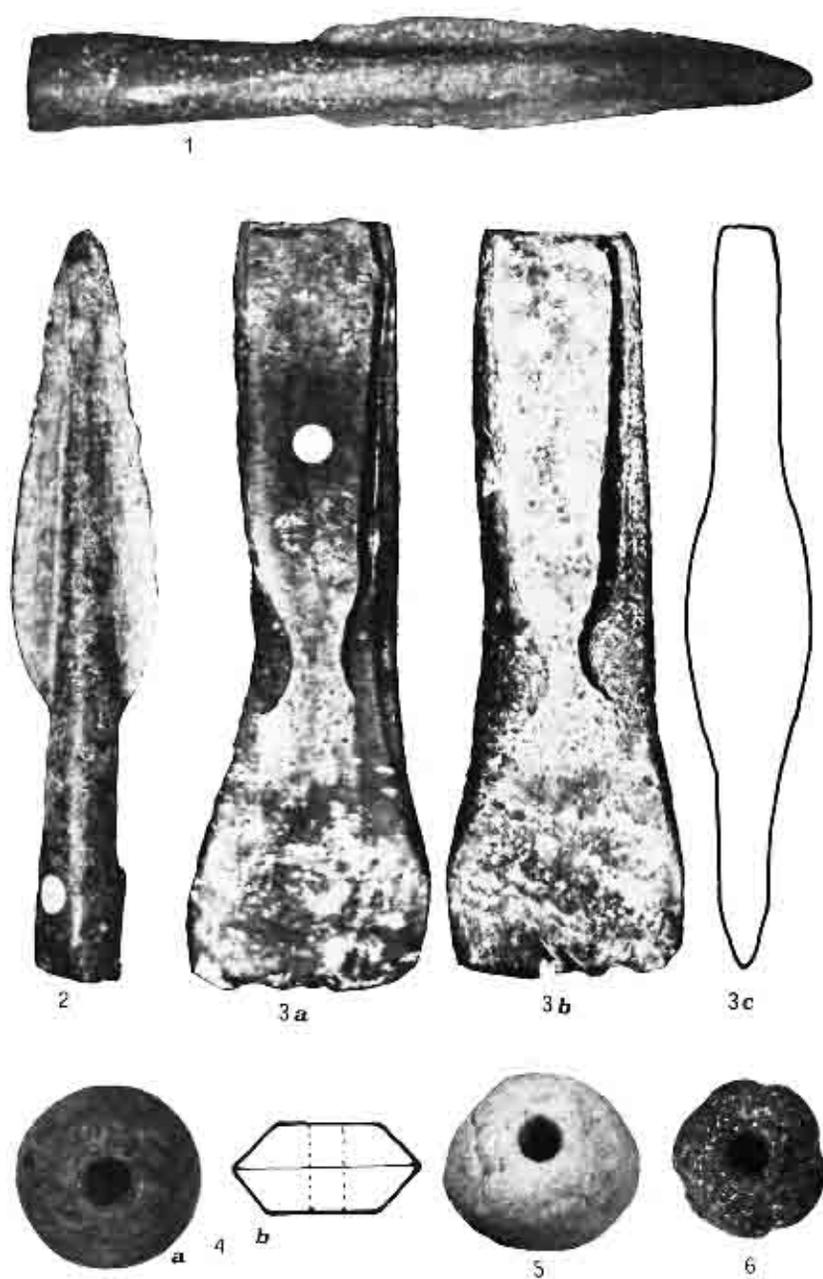


Fig. 29 - Limitoni (1), Territorio di S. Paolo di C. (2,3a-b-c), Lesina: foce del C.le La Fara (4-7).

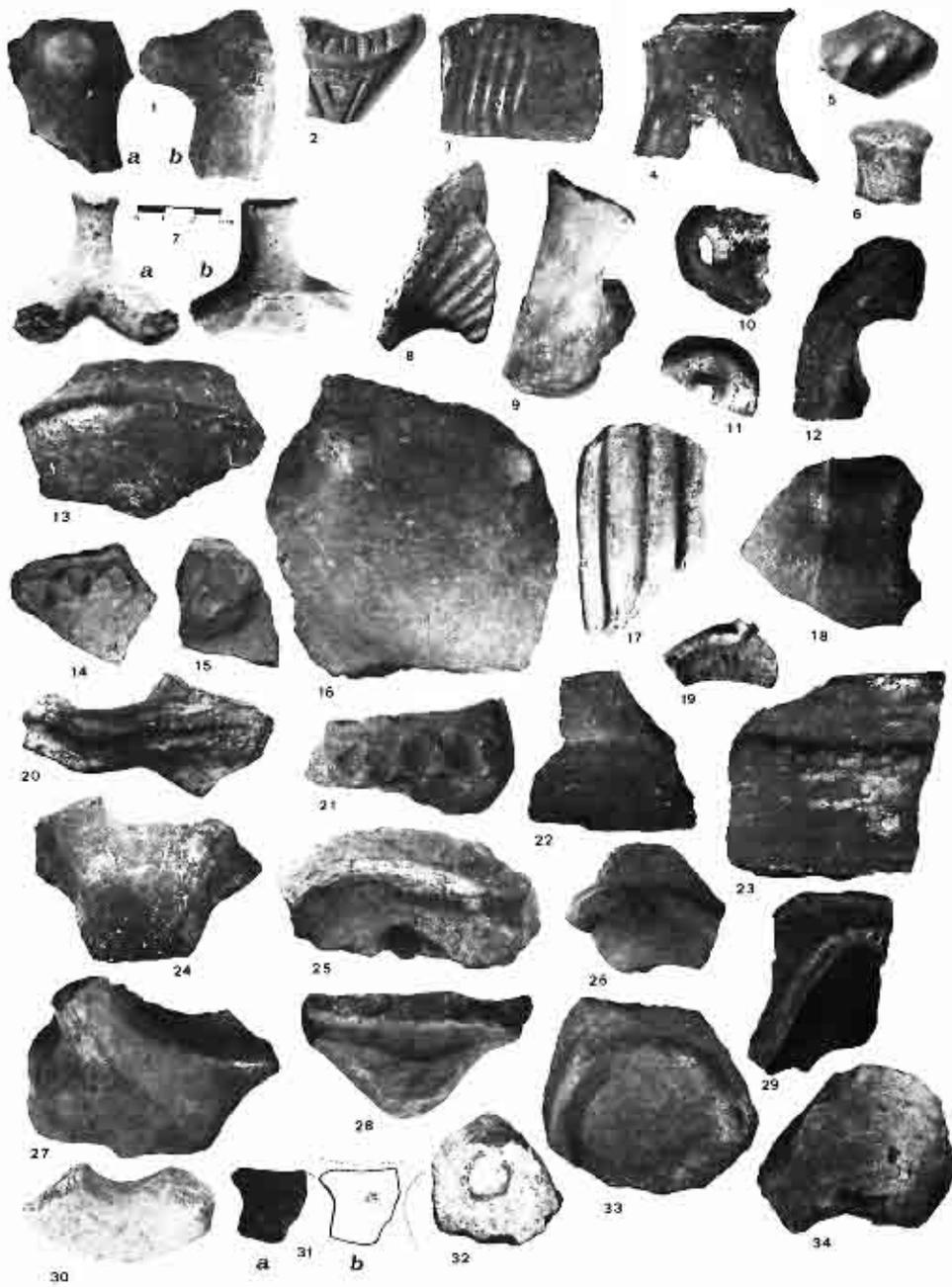


Fig. 30 - Torre Mileto.



Fig. 31 - Torre Mileto (1-20), Valle Grande (21-23), Lesina: Isolotto di S. Clemente (23-24).



1



2

0 50 100 m

Fig. 32 - 1) Aerofotografia dell'insediamento dell'età del Bronzo di Monte Granata (da Coppa M.: Storia dell'urbanistica).

2) Rappresentazione schematica dell'insediamento dell'età del Bronzo di Coppa Masselli (da Coppa M.: Storia dell'urbanistica).

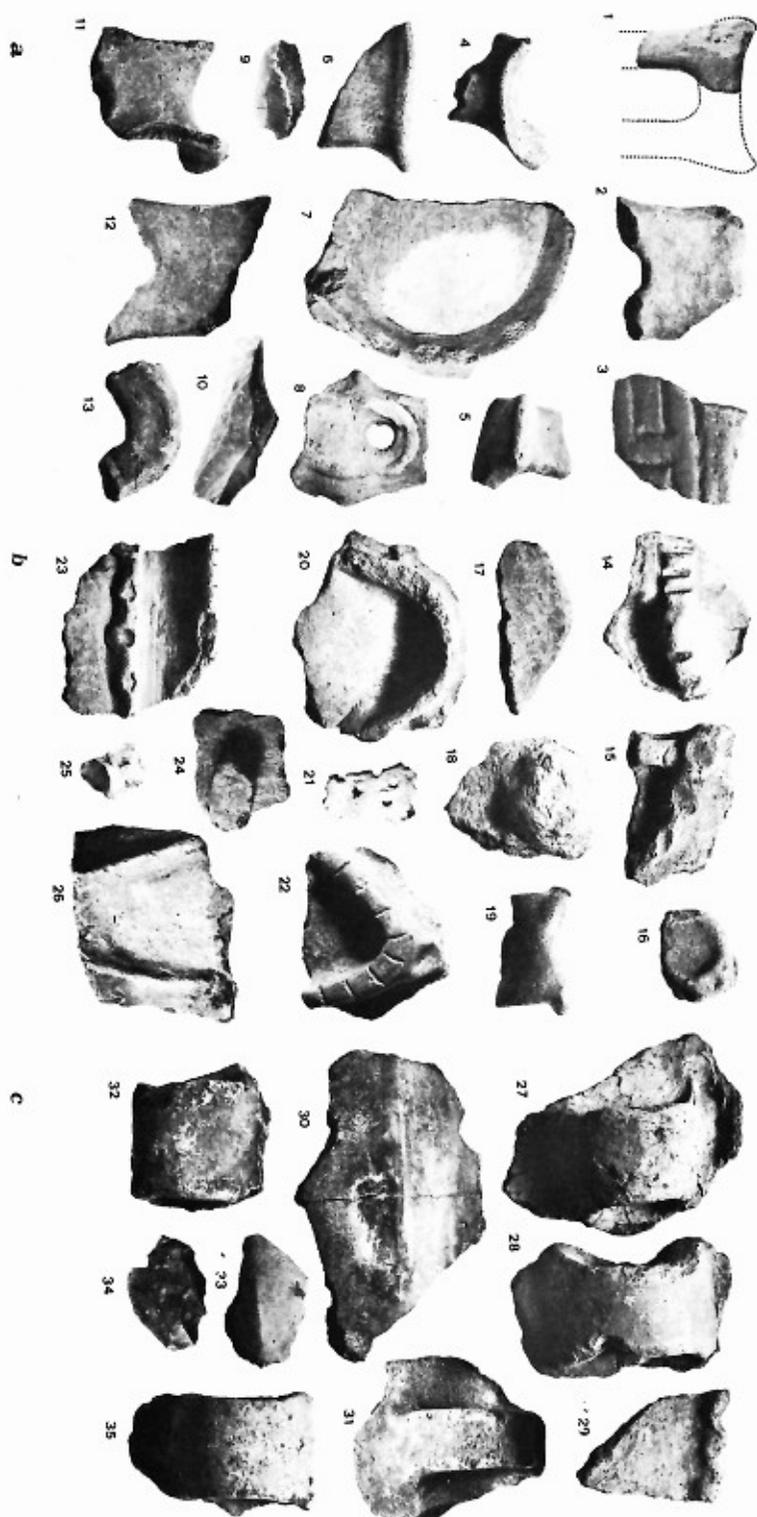


Fig. 33 - Ceramiche dell'insediamento dell'età del Bronzo di Chiancara La Civita (a, b, c).

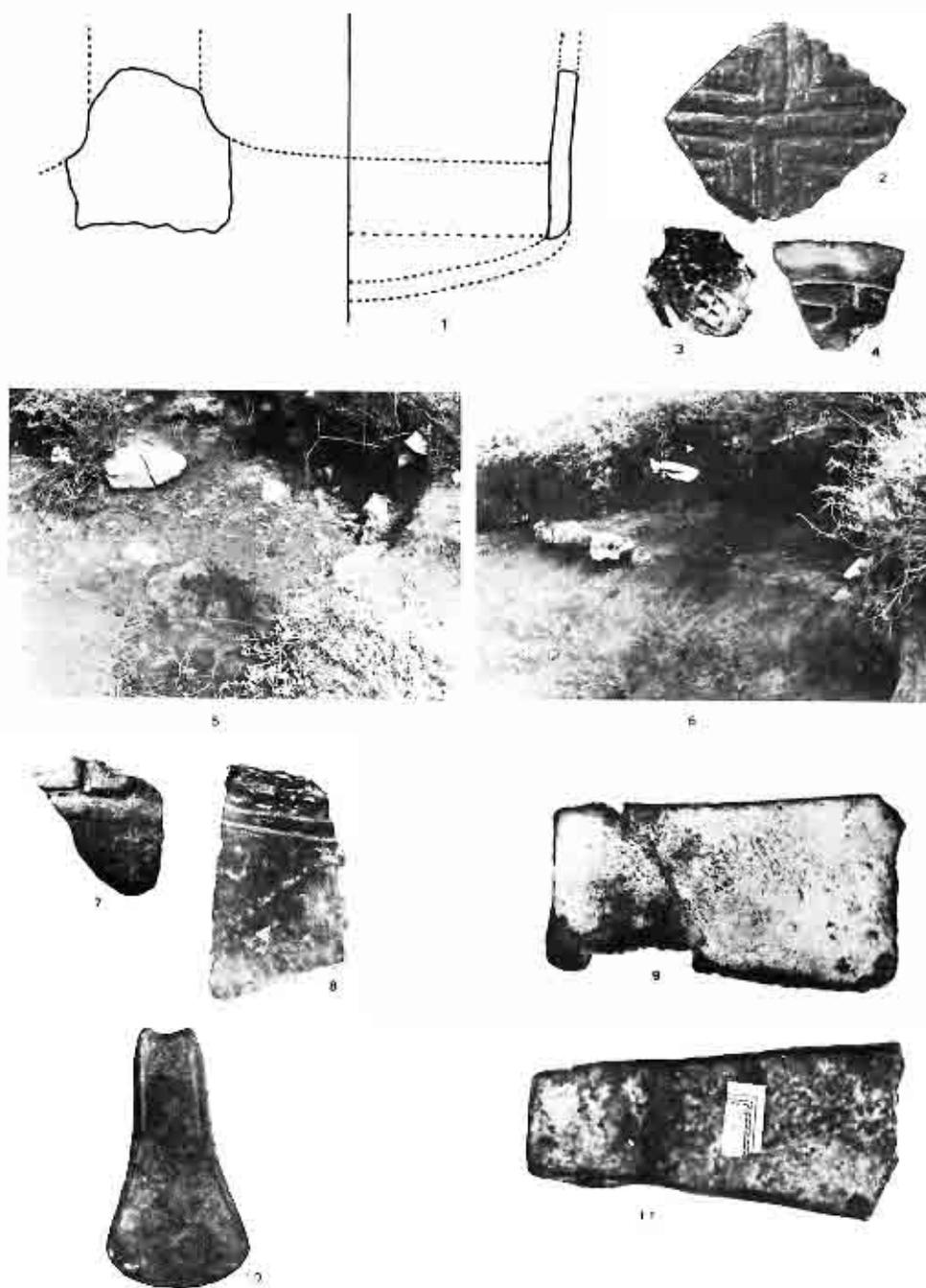


Fig. 34 - Volta Pianezza (1), Chiesa di Civitate - Pezza della Chiesa (2-4, 7-8), Torre Mileto (5-6), Mattinata: Monte Saraceno (10-11), Mattinata: Coppa del Principe (9).

I N D I C E

Arturo Palma di Cesnola	<i>Presentazione</i>	pag. 5
Antonio Carafa	<i>Apertura ufficiale del Convegno</i>	pag. 7
Roberto M. Pasquandrea	<i>Presenza dell'Archeoclub a San Severo</i>	pag. 9
Pasquale Soccio	<i>Saluto della Società di Storia Patria per la Puglia</i>	pag. 11
Dante Presutto	<i>Saluto dell'Amministrazione Comunale</i>	pag. 14
Mara Guerri	<i>Gli scavi nel giacimento L. Migliorini (Monopoli-Bari): problemi e prospettive</i>	pag. 15
Arturo Palma di Cesnola	<i>Gli studi in corso sul Neo-eneolitico del Gargano - Le ricerche</i>	pag. 19
Alda Vigliardi	<i>La ceramica di alcune stazioni del territorio di Peschici e di Vieste</i>	pag. 27
Mauro Calattini	<i>Metodologie di studio delle industrie bifacciali Campignane del Gargano</i>	pag. 47
Arturo Palma di Cesnola	<i>Gli studi in corso sul Neo-eneolitico del Gargano - Osservazioni conclusive</i>	pag. 55
Alfredo Geniola	<i>Considerazioni conclusive sullo scavo archeologico dell'insediamento neolitico di Marcianese</i>	pag. 59
Annamaria Ronchitelli Lucia Sarti	<i>L'industria litica del villaggio neolitico di Marcianese (CB): nota preliminare</i>	pag. 69
Maria Selene Cassano	<i>Risultati di recenti scavi in alcuni villaggi trincerati del Tavoliere</i>	pag. 71
Alessandra Manfredini	<i>Programma di ricerche preistoriche e paleoambientali nel Tavoliere</i>	pag. 77

Rodolfo Striccoli	<i>Il complesso ergologico e oggetti, vari di Grotta Pacelli (Bari) - Scavi 1977-1978</i>	pag. 83
Paolo Graziosi	<i>Le sepolture paleolitiche della Grotta del Romito in Calabria e quelle della Puglia</i> (Il testo definitivo della relazione non è pervenuto)	pag. 113
Armando Gravina	<i>L'Eneolitico e l'età del Bronzo nel bacino del Basso Tavoliere e nella Daunia nord-occidentale. Cenni di topografia</i>	pag. 115
Maria L. Nava	<i>S. Maria di Ripalta (Cerignola): prima campagna di scavi</i>	pag. 185
Giampaolo Pennacchioni	<i>Nota preliminare sui reperti ossei provenienti dallo scavo di S. Maria di Ripalta</i>	pag. 193
Antonio M. Radmilli	<i>Testimonianze sui contatti fra le popolazioni della Puglia e dell'Abruzzo durante la fine dell'età del Bronzo</i>	pag. 201
Sabatino Moscari	<i>Per una storia dell'Italia prima di Roma</i>	pag. 205
Romolo A. Staccioli	<i>Una città della Daunia che non è mai esistita</i>	pag. 219
Giuseppe Guadagno	<i>Su un tipo di fibula del IV sec. a. C.</i>	pag. 223
Enrico Acquaro	<i>La monetazione di Cartagine: un tema di opposizione e di alternativa politica</i>	pag. 247
Ettore De Juliis	<i>Nuovi ipogei canosini del IV e III sec. a. C.</i>	pag. 253
Pasquale Corsi	<i>San Severo ed il suo territorio in epoca angioina</i>	pag. 271
Benito Mundi	<i>Nota conclusiva: riflessioni e prospettive</i>	pag. 285
Illustrazioni	<i>Indice delle tavole</i>	pag. 287

Finito di stampare
anno 1982
Cromografica Detoli - San Severo